EDIZIONE DEL LUNEDI' — NUOVA — EDIZIONE DEL LUNEDI'

STAMPA SERA

TORINO Anno XI Num. 48 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-942 al 40-949

LUNEDI' MARTEDI' 25-26 Febbraio 1957 — L. 30 (sped. in abb. postale)

Il P.R.I. si stacca dalla coalizione

La mozione approvata ieri sera dal Consiglio nazionale repubblicano stabilisce l'abbandono dell'alleanza quadripartita e la ripresa della libertà d'azione - Improvvisa presa di posizione di Pacciardi contro la democrazia cristiana e il p.s.d.i. - Un discorso ottimistico di Fanfani

Roma, lunedì mattina.

Da ieri sera i repubblicani non fanno più parte della coalizione governativa, avendo deciso di riprendere la loro libertà d'azione. Ecco il testo della mozione votata a grandissima maggioranza:

«Il Consiglio nazionale del p.r.i., udita e approvata la relazione del segretario politico avv. Oronzo Reale riconosce che l'attuale situazione politica è caratterizzata da un deciso miglioramento delle condizioni di sicurezza democratica conseguente alla profonda crisi del comunismo, all'indebolimento delle destre monarchiche e fasciste, e, in particolare, ai positivi sviluppi del processo di chiarificazione in corso tra le forze socialiste, e che tale miglioramento consente un maggior respiro alla battaglia democratica nella quale, alle esigenze finora avvertite di difesa istituzionale, succedono, come temi fondamentali, i problemi della costruzione e dello sviluppo sociale dello Stato repubblicano; dichiara, in conseguenza di ciò, che la coalizione quadripartita ha esaurito la sua funzione di schieramento determinante e necessario nella vita del Paese e che pertanto, corrispondentemente al crescente risalto che assumono i motivi di dissenso fra i partiti della coalizione, il p.r.i. deve svolgere, con il senso di responsabilità che ha sempre guidato la sua azione, una politica di piena autonomia per prospettare e far valere nella lotta democratica le valutazioni e gli obbiettivi fondamentali dei repubblicani italiani; afferma che lo sviluppo del processo di chiarificazione politica nel Paese non impedirà l'incontro dell'azione politica dei partiti democratici su specifici problemi e in particolare per ciò che attiene alla ratifica, che si auspica immediata, dei trattati sul Mercato comune europeo e sull'Euratom».

Come si vede, la forma del comunicato cerca di attenuare la sostanza della decisione. E' un accorgimento reso necessario dal dilemma in cui si è trovato il p.r.i., da una parte, giudicando che non vi fossero più motivi validi per continuare a far parte della maggioranza, esso desiderava di sganciarsi dagli impegni a suo tempo contratti con gli altri partiti della coalizione; dall'altra, non voleva, con l'annuncio di una brusca rottura, assumersi la responsabilità della crisi governativa.

In partenza vi era anche una terza posizione, favorevole oltre che al mantenimento del quadripartito, a un suo potenziamento da ottenere con l'assunzione diretta di responsabilità di governo da parte del p.r.i. Ma si è svuotata di ogni contenuto ieri mattina, quando Pacciardi, che si era battuto per essa, l'ha nettamente ripudiata. L'ex-ministro della Difesa ha parlato con la sincerità e la passione che gli è consueta, ma in modo del tutto inaspettato: «Ho sempre tentato di fare riprendere al nostro partito posizioni di governo, benchè personalmente abbia ricevuto, tanto dal governo Scelba che da quello Segni, dei veri e propri affronti: Scelba offrì al p.r.i. il Ministero degli Esteri con la condizione che non vi venisse designato Pacciardi; Segni offrì qualsiasi ministero, purchè non fosse un ministero politico: e anche questo significava una preclusione per la persona che vi parla. Non ne abbiamo fatto una questione personale. Il nostro senso di responsabilità democratica ci ha fatto sopportare questo ed altro».

«Anche in quest'ultima fase della vicenda — ha continuato Pacciardi — mi sono adoperato per rafforzare il quadripartito. Pensavo che nessuno meglio di La Malfa avrebbe potuto dirigere il nuovo Ministero delle Partecipazioni Statali. La proposta non ha trovato, tuttavia, appoggio, nè all'interno del partito, nè tra gli alleati. Segni mi ha parlato di tutto, meno che del ritorno del p.r.i. al governo. Rumita ha espresso pubblicamente la propria solidarietà a Togni, candidato della d.c., contro La Malfa. Matteotti ha dichiarato di non potere ingoiare il rospo del rilancio del quadripartito rafforzato dai repubblicani. Evidentemente non valeva la pena di dissentire per un governo che mostra così cattiva volontà verso di noi. Forse è giunta l'ora di riprendere interamente la nostra autonomia, ed è quasi meglio una franca rottura che la tesi attendista e gradualista della segreteria».

I repubblicani, come si è detto, non hanno intenzione di forzare la mano al governo, nè gli altri partiti della coalizione avrebbero interesse a farlo. E' vero che la crisi del governo Scelba ebbe origine proprio da un analogo atteggiamento del p.r.i., però oggi le condizioni sono diverse. A favore del mantenimento dello status quo c'è da considerare, questa volta, che nessuno dei tre partiti al governo sarebbe [illegible] interesse a provocare una crisi.

Sia pure senza troppo sbilanciarsi, e anzi mantenendo un atteggiamento estremamente guardingo, Fanfani ha detto ieri, chiudendo un convegno di dirigenti periferici del suo partito, che «la posizione della d. c. di fronte ai massimi problemi del momento, alle proprie alleanze politiche, alle responsabilità degli uomini impegnati al governo, è cristallina». Essa ha fiducia che le difficoltà di oggi, «generate, non dimentichiamolo, dal responso del '53», saranno superate, e intende dedicare energie e tempo a far progredire l'azione del partito in tutto il Paese.

Fanfani, in altri termini, spera che tutto possa venire risolto per il meglio, ma, per ogni evenienza, da buon segretario di partito, esorta il partito a prepararsi per non farsi cogliere di sorpresa da eventuali fatti nuovi.

Enzo Forcella

Oggi all'ONU la questione palestinese

Cinque proposte di Israele a Dulles

Tel Aviv sgombrerebbe i territori egiziani a condizione che una flotta internazionale sia dislocata nel golfo di Aqaba e che l'Egitto non rioccupi Gaza

Washington, lun. mattina.

Oggi, alle 18,30 (ora italiana) riprende all'Assemblea generale dell'ONU il dibattito sulla questione israeliana, sospeso venerdì scorso in attesa che l'ambasciatore d'Israele Abba Eban facesse ritorno da Tel Aviv con le definitive decisioni del suo governo.

Ieri Abba Eban è rientrato a Washington, dove ha conferito con Dulles, dopo essersi incontrato con l'ambasciatore del suo paese, signora Golda Meir, che si trova da qualche tempo a New York per partecipare ai lavori dell'Assemblea generale dell'ONU. Intorno alle proposte che Eban ha fatto a Foster Dulles è mantenuto uno stretto riserbo. Tuttavia, secondo il corrispondente da Gerusalemme della «American Broadcasting Company», le nuove proposte che l'ambasciatore d'Israele ha portato negli Stati Uniti sarebbero queste:

1) Che l'Egitto acconsenta al passaggio delle navi mercantili americane nel Golfo di Aqaba, come garanzia che non chiuderà quella via d'acqua come ha fatto col Canale di Suez.

2) Che gli Stati Uniti appoggino alle Nazioni Unite una proposta [illegible] del ministro degli Esteri canadese Pearson, intesa a dislocare nel Golfo di Aqaba una forza navale internazionale.

3) Israele accetterà di evacuare la fascia di Gaza purchè non venga occupata dall'Egitto.

4) Israele conserverà i suoi legami economici con la fascia di Gaza.

5) L'ONU dovrebbe dislocare piccoli reparti di polizia internazionale nella striscia di Gaza.

Forse il colloquio fra Abba Eban e Dulles ha portato a una schiarita. Al termine dell'incontro il Segretario di Stato e l'ambasciatore israeliano hanno espresso ancora la speranza che «si possa trovare una soluzione sul problema del ritiro delle forze israeliane dal territorio egiziano».

Prima di incontrarsi con l'ambasciatore d'Israele il Segretario di Stato americano ha ricevuto nella sua abitazione i «leaders» democratici e repubblicani del Senato.

Il colloquio è durato un'ora e mezzo e al suo termine il senatore Johnson ha precisato che è stata discussa la questione della eventuale imposizione di sanzioni economiche contro Israele. Johnson, anche a nome dei colleghi, ha dichiarato che «il governo sembra voler esplorare ogni possibile mezzo per addivenire ad un accordo sulla questione».

La rotta aerea "direttissima,, tra Europa e Estremo Oriente

Si sono incrociati sul Polo Nord i due quadrimotori delle linee scandinave

Alle ore 22,37 il «DC-7C» partito da Copenaghen si è incontrato sull'Artide con l'aereo gemello decollato da Tokio - Sul velivolo diretto in Giappone sono il principe Axel, ministri norvegesi e danesi e giornalisti fra cui l'inviato de «LA STAMPA» Mario Gromo - Eccezionale radiocronaca da bordo nell'istante in cui è stato sorvolato il Polo - Fra il rombo dei motori il Primo Ministro danese Hansen ha lanciato un messaggio di pace al mondo

Copenaghen, lunedì mattina.

Con un tempo meraviglioso, «il più splendido da 15 anni a questa parte, nelle zone polari» (come hanno dichiarato i funzionari dell'ufficio meteorologico dell'aeroporto di Kastrup) alle 11,55 di ieri — ora italiana — il quadrimotore «DC-7C» è partito dalla Danimarca per inaugurare la rotta commerciale «direttissima» che congiungerà l'Europa all'Estremo Oriente, attraverso il Polo Nord. Qualche ora prima — a mezzanotte — da Tokio aveva preso il volo un altro «DC-7C», anch'esso appartenente alla linea «S.A.S.» (Scandinavian Airlines System) diretto a Copenaghen. I due potenti velivoli si sono incrociati a poca distanza dalla perpendicolare sul Polo alle 22,37 di ieri sera.

Al decollo dell'aereo dalla capitale danese, una serie di solenni cerimonie aveva messo in evidenza il carattere «storico» di questo volo che, svolgendosi quasi completamente sui ghiacci polari, rappresenta una definitiva vittoria dell'uomo sulla natura più ostile. Subito dopo i discorsi ufficiali, quarantasette passeggeri hanno preso posto sul «DC-7C»: il principe Axel di Danimarca, il Primo Ministro Hansen, il ministri degli Esteri della Norvegia e della Svezia, Tor Heyerdahl, l'esploratore che compì la favolosa impresa del «Kon-Tiki», Hjalmar Riiser-Larsen, primo trasvolatore polare, con Amundsen, Lincoln Ellsworth, e Nobile nel 1926, oltre a rappresentanti dei più importanti giornali di venticinque Paesi, fra cui l'inviato de «La Stampa» Mario Gromo.

Gli eccezionali passeggeri, mentre i motori rombavano sul campo, hanno ascoltato una breve dichiarazione del primo ministro Hansen il quale ha detto che il Giappone — nazione che un tempo sembrava così lontana dalla Scandinavia — diventa ora «quasi un nostro vicino di casa» ed ha ringraziato il governo di Tokio per la sua collaborazione nella realizzazione della rotta polare «che rappresenta la più importante impresa dell'aviazione civile mondiale dopo lo stabilimento delle rotte transatlantiche».

Un simbolico «Re del Polo» — impersonato dall'attore cinematografico danese Mogens Wieth — ha consegnato a ciascun passeggero il «Passaporto bianco» munito del suo «Sigillo reale» con il «Diploma del Polo Nord». Intanto un'orchestra suonava «Sul Polo» e gli ospiti brindavano al [illegible].

Poi si è udita una voce: era il comandante dell'aereo, capitano Aage Hedeli, decano dei piloti della Compagnia — un pilota che ha cominciato a volare intorno al 1930 negli Stati Uniti e nel cui «curriculum vitae» non ha nemmeno un [illegible] incidente — che dava il «via» all'equipaggio. Il gigantesco quadrimotore si è staccato da terra ed ha puntato verso Nord.

Nell'esatto istante in cui il velivolo sorvolava il Polo, un membro dell'equipaggio ha lanciato sui ghiacci alcuni oggetti significativi: la bandiera dell'O.N.U. e un microfilm della prima pagina di 700 giornali di tutto il mondo, fra i quali «La Stampa» del primo gennaio 1957.

Come il gemello partito da Tokio, il «DC-7C» [illegible] una carta di navigazione redatta dall'aviazione militare americana ed adattata agli usi civili della S.A.S.; i due aerei, oltre ad usare lo scalo di Anchorage, in Alasca (unico scalo effettuato soltanto per motivi tecnici, di rifornimento) avevano facoltà di valersi — in caso di emergenza — di basi segrete americane in Groenlandia e in tutta la zona artica.

I membri dell'equipaggio — nove persone per aereo — erano stati scelti fra centinaia di specialisti: si tratta di aviatori particolarmente addestrati, [illegible] all'uso delle speciali attrezzature di salvataggio in dotazione sul «DC-7C», fra cui barche pneumatiche coperte e riscaldate, che si gonfiano in 17 secondi, sacchi a pelo con impianto di riscaldamento autonomo ecc. (in caso di un atterraggio di fortuna sul ghiaccio).

In trenta ore di volo l'ambizioso ed arduo programma della S.A.S. diventa un fatto compiuto. Già il 15 novembre 1954 la Società scandinava aveva inaugurato la linea collegante Los Angeles a Copenaghen, via Artide: [illegible] dopo aver toccato Winnipeg, nel Canada meridionale, e sorvolato la Baia di Hudson, e un altro scalo a Söndre Strömfjord, nel cuore della Groenlandia, al disopra del circolo polare artico, scende poi verso la penisola scandinava. Su tale linea in poco più di due anni di esercizio, e senza il minimo incidente, sono stati trasportati circa 85 mila passeggeri. Ora la nuovissima via polare per Tokio abbrevia di venti le quasi cinquanta ore di volo occorrenti per la rotta che sorvola l'Oceano Indiano.

Molti erano stati i voli sperimentali sulla nuovissima linea, già nel maggio del 1953 un DC-6 della S.A.S. aveva trasportato, per tale rotta, i membri della Croce Rossa norvegese a Tokio; e un anno dopo ancora, nel 1955, garantita ormai la rotta, un altro aereo di linea normale trasportava nella capitale giapponese una quarantina di industriali scandinavi per un Congresso della Camera internazionale di commercio. In uno degli ultimi voli di prova sono stati effettuati importanti studi sui raggi cosmici, mai prima misurati al Polo, anche nei confronti del campo magnetico terrestre. Un gruppo di tre scienziati svedesi e di tre norvegesi era guidato dal prof. Arne Sandstroem, dell'Università di Upsala, il quale ha così potuto tentare le prime verifiche sull'esistenza di poli magnetici plurimi. L'eccezionale volo di studio, avvenuto la settimana scorsa, si inquadra nelle manifestazioni del Terzo Anno Geofisico Internazionale che si inizierà il primo luglio, e sarà il terzo, dopo quelli del 1882 e del 1932. La velocità del DC-7 C ha permesso di effettuare le ricerche su enormi distese di spazio in un brevissimo periodo di tempo.

La nuova linea polare ha preteso una lunga meticolosa preparazione non soltanto per la perfetta messa a punto di tutte le installazioni e di tutti i servizi, ma anche per la definizione degli indispensabili accordi con i comandi aeronautici americani, in vista dell'uso di basi riservatissime in caso di emergenza. Per gli scali regolari, come già la rotta per Los Angeles ha potuto contare sulla base di Söndre Strömfjord, ora la rotta per Tokio può sicuramente contare sulla base di Anchorage, in Alaska. In un primo periodo il servizio sulla nuova rotta sarà bisettimanale, nei due sensi.

d. p.

A Copenaghen il quadrimotore della «SAS» si accinge a spiccare il volo salutato dall'inno nazionale. Sulla scaletta dell'aereo i passeggeri agitano festosamente le braccia. (Telefoto «Stampa Sera»).

Con la nuova rotta attraverso il Polo, il percorso Copenaghen-Tokio viene abbreviato di 4000 chilometri. La linea punteggiata indica la rotta delle Indie

L'emozionante cronaca via-radio dall'Artide

Polo Nord, lunedì mattina.

Con emozione il mondo ha ascoltato, ieri sera alle 22,37, l'eccezionale radiocronaca trasmessa da bordo del «DC-7C» partito da Copenaghen, nel momento in cui si incrociava con il quadrimotore gemello partito da Tokio. Attraverso la radio di bordo, in attesa di entrare nel vivo della trasmissione, i cronisti hanno descritto le sensazioni provate dai 45 passeggeri nella prima parte del viaggio polare, mentre sorvolavano — prima che banchi di nubi si addensassero a bassa quota — le distese di ghiaccio.

Il prototipo del francobollo la cui emissione è stata autorizzata dalle autorità postali scandinave e giapponesi per commemorare l'inaugurazione della linea transpolare della SAS Europa-Giappone

Alle 22,30 il radiocronista italiano Sergio Davoli è entrato in contatto con le emittenti italiane. Ecco il testo della trasmissione:

«Altitudine 3000 metri in direzione del Polo Nord. Fra pochi minuti l'aereo dal quale parliamo raggiungerà il Polo e incontrerà il «DC-7C» decollato da Tokio 12 ore prima di noi. Due soli italiani sono a bordo: il radiocronista Sergio Davoli e l'inviato speciale de La Stampa Mario Gromo.

«Parlo da una speciale cabina attrezzata in collaborazione con la radio norvegese, alla cui perizia si deve questo speciale collegamento. E' un microfono speciale a bocca, che elimina il rumore dei motori e altri estranei alla trasmissione.

«Ora siamo a 3500 chilometri dalla stazione radio di Oslo, che è la più vicina, e a circa 6500 chilometri da quella di Roma. In questo istante, dalla cabina di bordo, giunge un ultimo messaggio in inglese, che dice: "Gradi 0 meno 30 secondi". Ciò significa che tra mezzo minuto saremo sulla verticale dello "zenit", nel punto cioè in cui si configura geograficamente il Polo Nord.

«Quindici secondi, dieci secondi, 5 secondi, 3, 2, 1. Punto geografico 0°, latitudine nord. Mentre parlo, amici in ascolto, il Polo Nord è già alle nostre spalle, alla velocità di 560 chilometri orari.

«Procediamo con direzione Anchorage, che dovremo raggiungere dopo circa 8 ore di volo. Questa prima ed unica tappa polare è di complessive 15 ore.

«Il primo ministro di Danimarca si prepara a leggere al microfono un messaggio a tutti i Paesi del mondo.

«Sulla nostra sinistra in questo preciso istante è avvistato l'aereo proveniente da Tokio. Vola intorno ai 4000 metri. Annuncia la sua presenza accendendo a intermittenza le luci di bordo. Ecco, è già passato: Si è effettuata in pochi secondi la conferenza polare, a cui tutto il mondo via radio ha partecipato».

Il premier danese Hansen (primo statista a parlare dal Polo Nord) nel suo radiomessaggio ha espresso la speranza che l'inaugurazione della nuova linea Copenaghen-Tokio possa essere di aiuto per la realizzazione della pace mondiale e del progresso umano.

Il primo ministro ha così concluso, fra il rombo dei motori che a tratti coprivano la sua voce commossa: «Ci sia permesso manifestare la speranza che il contributo dato dall'aviazione scandinava nell'apertura di questa rotta ai viaggi internazionali, possa servire per rafforzare i vincoli di amicizia fra le nazioni del mondo e promuovere la mutua fiducia e comprensione».

Il Papa parla ai medici sull'anestesia

Le risposte di Pio XII a tre quesiti di ordine religioso - "Sottomettere il dolore al potere dell'uomo, secondo le acquisizioni della scienza e della tecnica, non contraddice né all'ordine morale naturale, né all'ideale cristiano,,

Roma, lunedì mattina.

La lotta contro il dolore è antica quanto il dolore stesso, e i mezzi per condurla a effetto, ad annoverarli nella successione cronologica, assorbirebbero lunghe colonne. Nell'evo attuale, si può dire che abbia ormai raggiunto la perfezione; una perfezione, invero, che si riscontra particolarmente allorquando il dolore dovrebbe essere appannaggio intrinseco di interventi chirurgici per estirpare malanni d'ogni sorta, essi stessi fonti, attuali o potenziali, di dolori fisici gravi.

Occorre forse ripetere che, per i più arditi interventi, non soltanto sull'addome, ma nel cranio e più ancora nel torace, impotente sarebbe ancora la più abile e acrobatica mano di chirurgo: inoperanti resterebbero i migliori strumenti di incisione, estirpazione o rammendo di visceri, profondi e delicati, se l'anestesiologia, in combutta con l'impiego di antibiotici, non avesse fatto progressi sorprendenti?

Lenire il dolore significa anche evitare complicazioni operatorie e post-operatorie — di choc — per squilibri funzionali dell'organismo attraverso circuiti riflessi nervosi; significa mantenere la vita [illegible] vite più salvate dai bisturi. Oggi l'anestesia costituisce una figura sempre più importante nella vita di un reparto operatorio. Dai sommari del [illegible], è sorta, perfino, l'anestesiologia come nuova e vitale specializzazione della medicina. Un «symposium» internazionale di tale materia ha avuto luogo ieri a Roma, presso l'Istituto di genetica medica diretto dal prof. Gedda, sotto gli auspici della Società italiana di anestesiologia di cui è presidente onorario il professor A. M. Dogliotti, e presidente effettivo il suo valoroso discepolo prof. Ciocatto, di Torino.

Numerosi specialisti stranieri, oltre gli italiani, hanno partecipato ai lavori, il cui programma, stavolta, non ha investito tanto il tecnicismo della materia quanto i suoi aspetti morali, cioè la liceità di talune applicazioni e il rispetto della personalità umana nel corso di essa. Il che spiega l'udienza del Santo Padre concessa ieri mattina ai congressisti e l'ampio e circostanziato discorso del Sommo Pontefice in risposta a tre quesiti morali.

Tali erano le domande:

1) esiste un obbligo morale generale di rifiutare la analgesia e di accettare il dolore per spirito di fede?

2) la privazione della coscienza e dell'uso delle facoltà superiori, provocata da narcotici, è compatibile con lo spirito del Vangelo?

3) la soppressione del dolore e della coscienza per mezzo dei narcotici (quando è richiesta da una indicazione medica) è permessa dalla religione e dalla morale al medico e al paziente, anche all'avvicinarsi della morte e se si prevede che l'uso dei narcotici ci abbrevierà la vita?

Dopo un'ampia e meticolosa valutazione della evoluzione dell'anestesia stessa, Sua Santità per rispondere affermativamente al primo quesito si è rifatto particolarmente alla sua allocuzione, pronunciata a suo tempo, a proposito dei nuovi metodi di parto indolore, e ha detto: «I principii fondamentali della anestesiologia, come scienza e come arte, ed il fine che essa persegue, non sollevano obbiezioni. Essa combatte forze che, per molti rispetti, producono effetti nocivi ed ostacolano un bene più grande. Il medico che ne accetta i metodi, non contraddice nè all'ordine morale naturale, nè all'ideale specificamente cristiano. Egli cerca di sottomettere il dolore al potere dell'uomo, e per quanto [illegible] della scienza e della tecnica, ciò secondo i principi da Noi [illegible] sue decisioni nei casi particolari. Il paziente, desideroso di evitare o di calmare il dolore, può, senza inquietudine di coscienza, avvalersi dei mezzi trovati dalla scienza e che, in sè stessi, non sono immorali».

Circa la narcosi e la privazione totale o parziale della coscienza di sé (secondo quesito), il Papa ha esposto una meditata serie di considerazioni, pervenendo alla conclusione che «nei limiti indicati, e se si osservano le condizioni richieste, la narcosi, che importa una diminuzione o una soppressione della coscienza, è permessa dalla morale naturale ed è compatibile con lo spirito del Vangelo».

La risposta alla terza questione circa l'impiego di analgesici, dopo ben nette precisazioni in ordine all'assoluta serietà dei motivi e sulla circospezione nel singolo caso, è stata così sintetizzata: «Se non esistono altri mezzi e se, nelle date circostanze, ciò non impedisce l'adempimento di altri doveri religiosi e morali: sì».

Ha peraltro condannato la anestesia all'approssimarsi della morte, allorchè essa sia proposta al solo scopo di evitare al malato una morte cosciente. Parimenti ha riaffermato che ogni forma di eutanasia è illecita perchè allora ci ha la pretesa di disporre direttamente della vita.

L'esortazione finale rivolta dal Santo Padre agli anestesisti, di operare con un senso ancor più vivo delle loro responsabilità, ha trovato pienamente rispondenza nella seduta del symposium scientifico del pomeriggio sul tema generale: «Anestesia e persona umana», con un'introduzione del professor Gedda, il quale ha dimostrato come l'anestesiologia possa concorrere a chiarire anche problemi della «individualità».

D'altra parte, le reazioni individuali all'anestesia sono state variamente e dottamente illustrate dal prof. A. M. Dogliotti, in quanto a manifestazioni psichiche specialmente, e dai professori Frey di Heidelberg, Hutschenreuth di Jena, Imperati, Bizzi, Catrullo e Giorgetti. Ha diretto i lavori il prof. Ciocatto. Dopo una sintesi storica del prof. Paccini, il prof. Valdoni ha illustrato, con un interessante film, la correzione chirurgica di un vizio cardiaco effettuata in ipotermia a cuore aperto.

Angelo Viziano

L'aereo partito da Tokio atterra alle 7 a Copenaghen

Tokio, lunedì mattina.

Partito da Tokio alla mezzanotte di ieri (ora italiana) il DC-7C della S.A.S. giunge a Copenaghen verso le 7 di stamane. A bordo insieme a 45 personalità, si trovano il principe Mikasa — il più giovane dei fratelli dell'imperatore Hirohito del Giappone — e sua moglie: essi saranno ospiti dei reali di Danimarca, di Svezia e Norvegia. Pilota del quadrimotore è il capitano Fagi-Svendsen, un danese che ha lunga esperienza nei voli «difficili».

CRONACA CITTADINA

Le proposte del convegno radicale

Il pro ed il contro dell'immigrazione

Gli spostamenti dal Sud al Nord tendono inevitabilmente ad aumentare - L'abrogazione delle leggi limitatrici risolverebbe il problema dei "clandestini"? - Elementi di grave disagio

L'immigrazione interna è un problema grosso e complesso. Gli spostamenti di popolazione dalle campagne verso le grandi città industriali stanno creando problemi di ordine economico e sociale. I radicali torinesi hanno dedicato alla questione un convegno che si è svolto ieri con l'intervento dell'on. Villabruna e di numerose altre personalità e studiosi. Hanno seguito i lavori, come osservatori, rappresentanti di altri partiti e dei sindacati.

Nel corso del dibattito svoltosi al mattino al teatro Gobetti e nel pomeriggio presso la sede del partito radicale in via Garibaldi, si è parlato prevalentemente dell'aspetto più vistoso di questa immigrazione: cioè delle decine di migliaia di meridionali che ogni anno affluiscono al Nord alla ricerca di una occupazione che migliori le loro precarie condizioni di vita.

Il dott. Francesco Compagna, nella relazione introduttiva, ha affermato che gli spostamenti della popolazione agricola verso la città sono un indice di progresso e di sviluppo sociale. I Paesi più evoluti hanno basse percentuali di popolazione attiva impiegata nelle campagne: 6% in Gran Bretagna, 14% in Belgio, 18% in Germania, 21% in Svezia, 28% in Francia. In Italia la popolazione attiva rurale è invece ancora del 41,6% e dal 1930 al 1952 è diminuita solo del 7%.

La piaga maggiore dell'immigrazione, specie dalle regioni meridionali, è rappresentata dai «clandestini». Le vecchie leggi tuttora in vigore spingono ogni anno decine di migliaia di persone a vivere di espedienti nei grandi centri urbani senza assistenza e appoggio. Abrogando queste leggi, che sono anche contrarie alla Costituzione, si verrebbe a creare maggior libertà di movimento, all'interno del Paese, per tutti. Non essendo più costretti a vivere come «clandestini» gli immigrati potrebbero essere utilmente controllati dagli Uffici del lavoro e assistiti dai sindacati. L'immigrazione potrebbe anche essere avviata in parte verso i centri minori della provincia, dove a volte è urgente il fabbisogno di mano d'opera bracciantile. Secondo l'oratore il flusso dal Sud al Nord è un fenomeno inevitabile destinato ad aumentare ancora nei prossimi anni.

Altre relazioni hanno svolto l'avv. Salza, il prof. Unnia e il prof. Serini. L'avv. Salza ha insistito in modo particolare sulla necessità che siano abolite le leggi sulla immigrazione. «I clandestini — ha detto — formano la massa di manovra per le cooperative di lavoro che sfruttano ignobilmente il bisogno di questa povera gente e turbano, con i bassi salari, il mercato del lavoro torinese».

Egli ha auspicato anche un maggior coordinamento delle forme assistenziali. Tutto ciò allo scopo di evitare che gli immigrati clandestini divengano elemento di disordine sociale, come purtroppo accade oggi.

L'avv. [illegible] ha fornito in proposito alcune cifre: su 600 detenuti nelle carceri di Torino 170 risultano meridionali e di questi 150 sono inferiori ai 25 anni; su 50 detenute tredici sono meridionali. Da una inchiesta condotta risulta che il 75% ha sbagliato sotto l'assillo della miseria. Al Monte di Pietà il 70% delle operazioni è fatto da meridionali; il 75% degli assistiti dell'Eca proviene dal Sud e l'81% delle ragazze madri che si rivolgono all'Omni sono di origine meridionale. «Riconoscere che l'immigrazione crea disturbi — ha concluso — non significa volerla arrestare. Deve essere per tutti un impegno ad operare per risolvere questi problemi».

Il dott. Unnia ha fornito altri interessanti dati e il prof. Serini ha riassunto la prima parte del convegno fissando alcuni punti: abolizione graduale delle leggi sulla immigrazione, potenziamento degli Uffici del Lavoro, coordinamento degli sforzi industriali che si svolgono nel Sud ecc. Il dibattito è proseguito nel pomeriggio sotto la presidenza dell'avv. Arrigo Olivetti e si è concluso con la formulazione di alcuni indirizzi che nei prossimi giorni saranno tradotti in mozione politica dalla sezione torinese del partito radicale.

Quindici milionari del Toto in Piemonte

Anche questa settimana numerosi sono i vincitori del Totocalcio. Le quote però sono superiori a quelle distribuite nei due concorsi precedenti: ai «tredici» un milione e 78 mila lire, ai «dodici» 47 mila lire circa. Dei 208 vincitori a pieno punteggio, 15 sono piemontesi: 11 a Torino e nella provincia, 2 nel Vercellese, uno nel Novarese e uno nell'Astigiano. Soltanto quattro schedine portano la firma del giocatore: Aldo Guggiano, abitante a Ivrea in via Gozzano 2; Camillo Zoria di Gassino; Clarindo Piletto di [illegible]; Bartolomeo Bize, dimorante a Pinerolo in via Duoeo 6. I vincitori con dodici punti sono 4706 in tutta Italia, 347 nella nostra regione.

Per poco la lama non ha reciso la carotide

E' accoltellato alla gola tra la folla di Carnevale

Sanguinosa vendetta per un gesto scherzoso rivolto a una ragazza - Il feritore riesce a fuggire; la vittima rimarrà sfregiata per sempre

Pierino Rosso di 28 anni: dodici punti di sutura alla gola

Fra la baraonda carnevalesca di via Po, in uno dei momenti anzi di maggior affollamento, si è svolta ieri sera una scena incredibile: un giovane ha vibrato ad un passante un terribile fendente al volto con un lungo coltello, tanto da sfregiare per sempre la sua vittima; poi, approfittando dello sbigottimento di coloro che erano intorno, è riuscito a darsi alla fuga. Un episodio di brutalità inaudita, quale le cronache non avevano ancora registrato.

La vittima è il ventottenne Pierino Rosso, operaio, sposato e con due figli, abitante al numero 26 di via Fracchia, a Nichelino. Il taglio che gli solca il collo e il volto è lungo circa sedici centimetri, va dalla nuca fin sotto il mento: se il colpo fosse stato vibrato un centimetro più sotto, l'operaio avrebbe avuto tagliata la carotide. La morte per dissanguamento sarebbe seguita inevitabilmente.

Ieri pomeriggio il Rosso aveva approfittato della giornata festiva per trovarsi con alcuni parenti e concedersi con loro qualche ora di allegria fra le giostre e i baracconi. Del gruppetto facevano parte, oltre a lui, altre tre persone: il fratello Francesco, di 26 anni, abitante in via Castelgomberto 132, anch'egli operaio; il padre Edoardo abitante in corso Orbassano 213 ed il cognato Lorenzo Aaimardi, domiciliato nello stesso corso al numero 74.

I quattro si erano recati in piazza Vittorio: verso l'imbrunire avevano deciso di far ritorno a casa e si erano incamminati verso piazza Castello. Via Po era una gran fiumana di gente, tutta un fragore da stordire: i quattro avevano preferito prendere via Verdi, più tranquilla, per girare in via Rossini e sbucare poi in via Po dove si presumeva che questa fosse meno affollata. E proprio all'angolo di via Rossini con via Po avvenne il fattaccio.

Il Pierino Rosso andava innanzi, con il fratello; padre e cognato seguivano a qualche passo. In senso contrario arrivava un altro gruppetto, due ragazze e tre giovani, stretti l'uno all'altro per poter fendere la folla senza dividersi. Nell'incrociarsi, una delle ragazze si trovò quasi di fronte al Pierino Rosso, e questi, per scherzo, le passò una mano a breve distanza dal volto, come se volesse lanciarle coriandoli. Niente altro che un gesto, ma bastò perché gli accompagnatori della fanciulle — tutti giovani, ben piantati, bruni d'occhi e di capelli — si giudicassero offesi a morte.

In un attimo i due fratelli si sentirono avvolti in un turbine di spintoni e male parole, di pugni calci ed insulti; cercarono di difendersi, ma fu peggio. Uno degli aggressori levò il braccio: lampeggiò una lama. Pierino Rosso sentì fra capo e collo un dolore bruciante come una frustata, portò la mano al mento, la ritrasse piena di sangue.

Attorno al gruppo, la folla spaventata aveva fatto largo, trombe e fischietti si erano taciuti: contro il muro dei presenti si precipitò l'accoltellatore a testa bassa, si fece largo a spintoni, scomparve. Così fece pure un suo amico, poi una delle due ragazze; ma la sua compagna ed il giovane che era rimasto furono afferrati saldamente dal padre e dal cognato del ferito, trattenuti, portati recalcitranti al commissariato Castello. Il giovane è Mario Sgurbelli, diciannovenne da Palermo: ha affermato di conoscere l'accoltellatore soltanto come «Rosso» e di ignorarne il domicilio. Comunque l'arresto del feritore non dovrebbe tardare.

Il Rosso è stato portato all'ospedale San Giovanni e qui ha ricevuto una dozzina di punti di sutura. Guarirà in breve tempo, ma resterà per sempre deturpato dalla cicatrice. E può ringraziare che la lama non l'abbia colpito un poco più in basso: avrebbe potuto ucciderlo.

Rientrati dal Carnevale l'alloggio è svaligiato

Rientrando nell'alloggio di via Ostavia 20 la famiglia Rossini ha avuto ieri sera una brutta sorpresa. Approfittando della casa completamente deserta, i ladri si erano introdotti con chiavi false nell'alloggio asportando monili d'oro e danaro per un totale di 400 mila lire. I malfattori evidentemente sapevano di avere un certo tempo a disposizione perché i Rossini si erano recati con i bambini in piazza Vittorio per il Carnevale.

Entrati dalla finestra per aiutare una malata

Agenti del Commissariato San Donato, vigili del fuoco, autolettiga della Croce Rossa con il medico dott. Coggiola sono stati mobilitati ieri sera verso le 18 su allarme della signora Iride Masporn abitante in corso Tassoni 58. La donna preoccupata del lungo silenzio della coinquilina Maria Mosca Pugliese di anni 78 che abita sola in un alloggio del secondo piano, bussava alla porta senza ottenere risposta. Intervenivano gli agenti del Commissariato, quindi giungevano i pompieri che entravano nell'alloggio spezzando un vetro di una finestra. La signora Pugliese da tempo inferma era svenuta vicino al letto. Chiamata la Croce Rossa il medico rianimava la donna e ne ordinava il trasporto all'ospedale. La vecchia signora però si opponeva con tutte le sue energie e otteneva di essere lasciata a casa.

Un ragazzo di 12 anni scappato con 10 mila lire

La signora Antonietta Maccarino in Galdo abitante in via Forone 8 ha denunciato ieri sera al funzionari del Commissariato Barriera Milano la scomparsa del figlio Ettore Galdo di 12 anni. Il ragazzo manca da casa da sabato pomeriggio. Andandosene ha preso da un cassetto 10 mila lire. E' alto 1,65 e porta occhiali da miope.

Duplice dramma ieri mattina alla barriera di Nizza

Il gas uccide una donna e avvelena un bambino nell'alloggio di sopra

La vittima trovata rantolante dal figlio nel retro della sua bottiglieria - Il piccolo sviene per le esalazioni filtrate dalla finestra - Un altro episodio: giovane sposa salvata dal marito

Elena Fassio in Gallo

Tragedia nel bar-bottiglieria di via Bidone 21: la proprietaria, Elena Fassio in Gallo, di 50 anni, è morta avvelenata dal gas. La ipotesi più attendibile — condivisa dagli stessi familiari della poveretta — è che la donna si sia tolta la vita durante una crisi di depressione; tuttavia non si può escludere che sia morta per una sbadataggine o una dimenticanza.

La signora Fassio, nata a Bordeaux da una famiglia di italiani emigrati in Francia parecchi anni fa, era rimasta vedova con un figlio: Paolo Demani, che attualmente ha 23 anni. Si era rimaritata con Cesare Gallo, anche lui cinquantenne. Tre anni addietro avevano acquistato la bottiglieria di via Bidone 21, un locale modesto ma con una vasta clientela. Per badare meglio all'esercizio, la donna da qualche tempo dormiva nel retrobottega, mentre il marito e il figlio dormivano nell'alloggio in via Belfiore 49.

La Fassio attraversava un periodo critico: a giorni di umore lieto, alternava giorni di tristezza e di misantropia. I familiari cercavano di distrarla, di non contraddirla: ma nel complesso le condizioni della donna non facevano minimamente sospettare un gesto disperato.

Sabato sera, a mezzanotte, la Fassio, nel salutare il figlio che stava per rincasare dopo la chiusura della bottiglieria, gli aveva raccomandato: «Domani mattina vieni presto, perché è domenica e c'è più lavoro». Il giovane non notò nel contegno della madre alcunché di anormale; anzi, le parve più serena del solito.

Ieri mattina si recò in via Bidone verso le 8,15. La saracinesca della bottiglieria era ancora abbassata, dall'interno non proveniva il minimo rumore. Stupito ed allarmato, il Demani aprì con la sua chiave la porta che dà nel cortile. Appena varcata la soglia, si sentì mozzare il respiro da una zaffata di gas. Si precipitò nell'interno: la madre giaceva sul divano-letto, completamente vestita. Non si era tolta nemmeno il soprabito né le scarpe. Il rubinetto del fornello a gas era aperto.

Il giovane spalancò l'uscio, trascinò verso la soglia il corpo esanime, poi corse in cerca di aiuto dalla portinaia dello stabile dirimpetto (quello di via Bidone 27), signora Sartori, legata ai Gallo da amicizia. La portinaia telefonò alla Croce Verde, poi aiutò il Demani nel tentativo di rianimare la madre. La Fassio rantolava, ormai in agonia. Morì durante il trasporto alle Molinette.

Frattanto, un altro dramma stava verificandosi al terzo piano dello stabile, nell'alloggio dei coniugi La Torre. Il loro bambino di sei anni, Paolo, dorme in una camera che si trova sopra la bottiglieria, e che ieri mattina aveva la finestra aperta. Il gas, fuoruscendo dal locale sottostante, si era insinuato nella stanza del piccolo. Quest'ultimo a poco a poco si era sentito male, fino a perdere i sensi. La mamma, sconvolta, temeva il peggio: per fortuna il malore scomparve in breve tempo, senza conseguenze.

— L'altra sera alle undici e mezzo l'operaio Rocco Catalano di 31 anni faceva ritorno alla sua abitazione in via Aquileia 10. Quando aprì l'uscio, era investito da un acre odore di gas. Nell'alloggio dovevano trovarsi la moglie, Annunziata Impiombato di 22 anni, e la figlioletta Anna di 4 mesi. In cucina era accesa la luce, ma non si udiva un respiro né altro segno di vita. In un attimo l'operaio aveva la percezione che si fosse compiuta una tragedia, che l'insidia mortale avesse sorpreso insieme la donna e la bimba. Angosciato correva da una stanza all'altra, coprendosi il naso e la bocca con un fazzoletto, spalancava tutte le finestre. Notava con sorpresa che il lettino della bimba era vuoto. Come apprendeva più tardi, la piccola era rimasta a dormire nella casa dei nonni in via Bari 18 e questa circostanza forse le ha salvato la vita: il suo organismo più debole e delicato avrebbe potuto subire più gravi effetti dalle esalazioni che avevano invaso il piccolo alloggio.

La moglie invece giaceva svenuta sul pavimento della cucina; il gas fluiva copiosamente da un rubinetto aperto. La donna aveva messo un pentolino di caffè a scaldare e il liquido, bollendo, aveva spento la fiammella senza ch'ella se ne accorgesse. Il Catalano la trasportava sul balcone e riusciva a rianimarla, a farle riprendere coscienza: poteva così rassicurarsi sulla sorte della piccina. Quindi chiamava un'autoambulanza della Croce Verde, che trasportava la giovane madre all'ospedale Maria Vittoria. Le pronte cure dei medici la mettevano fuori pericolo, tanto che nella stessa notte poteva essere riaccompagnata a casa.

Il Catalano, però, rimaneva talmente impressionato dell'accaduto che ieri veniva colpito da un collasso. Erano circa le 12 ed egli si trovava a casa dei suoceri, dov'era andato a visitare la figlioletta. Ad un tratto, mentre rievocava la paurosa avventura della notte prima, si sbiancava in volto e si accasciava privo di sensi. La Croce Verde, subito chiamata, provvedeva a trasportarlo poco dopo al Maria Vittoria. Per fortuna i medici rilevavano che si trattava di un malessere. Bastava un paio di iniezioni per calmarlo e rimetterlo in forze: dopo un breve periodo di riposo poteva rientrare nella sua abitazione.

Mangiano cibi guasti e sono intossicati da gas

Il doppio pericolo corso da madre e figlio - Il giovane si trascina all'ingresso e dà l'allarme

Per la signora Massima Ramello ved. Morra, di 58 anni, e il figlio Giovanni, trentenne, abitanti in un alloggio di via Berthollet 5, quella di ieri è stata una domenica particolarmente sfortunata. Verso sera avevano deciso di cenare in anticipo perché la mamma desiderava recarsi in visita ad un'amica e il figlio trascorrere la serata al cinematografo.

Si misero a tavola iniziando con una scatoletta di pollacci. Mangiarono poi un po' di minestra rimasta da mezzogiorno e della carne. Mentre stavano preparandosi ad uscire, entrambi avvertirono disturbi e furono colti da violentissimi dolori addominali.

La signora Massima fu la prima a cedere buttandosi sul letto. Il figlio si trascinò sul pianerottolo dando l'allarme. Soccorsi dai vicini di casa, sono stati trasportati all'Ospedale San Giovanni e trattenuti in osservazione. I primi coinquilini giunti nell'alloggio di via Berthollet hanno constatato che la casa era già parzialmente satura di gas.

I due, mettendosi a tavola, avevano dimenticata aperta una chiavetta del fornello della cucina. Inoltre avevano mangiato sottaceti avariati. Il loro malessere aveva perciò una doppia grave origine: alimenti deteriorati e avvelenamento da gas. La brutta avventura festiva si concluderà con qualche giorno di cure in ospedale.

Un mancato uxoricida rispedito al suo paese

La polizia francese ha consegnato ieri mattina a quella di Bardonecchia il quarantunenne Giuseppe Scambelluri, da Reggio Calabria, protagonista di una fosca vicenda. Lo Scambelluri era emigrato nel '49 in Canada con la moglie, stabilendosi in un villaggio presso Toronto, e qui, un anno dopo, aveva cercato di ucciderla a colpi di pistola, per motivi di gelosia. Il Tribunale canadese l'aveva condannato a dodici anni di carcere, ma dopo due era passato in una casa di cura per malattie mentali e successivamente amnistiato ed espulso. Scortato da agenti dei rispettivi Paesi attraversati, lo Scambelluri è giunto così in Italia, e ora raggiungerà Reggio Calabria con il foglio di via.

Feste allegria applausi a Gianduja e Giacometta

Il corteo da Calliametto ad Asti e a Canelli

Gianduja, Giacometta e le belle ragazze della «Famija Turineisa» al Ciabot di Calliametto

Gianduja e Giacometta [illegible] dal loro «ciabot» di Calliametto per dare inizio ufficiale alle allegre baldorie carnevalesche. Tutto il paese era raccolto, festante, attorno alla costruzione settecentesca che purtroppo mostra molto evidenti le offese del tempo. La tradizione — che vuole la popolare maschera e la sua sposa in visita ad Asti e a Canelli — è stata scrupolosamente rispettata. Per l'uscita dal «ciabot» è stata, naturalmente, adottata una finzione, perché in realtà Gianduja è arrivato a Calliametto da Torino accompagnato dal corteo delle giovani, graziose e allegre Giacomette e valligiane della «Famija Turineisa», vestite dei loro caratteristici costumi. Nel comune di Castell'Alfero il re del Carnevale piemontese e la sua sposa sono saliti, con il seguito festante, su un carro trainato da un trattore che, per una strada fangosa, li ha portati fino al «ciabot» che sorge su un poggio.

Il primo saluto alla maschera è stato porto da tre graziosi bambini i quali, in dialetto monferrino, gli hanno recitato poesie dal contenuto lievemente polemico. I piccoli hanno ricordato a Gianduja che purtroppo il «ciabot» è diroccato e che i soldi per riattarlo, promessi a suo tempo, non sono ancora stati versati; che lo [illegible] delle strade lascia a desiderare; che la buona amministrazione comunale non può fare più di quanto ha fatto e che perciò occorrono aiuti. Gianduja è quindi entrato nel «ciabot» dove, a riceverlo, erano il sindaco di Castell'Alfero comandante Dario Caldera, gli assessori, il senatore Bosia, e altre autorità fra cui l'avvocato Pulaturo in rappresentanza del sindaco di Torino, e l'assessore Torretta.

Dopo la Messa nella chiesa di Castell'Alfero, il pranzo ufficiale e il caloroso simpatico discorso di Gianduja, il corteo carnevalesco si è diretto ad Asti, dove era [illegible] da una folla numerosa, fra [illegible] molte maschere di diverse città italiane. Gianduja e Giacometta sono stati ricevuti nel palazzo civico, presenti il prefetto dott. De Luca, il presidente della Provincia dott. Sarasco, il questore dott. Bemalero, il pro-sindaco, e numerosi assessori e consiglieri. Le Giacomette e i valligiani hanno riscosso molti applausi con le loro danze. Fra un ballo e l'altro si è avuta una scherzosa polemica sul problema dell'immigrazione di meridionali fra Pulcinella, venuto appositamente dal golfo di Napoli, e Gianduja.

L'allegra e festosa scorribanda per le terre del Monferrato si è conclusa a Canelli, dove il corteo carnevalesco è stato ricevuto dalle autorità del Comune, sindaco in testa dott. Giovine. Anche qui, balli e discorsi e, alla sera, veglia danzante. Gianduja nella notte si è diretto verso la riviera. Di là partirà giovedì prossimo per venire a Torino.

a. p.

Un grande lutto per l'arte drammatica

Memo Benassi è morto

L'attore è spirato ieri mattina alle 8,5, ottantatré ore dopo il tremendo "ictus"

Bologna, lunedì mattina.

Il cuore di Memo Benassi ha cessato di battere ieri mattina alle 8,05. Da ottantatré ore giaceva in stato di coma nella sua stanzetta dell'Istituto Rizzoli, dopo l'attacco di emorragia cerebrale che l'aveva colpito mercoledì sera.

Al momento del trapasso si trovavano al capezzale dell'illustre attore il fratello Orlando, i nipoti, alcuni familiari, la fida domestica Vittoria Polla e sanitari del «Rizzoli». Benassi aveva ricevuto l'Estrema Unzione due giorni fa dal padre olivetano Alessandro, del convento di San Michele in Bosco.

Nel pomeriggio la salma di Benassi, vestita di un abito blu, è stata deposta nella bara e portata nella sacrestia della chiesa di S. Michele in Bosco ove è stata allestita la camera ardente. Per tutta la giornata una numerosa folla di estimatori del grande attore è sfilata in reverente raccoglimento dinanzi alla bara aperta.

I funerali avverranno domattina alle 10. La Messa funebre sarà celebrata nella chiesa di S. Michele in Bosco, da dove partirà anche il corteo. La salma sarà quindi trasportata in auto a Sorbolo di Parma, paese natale di Benassi, per essere sotterrata accanto ai genitori Isaia e Maria, deceduti da molti anni. Il desiderio di essere sepolto accanto ai suoi cari, era stato espresso personalmente da Benassi a un suo nipote.

I segni della sofferenza sul volto di Benassi alla vigilia della morte. (Telefoto)

I CASALESI NON HANNO AVUTO IERI SERA FORTUNA

Ha superato mezzo milione l'oggetto misterioso di "Telematch"

Domenica prossima emigrerà nel paese di "Pane, amore e fantasia" - Due coppie di mimi hanno rialzato il tono della trasmissione, compromesso dai candidati a "Passo e vedo" - Il cavallo Reginaldo supera gli ostacoli e permette al "braccio" e alla "mente" di arrivare a trecentomila lire

Roma, lunedì mattina.

L'oggetto misterioso si trasferisce da Casale Monferrato a Palestrina, nel Lazio (per intenderci, il paese di «Pane, amore e fantasia») a quota 530 mila lire. [illegible]

[illegible]

Sandra Longoni (il braccio) che saltando col suo cavallo un ostacolo di metri 1,40 ha salvato il fratello Antonio

[illegible] a sua disposizione tutti i peli superflui che il Buon Beppino portava sul volto e in testa. Ha composto sul capo di Nato un qualcosa, come ha detto il disinvolto presentatore, fra Giordano Bruno e Savonarola. Ma con il capo delle camicie rosse, nulla da vedere.

Anche il praticante avvocato venuto in seguito non ha saputo, in 45 secondi, schiacciare trenta noci. E così la rubrica è terminata miseramente, per lasciare il posto ai casalesi che venivano testimonianza a dirci che il «telecoso» era una bottiglia di Leida, un bruciaprofumi, un [illegible]ghilé, una stazione meteorologica, un portasigari e uno sfiracalzoni.

Ed eccoci ai mimi. In questa rubrica, lo ripetiamo, quello che conta è andare avanti fin che è possibile, non ritirarsi dopo aver raggiunto [illegible] to il quesito). Si sono ritirati con 135 mila lire, troppo presto per il nostro gusto e, crediamo, per quello dei telespettatori.

Ecco due signorinette a mimare (e indovinare): il pappagallo, l'orario ferroviario, il gioco dei quattro cantoni, Tarzan, il fachiro, la danza delle ore, Braccisimo, prontissime (mimato e indovinato ad un tratto). Ma anch'esse si ritirano appena vinte le 195 mila lire che si aspettavano.

Ritorniamo a Casale con l'oggetto misterioso, senza che nessuno indovini. E veniamo poi al gioco più riuscito di Telematch: il braccio e la mente: il composto e un po' freddo Antonio Longoni (la mente) con la sorella Sandra, cavallerizza, (il braccio) che, a vero dire, si è comportata molto meglio del suo partner. Rileviamo, per la seconda volta, che ai Longoni [illegible] il Reginaldo la [illegible] 1,40. Neppure un vecchio e disusato cartone animato di Paul Terry viene individuato dal candidato. E Reginaldo salta impavido 1,45.

Il solito teatrino di Telematch appare sul video. Il bravo Franco Pucci rifà le voci di Tina Lattanzi e Mario Ferrari nel doppiaggio de «La signora Miniver» (Greer Garson e Walter Pidgeon) ma il candidato non sa che il nome della doppiatrice. Reginaldo ancora lo salva. Antonio e Sandra Longoni dichiarano di continuare e domenica prossima riappariranno. La sorella cercherà di superare nuovi ostacoli, non più con Reginaldo, ma con un cavallo col quale ha maggior dimestichezza. Antonio invece dovrà rispondere sulle tavole a colori della Domenica del Corriere e de La Tribuna Illustrata dal 1900 allo scoppio della prima guerra mondiale. E' un compito più facile. Il serio concorrente se la caverà assai meglio che le volte scorse. E dalle 300 mila lire raggiunte passerà (glielo auguriamo) a 400 mila.

Telematch, come avranno visto i telespettatori, si riduce a queste scenette senza grande rilievo. Cari Tortora e Noto, siete molto simpatici, ma la vostra rubrica va calando domenica per domenica. Bisogna rinsanguarla con una trovata, occorre soprattutto trovare un «eroe», un protagonista. Senza un «fatto» drammatico o brillante, la vostra missione rischia di scadere al livello delle normali e familiari serate che la televisione ci propina di continuo.

Angelo Nizza

Duemila aspiranti

Gran folla a Casale intorno al «telecoso»

Casale, lunedì mattina.

Telematch con l'«oggetto misterioso», più popolarmente chiamato con il nomignolo di «telecoso» perchè il mistero può svanire da un momento all'altro, ha scelto Casale Monferrato per l'ottava tappa del suo giro d'Italia. Luogo di convegno e di spettacolo la piazza centrale che s'intitola a Giuseppe Mazzini anche se dominata nel centro dalla statua imponente di un Carlo Alberto a cavallo, molto celebre per la sua camicia da notte (scarsa) che nell'intenzione dello scultore doveva essere una tunica romana.

La piazza è popolatissima fin dal pomeriggio, non già perchè è domenica, non per l'inizio del Carnevale con Gioppin e Gianduja, ma proprio per telematch. E' folla che per lo più fa grappolo intorno a una dozzina di televisori sparpagliati qua e là, interessata a proiezioni svariate che vanno dall'attualità sportiva recentissima a una donna che piange perchè non trova il sapone che vada bene per le sue calze di seta, ma finalmente lo scopre e sorride. Una insalata russa di canzoni accorda l'aria in una cacofonia quasi piacevole: il dentro fanno discreta figura anche le canzoni di Sanremo.

Appositi manifesti diffusi un po' dappertutto avevano invitato i casalesi al di sopra dei sedici anni, anche se cittadini provinciali, cioè turisti, a mettersi in nota fra le 21 e le 23 in un locale di via Cavour 5, se volevano concorrere alla gara di sapienti o indovini per ridurre il «telecoso» a «cosa» qualsiasi. Era una confusione mirabile: nel cortile antistante biciclette, motorette, automobili [illegible] a chi arrivava prima. Furono compilate da millesettecento a duemila schede, che inghiottite e confuse in una grande urna rotonda selezionavano quaranta cinque nomi sotto l'occhio di un notaio: cinque non si presentarono. [illegible] un geometra, un postelegrafonico, un vigile urbano, un meccanico, un impiegato dell'industria, tre impiegati [illegible] casalinghe, tre studenti, un pensionato per invalidità al lavoro, un artigiano, un dirigente, un assicuratore, un cementista, due contadini, un trattorista, due manovali specializzati, un carrozziere, un lattivendolo, un operaio, tre camerieri, un'ostetrica, un mediatore, un verniciatore, un fabbricante di parrucchini.

Interessante domandare ai candidati gli estremi dell'oggetto, di cui presumono saper tutto: ognuno lo descrive a suo modo. Il presentatore Tagliani lo preciserà in termini chiari: altezza complessiva 17 cm., base cm. 12 per 12 per 9 per 1 e mezzo; tre corpi contenitori, di cui uno in legno con l'oggetto, un corpo metallico e uno asportabile, che pare di vetro. Contemporaneamente il personaggio si presenta su tutti gli schermi, fra umile e pretenzioso nello stesso tempo: applausi.

Lo spettacolo è imponente: da tre a quattromila persone fanno massa compatta presso il palco di emissione; il cavallo di Carlo Alberto formicola d'arrampicatori. Attenzione, attenzione! Parla Roma. Si parte da 520.000 lire. Udiamo parole che ai sprananno parlando dell'oggetto religioso sotto a Tevere [illegible] un vecchio calamaio, un bruciatore di profumi, un condensatore, un narghilè, un «vaggote» (parola misteriosa per indicare qualche trucco di stregoneria), un portasigari, un miscelatore di colori, eccetera. Niente, niente. Siamo arrivati a 470.000 lire.

Ma se nelle [illegible] il secondo grappolo che fusa tra un assemblato di «roulette», un insalatore di sale, un misuratore di cose lontane, un amplificatore elettrico, una candela per prevenire incendi, un'anticamera [illegible] la terzapelle cinese, una macchina per foderare i bottoni, eccetera. Il mezzo milione è raggiunto di corsa.

Dopo giochi romani piattosto colosi, ecco gli ultimi tre interrogati: catastrofe finale con Mario Saletta, che parla di un bruciatore di profumi quando già ne abbiamo parlato gli altri, Narciso Zormio, di un livellatore di terreno, e Giuseppina Pagliarino che «raggela», secondo il commento romano, sostenendo che si tratta di un'urna per conservare ceneri di persone care. A onor del vero, la Pagliarino si aveva confidato che non credeva affatto d'indovinare, ma aveva soggiunto: «Non si sa mai». E' rimasto fuori Alberto Strazio, venuto apposta da Siracusa.

Il «telecoso» n. 2 dà appuntamento a Palestrina domenica prossima con partenza da 530.000 lire. Trenta sfortunati, dunque a Casale, ma per lo meno con un clima quasi primaverile.

a. s.

Il cuore gli si ferma per circa sette minuti

Milano, lunedì mattina.

Il rapido ed abilissimo intervento di un chirurgo ha riportato alla vita un uomo il cui cuore aveva cessato di battere da circa sette minuti. Il fatto è accaduto sabato mattina all'ospedale di Carate Brianza. Mentre il primario prof. Fumagalli stava operando all'addome il cinquantunenne Carlo Manganini, da Renate Brianza, il cuore del paziente improvvisamente si fermava.

Il prof. Fumagalli decideva allora, fulmineamente, di tentare un massaggio al cuore, agendo con le mani. Dopo circa sette minuti il cuore del Manganini riprendeva a pulsare, dapprima debolmente, per poi raggiungere il ritmo normale.

Il Manganini aveva una acuta crisi cardiaca mentre i medici ultimavano l'operazione all'addome, ma ancora una volta l'intervento del prof. Fumagalli faceva riprendere all'organo le normali funzioni.

Trasportato in corsia, il Manganini rimaneva in uno stato di completa incoscienza per tre giorni ore. Solo nella tarda serata di sabato i medici potevano constatare che il doppio difficilissimo intervento chirurgico era pienamente riuscito. Il paziente, pur avendo ripreso i sensi, è sempre in gravi condizioni.

Sul palcoscenico e fuori in quarantacinque anni di vita teatrale

Le tappe di una luminosa carriera - Un repertorio di trecento commedie

Benassi non volle mai confidare a nessuno la sua vera età. Quando i compilatori di un dizionario biografico gli rivolsero quella domanda, rispose con un sorriso: «Non saprei... Diciamo... Ma sì, diciamo che sono nato nel 1891, il 21 giugno del 1891». Ad altri, che lo interrogavano per conoscere la stessa cosa, disse un'altra data: 1886. Impossibile saperne di più. Sarebbe stato necessario prendersi la briga di andare a frugare sui registri parrocchiali del paesetto di Sorbolo, nel Parmigiano: ma (e questa è la malignità di un attore che ha recitato a lungo con Memo) non è escluso che accanto al nome di Benassi, nel polveroso registro, manchi proprio la data cercata: potrebbe benissimo averla cancellata pazientemente, grattandola con un tagliacarte — magari con la complicità di un sacrestano — lo stesso Benassi.

Questa civetteria, di volere nascondere i propri anni per creare confusione, e burlarsi di chiunque si fosse messo in testa di sapere la verità, è molto indicativa del carattere di Benassi, l'uomo di teatro che dopo la morte di Ruggeri era considerato il più grande attore italiano di prosa. Con esattezza, di lui, si conosce soltanto approssimativamente la data del suo debutto sulle scene. Fu quarantacinque anni fa, nel 1912, quando Teresa Mariani, scopertolo in un gruppo di filodrammatici, lo tolse su. Benassi aveva poco meno di ventun anno. Fino a quel giorno il suo più profondo desiderio, la sua più aperta ambizione, era di diventare un cantante lirico.

Figlio di un agiato possidente reggiano (il quale voleva che Domenico, Memo, facesse il commerciante e impiantasse un bel negozio di granaglie, magari a Parma) non fu contento fino a quando non riuscì a farsi iscrivere al Conservatorio, al corso di pianoforte dapprima, e poi di violoncello. Riusciva discretamente, ma la musica «suonata» non lo soddisfaceva quanto la musica «cantata»: voleva interpretare melodrammi, opere, la Bohème ad esempio, che aveva imparato tutta a memoria. La voce c'era: magari immatura, ma non gracile, non fioca. Su quella voce Benassi contava molto, e ci contò fino al giorno in cui, un po' per gioco, recitò con un gruppo di amici in un drammone polveroso («La gerla di Papà Martin») in un [illegible] di periferia. Fu lì che Teresa Mariani, affacciatasi per curiosità, lo notò. Appena calò il sipario sulle ondose lamentazioni di Papà Martin, alla fine di uno degli innumerevoli atti del lavoro, l'attrice chiamò il ragazzo e gli propose di seguirla nella sua compagnia.

Benassi disse di sì. Qualche sera dopo, in una particina di fianco, ma di notevole impegno, fu bravissimo al punto che il critico torinese Domenico Lanza dedicò tutto un articolo alla nuova scoperta. Memo lesse l'elogio e pianse per una notte intera. Ci fu chi, invece, data una scorsa all'articolo, si precipitò da Lanza e gli chiese: «Ma è sicuro di quello che lei ha scritto? Quel giovanotto è proprio come dice, una meraviglia?». «Mille, centomila volte meglio» rispose Lanza. La sua interlocutrice, che era Tina di Lorenzo, partì per Parma, si fermò un paio di giorni e tornò a Milano accompagnata da Benassi. Era cominciata la grande avventura.

Salì rapidamente, come soltanto i grandi attori riescono, con una facilità che lasciò tutti interdetti. Gualtiero Tumiati lo volle al suo fianco, e se lo tenne fino al 1918, quando Memo passò come primo attor giovane alla Compagnia Carini Gentilli. Il suo nome divenne familiare agli amici del teatro. E quando la Duse, nel 1921 tornò alle scene con Zacconi, Benassi fu accanto a lei e il 5 maggio di quello stesso anno esordì nella nuova formazione al teatro Balbo di Torino. Si rappresentava La donna del mare di Ibsen e Memo interpretava la parte dello Straniero. Di questa sua recita egli ha fissato alcuni anni fa, con chiara emozione, il ricordo.

«Quella sera, un'ora prima dell'inizio della rappresentazione — scriveva l'attore — scesi dal mio albergo e mi diressi a piedi verso il "Balbo": il cuore mi sussultava: ero profondamente preoccupato per la difficile prova che dovevo sostenere accanto ai due maestri della scena, la Duse e Zacconi. In via Carlo Alberto il traffico era difficile per i pedoni e per i veicoli che vi si accalcavano. Come potei, arrivai nella piazzetta del "Balbo": una massa di folla si addensava all'ingresso del teatro. Finalmente imboccai la porta. Detti un'occhiata alla sala: era già stipata... Raggiunsi il mio camerino, mi truccai, mi vestii dei panni dello Straniero e quando andai a salutare Ermete ed Eleonora, prima che la rappresentazione cominciasse, vidi che l'eletta attrice era molto commossa.

«L'imponente manifestazione di affetto devoto che Torino offriva all'attrice insigne, l'aveva intenerita sino alle lagrime. Un silenzio di religiosa attesa durò per tutto il tempo in cui la Duse non comparve in palcoscenico. Quando vi apparve, il silenzio fu spezzato da un uragano scrosciante di acclamazioni: fu il primo trionfale saluto dell'immenso pubblico alla sublime Eleonora. E a ogni fine d'atto il delirio si rinnovò. Non so come recitai quella sera; scrissero poi che ero stato bravissimo. Non lo so. Ma so che finita la rappresentazione, mentre gli spettatori non si decidevano ad abbandonare la sala, io rimasi nel mio camerino: nel cuore mi tumultuava un sentimento nuovo verso la mia maestra, un sentimento di venerazione e di affetto che ho sempre avuto per lei e che ho sempre conservato per la sua memoria».

Accanto alla Duse, infatti, Benassi rimase anche per la tournée negli Stati Uniti, durante la quale affrontò vittoriosamente la parte di Osvaldo negli Spettri, che è considerata una delle sue migliori interpretazioni. Quella tournée, come è noto, si concluse il 20 aprile 1924 a Pittsburg, con la morte della grande attrice.

Ritornato in Italia accompagnando la salma della Duse, fu dapprima con Irma Gramatica e poco dopo prim'attore con Emma, con la quale rimase fino al 1928, affascinando il pubblico soprattutto nella Santa Giovanna di Shaw e nel Gian Gabriele Borkman di Ibsen. Nella stagione 1928-29 il suo nome è «in ditta» con quello della De Riso; poi è Napoleone nel Campo di maggio di Forzano (1930), e negli anni seguenti, ancora con le sorelle Gramatica: al fianco di Emma interpreta, tra l'altro, con rara efficacia, il personaggio del signor Ponza in Così è (se vi pare). Con lui compaiono volta a volta promettenti attrici, quali Elsa Morelli (1936) e Laura Carli ('38); e intanto il repertorio è sempre più scelto in modo da dare risalto alla sua figura: eccolo nel Mercante di Venezia, di Shakespeare, nel Kean di Dumas, nel Cadavere vivente di Tolstoi, in alcune commedie di Pirandello; e a quei testi di grande impegno, altri ne alterna del repertorio brillante, e qui la sua preferenza va alle commedie inglesi, nelle quali eccelle per un suo nervoso umorismo.

Dopo la guerra fu ancora a capo di formazioni di «punta»: con Diana Torrieri presentò per la prima volta in Italia Il lutto si addice ad Elettra di O' Neil. Di questo periodo si ricorda un suo Amleto decisamente antitradizionale; il famoso monologo Benassi lo recitava senza solennità nè enfasi, semplicemente stando seduto davanti ad una scacchiera di cui muoveva lentamente i pezzi. All'inizio dell'attuale stagione teatrale si trovava a Bolzano con la compagnia stabile di quella città per preparare Re Lear di Shakespeare. Un primo attacco del male lo costrinse a sospendere le prove; tentò di riprenderle, ma in seguito ad una nuova crisi dovette farsi ricoverare all'Istituto Rizzoli di Bologna. Qui, immobilizzato nel letto dalla paralisi, aveva espresso il proposito di abbandonare definitivamente le scene ma non il teatro, al quale intendeva dedicare gli ultimi suoi anni come insegnante. La morte gli ha impedito di realizzare questo progetto che avrebbe coronato degnamente la sua luminosa carriera.

Molto si è detto del suo temperamento e della sue eccezionali facoltà di interprete. Basterà ricordare che era considerato uno dei pochi attori che potesse mettere in scena anche cento commedie, dando appena una ripassata al copione. Il suo repertorio ne contava più di trecento. La sua formidabile memoria era proverbiale, come proverbiali erano le sue stravaganze: amava andare sempre vestito di bianco, si vantava di possedere trecento paia di calzini — tanti quanti i lavori che conosceva —, adorava i foulards dai colori più impossibili. Era anche nota la sua passione per i gatti: ne aveva avuti, in certi momenti, fino a sedici. Anche l'amore per i cani lo spingeva ad eccentricità delle quali sarà forse sufficiente questo episodio. Prima della guerra, durante un corso di rappresentazioni a Venezia, raccolse in una calle un cagnolino sperduto. Era un povero bastardo malato, e Benassi gli si affezionò talmente che quando la bestiola morì — nonostante le cure prodigatele dai migliori veterinari del Veneto chiamati appositamente — Memo sconvolto dal dolore sospese le rappresentazioni per tre sere.

I suoi scatti d'ira, la sua ironia pungente e a volte lacerante, le sue gelosie, le sue antipatie hanno offerto materia a innumerevoli aneddoti, che nel corso degli anni sono venuti componendo come tessere di mosaico la complessa figura di questo estroso e difficile attore. Ma proprio le sue stravaganze — vere o false, compiute o attribuitegli in una sorta di leggenda che lo accompagnò per tutta la vita — possono essere considerate i riverberi di una personalità possente e geniale quale raramente il teatro italiano e non solo quello italiano ha avuto nel nostro secolo: quasi una perfetta immagine dei grandi maestri della scena che signoreggiarono nel '700 e nell'800, artisti dagli eroici furori, dalle [illegible] gesta, nati per la scena e sempre pervasi dal divino soffio dell'arte.

*

La nuova linea della moda maschile

Comoda e disinvolta per rispondere alle esigenze del ritmo moderno - Da questo anno giacche più lunghe, pantaloni più larghi, gilet della stessa stoffa dell'abito - Lo scottante problema della concorrenza della produzione in serie

Roma, lunedì mattina.

Come vestirà, nel 1957, l'uomo elegante? I sarti di tutta Italia hanno dato ieri sera risposta a questa domanda presentando, in un grande albergo della capitale, la «carta della moda maschile nel nuovo anno».

Occorre subito dire che la «carta della moda» contiene solo consigli e non imposizioni. «A differenza della moda femminile che stabilisce dittatorialmente indirizzi, linee dei vestiti, lunghezza della gonna, la moda maschile — ha tenuto a precisare il signor Minnucci, presidente della Federsarti — è democratica e affida la sua evoluzione al consenso e alle preferenze della maggioranza degli uomini».

Ciò premesso, ecco i consigli dei sarti italiani: i nuovi vestiti devono adeguarsi alle esigenze e al ritmo della vita moderna. Il loro comune denominatore sarà, quindi, la praticità: giacche più lunghe e più semplici, pantaloni più larghi, linee più comode e disinvolte, seguendo l'esempio inglese. Al mattino si useranno abiti a un petto, al pomeriggio è di rigore il classico doppiopetto a doppia abbottonatura, ingiustamente condannato all'oblio negli anni scorsi.

L'abito elegante non mancherà mai del gilet, ma questo sarà cucito nella stessa stoffa del vestito; unanimemente i sarti hanno decretato l'ostracismo al gilet fantasia che «per essere giunto a esagerazioni e colori di dubbio gusto, deve essere abbandonato dalla clientela esigente».

Per lo sportivo e l'automobilista si consigliano stoffe cardate e resistenti, dai colori sobri.

Per i soprabiti è previsto un ritorno al monopetto con abbottonatura finta.

Un punto su cui i sarti italiani convenuti a Roma hanno battuto con molto calore è quello delle tinte delle stoffe: scegliete stoffe dalle tinte sobrie, dal disegno lineare e classico — hanno raccomandato — e non lasciatevi allettare dai colori vivaci e sgargianti che, se possono piacere agli uomini americani, lasciano piuttosto freddi gli europei.

Nel campo degli abiti da sera e da cerimonia, è confermato il tramonto degli smoking fantasia, rossi, azzurri, a disegno scozzese; se è preferibile il classico smoking nero e bleu notte, è però ammesso uno smoking di tinta unita neutra, diversa dal nero. Tra le soluzioni raccomandabili eccone alcune: smoking invernale in giacca e pantaloni di tessuto liscio e operato, grigio-ferro, con risvolti di seta cordonata, in tinta rigorosamente eguale a quella dell'abito. Per lo smoking estivo, una giacca di lana leggera (gabardine, tropical, palmabeach) in tinta avana coloniale, su pantalone nero o bleu-notte. Oppure, sempre per lo smoking estivo, completo grigio-ferro in mohair o in altro tessuto moderatamente brillante. In tutti i casi, il taglio alla moda sarà quello ad un petto con risvolto a scialle: la banda dei pantaloni, che sottolinea la formalità dell'abito, deve essere mantenuta, e così il risvolto lucido della giacca. Solo nello smoking estivo si potrà talora abolire il risvolto a scialle, per conferire al vestito maggior disinvoltura e scioltezza.

Per illustrare meglio i nuovi indirizzi della moda italiana, i sarti hanno accompagnato la lettura della «carta» alla sfilata di alcuni modelli: giovani impeccabilmente vestiti (ma comprensibilmente più impacciati e meno disinvolti delle mannequins) hanno passeggiato a lungo nella hall del grande albergo, tra gli applausi di un folto e divertito pubblico.

A giudicare dai consensi iniziali, la nuova moda italiana incontrerà un buon successo nella clientela.

Oltre che per presentare la nuova moda maschile, i sarti italiani si sono dati convegno a Roma per discutere alcuni scottanti problemi della loro categoria. L'artigianato sartoriale è in crisi, e l'anno scorso il 26 per cento dei sarti ha denunciato una grave contrazione del lavoro. Sono sempre più numerosi, infatti, coloro che acquistano abiti confezionati in serie, attratti dalla buona confezione media e soprattutto dal minor costo. Il rimedio alla crisi è uno solo: studiare nuovi e razionali sistemi di lavoro, atti a ridurre il costo di produzione del vestito su misura, e ribassare i prezzi di vendita al pubblico, pur mantenendo inalterati il pregio e l'accuratezza della confezione artigiana.

Nelle riunioni che avranno luogo oggi e domani, i sarti vaglieranno il modo migliore per tradurre in pratica il ventilato ribasso e l'organizzazione scientifica della produzione artigianale. Parleranno anche della «formazione professionale degli aspiranti sarti» e della «concorrenza straniera all'artigianato sartoriale italiano». Domani sera, a conclusione del convegno, i sarti illustreranno al ministro delle Finanze on. Andreotti le loro decisioni e il loro nuovo indirizzo economico.

B. C.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Acquario in trigono a Giove e opposizione a Urano. Amicizie strane, originali. Visite inaspettate o comunicazioni insolite. Avrete buona fortuna per un incontro fortuito. Approfittatene e non perdete tempo. Tipi: Acquario, Bilancia e Gemelli.

Acquario: sarete cercati da persone altolocate. Il vostro operato sarà apprezzato nel suo giusto valore. Siate tenaci nei vostri progetti, ma sappiate valutare quelli degli altri.

Bilancia: il vostro spirito e la vostra vivacità porteranno ad azioni conclusive. Troppa sincerità che bisogna controllare per non allungare il cammino.

Gemelli: le discussioni correranno su un filo rebosinissimo e sicuro. Dominate l'irritabilità e conquisterete il mondo.

A tutti gli altri segni dello zodiaco l'oroscopo preannuncia: Ariete: troppa schiettezza potrà crearvi dispiaceri, evitate però le bugie altrettanto pericolose. Toro: aprite gli occhi, chi state cercando vi sta corteggiando e ammirando. Cancro: il successo non mancherà di certo ma dovete attendere delle comunicazioni che vi sembreranno insolite. Leone: è inutile raccomandarvi il caldo, se volete scongiurare una crisi reumatica. Vergine: amicizie strane e originali che faranno galoppare la vostra fantasia, mantenetevi però sulla terra ferma. Scorpione: un fortuito incontro vi darà la chiave per scoprire il segreto di una parente. Sagittario: non lavorate e non studiate di malavoglia. Capricorno: sarà bene riprendiate certe vostre antiche abitudini. Se volete star bene attenetevi strettamente ad esse. Pesci: interventi pronti e tempestivi daranno il colpetto magico alla realizzazione dei vostri progetti.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 53-113.
Alfieri: 21,15 Billi e Riva nella Rivista «Gli italiani son fatti così». Ultimo giorno.
Auditorium di Torino: Stasera, ore 21.15: Concerto sinfonico a prezzi popolari. Dirett. Fulvio Vernizzi. Pianista Alexander Uninski.
Carignano (Compagnia comica di prosa Nino Taranto): ore 21.15: «Mettiamo le carte in tavola» di Giuffrè e Ghirelli. Novità.
Piccolo Teatro (Sala Gobetti - Via Rossini 8): Chiuso. Domani 21.15, «Liolà» di L. Pirandello. Prenotazione e vendita biglietti al botteghino del teatro.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-232): ore 21-1 M° M. Di Nunzio, cantano L. Martorana, Joe di Nari.
Augustus: ore 21 Orch. Lanfranco.
Faccio: Cafè chantant Medici 112.
Gondio; 16.30 danze; 21 riposo.
Hollywood Dance: 21 Turi Collas.
Rinaldi: Scuola ballo, v. Volta 6.
Trocadero: 21 Zucchori-C. Gilè.

Columbia Dance (via Goito 5 bis, tel. 60-148): Attraz. Orch. Armand.
Esterli Club (Cavour 5, t. 44-790): ore 22-3 Quintetto Buffoli.
La Ferrovaet (via Goito 15, telefono 62-068): danze, attrazioni.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21. Torino Esposizioni: Tennis 9-18.

CINEMATOGRAFI

Ambasciata: «Oklahoma!». Gordon Mac Rae, Shirley Jones, Gloria Grahame, G. Nelson. CineScope. Orario: 14 - 16.30 - 19.10 - 21.50.
Ariston: «Avventura africana» e «Gli scorridori del mare» techn.
Astor: «La felicità non si compra», Gordon Mac Rae, Dan Dailey, E. Borgnine. CineScope techn.
Corso: «La terra degli Apaches», con Audie Murphy, Anne Bancroft. CinemaScope technicolor.
Doria: «La figlia dell'ambasciatore» CineSc. tech., Olivia De Havilland, Adolphe Menjou, M. Loy.
Lux: «Padri e figli...» CineScope, V. De Sica, Mastroianni, Marisa Merlini, M. Carotenuto, A. Lualdi.
Metro-Cristallo: «Il seme della violenza», Glenn Ford, Anne Francis. Mattin. 10.30. Vietato min. 16 anni.
Reposi: «Istanbul» Scope techn., con Errol Flynn, Miss C. Borchers.
Vittoria: «Totò, Peppino e i fuorilegge», Totò, De Filippo, D. Gray.

Augustus: «I 4 del gatto tonante» VistaV. tech., Girotti, D. Addams.
Nazionale: «La montagna» techn. VistaVision S. Tracy, R. Wagner.
Torino: «Il monello», Charlie Chaplin, Coogan. Apert. ore 10.

Alexandra: «Uomini in bianco», Raymond Pellegrin, J. Moreau.
Arlecchino: «Aquile nell'infinito» Vistav. tech. J. Stewart, Allyson.
Capitol: «Uomini in bianco» Raymond Pellegrin, Jeanne Moreau.
Faro: «La vergine del Reno» con Jean Gabin e Nadia Gray.
Fiamma: «La figlia di Caino» con June Allyson, José Ferrer.
Gianduja: «Giullare del re» tech. Danny Kaye, Glynis Johns.
Hollywood: «Giullare del re» Danny Kaye, Glynis Johns, Vistav. col.
Ideal: «I girovaghi» Scope col. P. Ustinov, A. Lane, C. Del Poggio e Gran Varietà 16,15 e 21.15.
Maffei: «Follia bussa alla porta». R. Buldrini-Cecchini 16,15-21.15.
Massimo: «Trapezio» tech. Scope. Lollobrigida, Lancaster, Curtis.
Principe: «Giullare del re» tech. Vistav. Danny Kaye, G. Johns.
Statuto: «Trapezio» tech. Scope Lollobrigida, Lancaster, Curtis.

Adriano: «Cirano di Bergerac» José Ferrer, Mala Powers.
Alcione: «I poveri in automobile» Fabrizi, Ferrero-Nava 16.15-21.15.
Alpi: «Ladri di biciclette» di Vittorio De Sica.

La Perla: «L'ora scarlatta» Jody Lawrance, Nat King Cole.
Regina: «I cacciatori di taglie».

Asti: «Il cantante matto» Dean Martin, Jerry Lewis. Ap. ore 10.
Milano: «Veli di Bagdad» e «La stella di Rio». Apert. ore 10.
Olimpia: Avventure cap. Davidson.
Po: «Nanà» Martine Carol.
P. Nuova: Giuramento dei Sioux.
Romano: «Nagana» techn. Lange e Grande Rivista 16.15-21.15.
S. Felice: «Malesia» Spencer Tracy e Valentina Cortese.

Esperia: Impero del sole, Scope.
Giardino: «Messaggio del rinnegato» tech. G. Ford, R. Fleming.
Italiano: «Canzone d'amore» con Claudio Villa e Maria Fiore.
Mirafiori: «Il treno del ritorno».
Vinzaglio: «Ombre gialle» Conte.

Eliseo: «La vita che risorge» Michel Auclair, S. Simon.
Fréjus: «La campana ha suonato» tech. J. Payne, E. Scott, Duryea.
Nuovo: I banditi dell'autostrada.
S. Paolo: «Gli eroi sono stanchi» Maria Felix, Y. Montand.

Belgio: Tarzan cacciatori avorio.
Carallo: «Oasi» Scope technic. Michèle Morgan, Pierre Brasseur.
Eridano: Ora X colpo sensazionale
Grapa: «Orizzonte di fuoco» tech.
Radium: Carnet magg. Thompson.
V. Veneto: «Interpol agente X 3» con Eva Bartok e F. Tucker.

Aster: «Avamposto degli uomini perduti» Gregory Peck.
Bernini: «Signora omicidi» tech.
Cibrario: Inferno è a Dien Bien Fu
Eliseo: Il passo del diavolo. Taylor
Excelsior: «Generale del diavolo» Curd Jurgens, Victor De Kowa.
Odeon: «Altair» Antonella Lualdi, Franco Interlenghi, technicolor.
Star: «Sangue misto» techn. Sc. Ava Gardner, Stewart Granger.

Adua: «Sahara» Humphrey Bogart
Aurora: Scapricciatiello. G.Tinti.
Brescia: Madame du Barry. Carol.
Eri-Dan: «Interpol agente X 3».
Falchera: Non c'è posto per anche.
Fertino: Grande peccatore. Scope.
Maior: «Incantesimo» Scope tech. con Kim Novak e Tyrone Power.
Nord: «Lucy Gallant» technicolor con Jane Wyman e C. Heston.
Palermo: Lo svitato D. Fo. Rame.
Sociale: «Sangue misto» Sc. tech. Ava Gardner e Stewart Granger.
Zenit: Riposo.

Cabiria: Tarzan giungla proibita.
Colosseo: «Orizzonte di fuoco» in tech. P. Graves, J. Wood, Hudson.
Italia: Figaro e sua gran giornata.
Moderno: «Stella solitaria» e «38° parallelo» due programmi.
Piemonte: «Carovane per l'Oriente» tech. George Montgomery.
S. Carlo: «Aida».
Sparta: «All'ombra del patibolo» Vistav. tech. James Cagney.

Alba: «Vendetta corsara» Vitale.
Apollo: «Difendo il mio amore» Martine Carol, V. Gassman.
Diana: «Prateria senza legge».
Dora: «Bulli e Pupe» Scope tech.
Edera: «Frustateli senza pietà».
Lucento: «Regina del Far West» techn. con Barbara Stanwyck.
Lutrario: «Contessa scalza» tech. Humphrey Bogart, Ava Gardner.
Roma: «I banditi del petrolio».
Splendor: «Cittadino dello spazio» techn. J. Morrow, F. Domergue.
Umbria: ore 19,30 «Désirée».

Riduzioni E.N.A.L. — Corso, Augustus, Reposi, Adriano, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Manzoni, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, Italia, La Perla, Roma, Dora ed Eliseo; Teatro Carignano (per oggi e domani; biglietti all'E.N.A.L.), Teatro Alfieri (biglietti all'E.N.A.L.) e Palazzo del Ghiaccio (biglietti alla Cassa).

ULTIME NOTIZIE

Rinviato il ritiro dei 30 mila inglesi dalla Germania?

Lo avrebbe deciso il Consiglio dei ministri "dietro forti pressioni americane,, - Per un anno le forze britanniche in territorio tedesco non saranno ridotte

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì mattina.

Ieri sera, dopo cena, i ministri radunati per il *week-end* a «Chequers», la casa di campagna del *Premier*, hanno terminato le loro discussioni e sono tornati a Londra. Questa singolare riunione di Gabinetto ebbe inizio sabato mattina, quando i sei più importanti ministri — fra cui quelli della Difesa e degli Esteri — giunsero alla villa su invito di Mac Millan e si apprestarono a un fine-settimana di colloqui, senza formalità, interrotti da più passeggiate nel contiguo parco. Era come se Downing Street si fosse trasferita in campagna. Nessun altro *Premier* aveva mai preso in questi ultimi tempi una simile iniziativa. Ieri pomeriggio, ai ministri già a «Chequers», si è aggiunto Lord Home, il segretario di Stato per le relazioni col Commonwealth.

Sebbene nessun comunicato sia stato emesso al termine di queste discussioni, non vi è alcun dubbio che il convegno ha avuto per fine un esame dell'intera politica britannica — sia interna che estera — e dell'intera situazione mondiale.

Sono stati studiati con particolare attenzione il problema della difesa (è noto che il Governo intende ridurre i propri effettivi in Germania); quello delle importazioni e esportazioni; quello del Mercato comune e della «area di liberi scambi»; quello del Medio Oriente; ed infine quello di Cipro. Ma attendibili fonti giornalistiche ritengono che il Gabinetto abbia concordato iniziative di vasta portata.

Secondo il *Sunday Express*, i ministri avrebbero deciso di rinviare di un anno l'attuazione del progetto di riduzione di 30 mila uomini delle forze armate in Germania: «La decisione — scrive il giornale — è stata presa dietro forti pressioni degli americani». Il rinvio non riguarderebbe però la riduzione dei contingenti di aerei da caccia inglesi di base nel suolo tedesco.

Il convegno avrebbe inoltre stabilito nei particolari, quale atteggiamento il Governo dovrà assumere alla Conferenza dell'U.E.O. questa settimana a Londra e all'incontro Macmillan-Eisenhower il mese prossimo a Bermuda.

La cronaca politica di ieri non è completa senza un accenno al discorso pronunciato dal deputato conservatore Cyril Osborne a Sheffield, davanti a un pubblico di studenti universitari. Tema: il Mercato comune europeo e la partecipazione britannica. Il discorso di Osborne è interessante perché sottolinea i timori, alcuni giustificati, altri no, che ancora esistono in questo Paese nei confronti del vasto progetto. Egli ha detto che è necessaria cautela poiché «l'Inghilterra non si può permettere di importare due milioni di disoccupati italiani e tanto meno il basso tenore di vita degli altri Paesi continentali».

Mario Ciriello

Sotto la guida del capocuoco, Giovanni Roso, che tale incarico ricopre da oltre quattro lustri, 30 cuochi hanno confezionato a Ponti il tradizionale polentone con sei quintali di farina. Esso è stato distribuito poi a fette al pubblico, assieme alla colossale frittata di 600 uova e di due quintali di cipolle e a bicchieri di dolcetto. Alla festosa cerimonia hanno partecipato migliaia di turisti

IL PROCESSO DI VENEZIA

Che cosa resta delle accuse della Caglio

Giovedì saranno chieste alla "ragazza del secolo,, spiegazioni e prove - Molti pilastri del suo racconto appaiono già crollati - L'ambigua figura di "Gianna la rossa,,

Da uno dei nostri inviati

Venezia, lunedì mattina.

Anna Maria Moneta Caglio è attesa con molta ansia a Venezia. La giovane entrerà in scena giovedì prossimo, nel momento più delicato della causa. Oltre al mistero della morte di Wilma Montesi, che i periti non han decifrato, ce n'è anche un altro: perché mai furono tratti a giudizio Piero Piccioni, Ugo Montagna, Saverio Polito?

Giovedì, quando arriverà alla ribalta di Venezia, la giovane milanese troverà un ambiente un po' più scettico di quel che fosse a Roma al tempo del processo Muto. Le acque si sono calmate: non solo i difensori, ma anche gli accusatori hanno diritto di chiedere all'accusatrice numero uno spiegazioni, fatti certi, prove.

Il campo è sgombero di alcuni ingredienti che Anna Maria Caglio aveva adoperato per costruire il suo racconto. Cominciamo con Capocotta e con le sue orge. L'Italia rimase col fiato sospeso nell'apprendere che in una tenuta di caccia, frequentata da tante persone, tra le quali persino il medico del Papa, si celebravano tenebrosi riti di perdizione e di piacere. Ma l'istruttoria Sepe ha constatato che a Capocotta non ci sono, non ci sono mai stati, locali adatti per festini del tipo indicato dalla «figlia del secolo». C'è solo, nella casa del guardiano Di Felice, una squallida stanzaccia adibita a spogliatoio: una branda, una brocca per l'acqua, un catino di ferro smaltato, un attaccapanni.

E' inaridito anche il suggestivo racconto degli «affari loschi» che ruotavano intorno a Ugo Montagna. Il gen. Umberto Pompei non ha potuto che confermare i «si dice» del suo famoso rapporto, senza poterli trasformare in prove certe. Quanto al traffico degli stupefacenti, che avrebbe fatto capo al Montagna e a Piero Piccioni, non se n'è trovato traccia. E non perché i carabinieri non l'abbiano cercata. Anzi: il colonnello Zinza battè inquieto l'Italia nei suoi angoli più remoti, senza risparmio, seguendo tutte le piste, tutte le segnalazioni anonime che fioccavano sul tavolo del dr. Sepe.

Il risultato fu uno solo: la scoperta di un nuovo romanzesco mistero, di cui il filo è stato nelle mani di don Tonino Onnis, parroco di Bannone di Traversetolo, in provincia di Parma. Il sacerdote, come sapete, era depositario d'una lettera-testamento scritta, nella sua stessa canonica, da una signorina o signora dai capelli fulvo-castani, alta, elegante, profumata: «Gianna la rossa». «Sono stata al corrente degli avvenimenti dell'aprile 1953, relativi alla morte di Wilma Montesi — scrisse al dott. Sepe l'oscura donna — [illegible]

[illegible] *ha vibrato un*

pesante fendente in direzione del depositario di una così ambigua storia, don Tonino Onnis: «Non mi pronuncio: sarà meglio chiederne notizia al Vescovo di Parma...».

Anna Maria Caglio troverà a Venezia un'altra novità: è stata sgretolata, dalla testimonianza Zinza, una delle certezze affermate dalla sentenza istruttoria, la presunta amicizia tra Ugo Montagna e il questore di Roma del tempo, Saverio Polito: «Un incontro confidenziale tra i due deve considerarsi possibile, ma non certissimo». «Porteremo in aula — ha dichiarato in proposito il difensore di Polito, avv. Ungaro — la persona che si recò a cena in casa del Montagna e fu scambiata per l'ex questore di Roma».

In sostanza, lo scenario di complicità e di corruzione, di intrighi e di losche imprese su cui Anna Maria aveva collocato la vicenda Montesi è quasi tutto pencolante o già rovinato, come, in un teatrino all'aperto, un fondale di carta investito dal temporale prima della recita.

Gigi Ghirotti

Franco ha formato il nuovo governo

I militari aumenterebbero la loro influenza a scapito della Falange - Liquidato il ministro degli Esteri Artajo e sostituito dall'attuale ambasciatore presso il Vaticano

Madrid, lunedì mattina.

Il silenzio ufficiale intorno all'ampio rimpasto ministeriale che da sabato sera si dà ormai per sicuro, è attenuato dalle voci insistenti che circolano nella capitale spagnuola sulla lista dei nuovi membri del Gabinetto i quali, a quanto si dice, presteranno oggi giuramento nelle mani del generale Franco.

Negli ambienti diplomatici si sottolinea che, per quanto è dato rilevare da questa lista, Franco avrebbe praticamente liquidato i ministri che erano fautori di una politica di austerità finanziaria per combattere la crescente inflazione. Sembra ora prevedibile che la futura politica governativa sarà orientata verso un ampio programma di lavori pubblici e di sviluppo edilizio; politica che, considerando la situazione deficitaria del bilancio spagnuolo, sarà realizzabile soltanto a condizione che il governo ottenga prestiti e aiuti considerevoli dall'estero.

Oggetto di diffusi commenti è la sostituzione del ministro degli Esteri Artajo, con l'attuale ambasciatore presso il Vaticano, don Fernando Maria de Castiella, giunto ieri a Madrid da Roma. Castiella ha 49 anni, ed è docente di Diritto internazionale all'Università di Madrid. Egli ha partecipato alla seconda guerra mondiale combattendo nella «Legione azzurra» al fianco dei tedeschi. Si sottolinea in particolare, che egli appartiene a una famiglia che conta vecchie amicizie negli Stati Uniti.

Gli osservatori politici rilevano ancora che i militari aumenterebbero la loro influenza nel nuovo gabinetto, che la rappresentanza della Falange in esso verrebbe ridotta da sei a quattro membri, i quali sono più sindacalisti che politici, e che la rappresentanza monarchica resterebbe invariata.

Secondo la lista che circola con maggiore insistenza, il nuovo governo spagnolo sarebbe formato come segue:

il generale Antonio Barroso, capo della Casa Militare del generale Franco, verrebbe posto a capo del dicastero per l'Esercito;

l'ammiraglio Abarzuza, capo di Stato Maggiore della Marina, diverrebbe ministro della Marina;

il generale Rodriguez Lecea, capo della base aerea di Siviglia, diverrebbe ministro dell'Aeronautica.

Gli altri ministeri-chiave verrebbero assegnati: gli Esteri a Don Fernando Maria de Castiella; gli Interni al generale Camilo Alonso Vega, che qualche anno fa fu vice-direttore della Guardia civile; le Finanze a Don Mariano Navarro Rubio, ora sottosegretario ai Lavori Pubblici.

Ministro segretario generale della Falange verrebbe nominato Don José Solis Ruiz, delegato nazionale dei sindacati. Verrebbe poi creato un nuovo ministero per l'Architettura e gli alloggi, e ne sarebbe a capo José Luis de Arrese, [illegible] ministro segretario generale della Falange.

NEI PRESSI DI LATINA

Centocinquanta persone travolte da un crollo

Trenta feriti - Il sinistro si è verificato durante una riunione di iscritti alla D. C.

Latina, lunedì mattina.

Un pericolo gravissimo è stato corso ieri mattina a Sonnino, grosso paese montano della provincia di Latina, da 150 persone. Aveva luogo a Sonnino, nella locale sede della D.C., una riunione per la elezione del nuovo Consiglio direttivo. Erano presenti, oltre ai 150 iscritti del Comune, diversi esponenti provinciali del partito.

La riunione si svolgeva in un clima sereno, al primo piano del grosso edificio posto sulla piazza centrale del paese quando, alle ore 11,30, con forte fragore cedevano le travi che reggevano il pavimento e tutte le 150 e più persone presenti precipitavano nel piano sottostante. Un quadro desolante si presentava poco dopo agli occhi dei paesani che, richiamati dalle urla disperate degl'infortunati, erano accorsi sul posto.

Fortunatamente, nonostante la gravità del sinistro, non si lamentavano morti. I feriti, più di trenta, sono stati d'urgenza trasportati agli ospedali civili di Latina, Terracina e Priverno, dove però non versano in condizioni preoccupanti. Solo due di essi, avviati in un ospedale di Roma, rimangono sotto osservazione. Sul posto si sono recati il prefetto di Latina, il questore, i comandanti dei carabinieri e dei vigili del fuoco di Latina.

Assassinato al cinema con sette colpi di pistola

Rosarno, lunedì mattina.

Rocco Iannacci, di 29 anni, guardia giurata appartenente ad un locale istituto di vigilanza, è stato ucciso ieri con sette colpi di rivoltella esplosigli contro da uno sconosciuto nell'affollata sala del cinema «Italia», mentre si svolgeva lo spettacolo.

Quando il panico causato tra gli spettatori dalle detonazioni si è calmato e le luci si sono accese, gli accorsi hanno rinvenuto a terra lo Iannacci, già cadavere.

La banda di falsari caduta nella rete della polizia

Spacciavano in tutta Italia biglietti da mille lire falsi

Come si è giunti alla scoperta dell'organizzazione - Le indagini estese a Torino, dove venivano fabbricate le banconote - Tre persone già arrestate e altre dieci identificate

Roma, lunedì mattina.

Continuano in tutta Italia le indagini per far completa luce sull'attività della banda di falsari che agiva tra l'altro a Rieti ed a Roma. Dalle ultime indagini compiute, sembra che a Torino sia stata individuata la «zecca» delle banconote da mille lire falsificate che da qualche tempo venivano spacciate in tutta Italia.

Le indagini ebbero inizio il 16 febbraio, allorquando alcuni agenti intimavano l'alt a Rieti ad una macchina a bordo della quale venne trovata una quantità di banconote false, per un importo ingentissimo. I tre occupanti vennero arrestati e le indagini furono estese a Roma. La questura della Capitale eseguì perquisizioni domiciliari.

Due giorni dopo furono fermati altri due individui, certi Fiorito e Saporito, entrambi siciliani. I funzionari della Mobile identificarono poi la proprietaria della millecento usata dai falsari. Si trattava della signora inglese Piddington, abitante in piazza Cinecittà, la quale però fu subito rilasciata, avendo dimostrato di essere completamente estranea al fatto.

I tre arrestati a Rieti, dove avevano tentato di spacciare 270.000 lire false in tagli da 1000 lire, risultavano residenti nella zona di Rebibbia. Essi sono certi Mirto, Monte e Moschetto, due siciliani ed un napoletano. Altri elementi sulla loro identità, per non intralciare le indagini non sono stati forniti dalla polizia. Nel corso delle ulteriori indagini sono ora venuti fuori i nomi di un'altra decina di complici, spacciatori, che agiscono nelle principali città dell'Italia settentrionale e in particolare modo a Torino.

Per identificare i falsari, la polizia torinese ha immediatamente iniziato le indagini. La segnalazione di Rieti non ha colto del resto impreparata la questura di Torino, in quanto da tempo erano stati segnalati da più parti numerosi biglietti falsi. Sembra anzi che le banconote venissero fabbricate appunto a Torino.

Gli spacciatori agiscono soprattutto nei mercati rionali e nei negozi di periferia, dove riescono a smerciare con facilità i biglietti da mille che pur falsificati con abilità, differiscono da quelli autentici per piccole imperfezioni. La polizia mantiene comunque sulle indagini il più scrupoloso riserbo.

Inchiesta dell'Interpol sui falsari marsigliesi

Parigi, lunedì mattina.

(T. m.) - L'Interpol è stata invitata a indagare in Italia, in Inghilterra e in Svizzera sullo spaccio di banconote false e specialmente sterline e pezzi da 10 dollari, fabbricati su vasta scala da una banda marsigliese. Il capo di questa organizzazione di falsari è stato arrestato insieme con parecchi complici, e nel suo domicilio è stato trovato il materiale con il quale egli fabbricava non solo sterline e dollari, ma anche biglietti della Lotteria Nazionale e tagliandi per la benzina.

E' stata precisamente la scoperta di una quantità notevole di falsi tagliandi per benzina presso un distributore di Martigues a mettere la polizia sulle tracce dei malfattori. Da Martigues la pista condusse gli ispettori marsigliesi fino a Valence, dove due rivenditori di falsi tagliandi furono arrestati, oltre a cinque distributori di benzina che sono stati rilasciati in libertà provvisoria quando hanno denunciato i loro fornitori. Questi, tutti pregiudicati, sono i fratelli Jean e Leon Falsoi, rispettivamente di 36 e 46 anni; Vincent Marolo di 50 anni, Jean Orsini di 50 anni, Louis Negro di 52 anni, che fa il commerciante di uova all'ingrosso; Aimé Benati ed Emilien Ponti. Il capo della banda, Edouard Planchon, di 31 anni, è un noto trafficante.

Nel domicilio del Planchon sono state trovate, oltre al materiale per la fabbricazione, numerose false banconote da una sterlina e da dieci dollari, falsi biglietti della Lotteria Nazionale, e migliaia di tagliandi da 10 litri di benzina. Tutti i valori erano perfettamente imitati e le qualità tecniche del Planchon hanno suscitato l'ammirazione dei poliziotti. Egli vendeva a 100 franchi i tagliandi da 10 litri di benzina, il che lasciava ai distributori un profitto di 30-40 franchi al litro; per la Lotteria Nazionale il Planchon falsificava soltanto i biglietti che vincevano somme modeste e li presentava personalmente all'incasso.

Feste e cerimonie del Carnevale in Italia

La «Castellana» sfila per le vie di Carignano

Carignano, lunedì mattina.

Una folla immensa ha assistito ieri all'inizio del caratteristico carnevale di Carignano. La cittadina si è trasformata come d'incanto in un quattrocentesco borgo: cavalieri, damigelle, paggetti nei loro variopinti costumi hanno formato un magnifico corteo che, preceduto dalla fanfara della Società La Filarmonica di Carmagnola, è sfilato per le vie della città tra due ali di gente plaudente.

La «Castellana», signorina Elena De Giorgi, di 22 anni, in compagnia del «Gran Siniscalco» Giovanni Genotti, è passata trionfalmente fra il suo popolo ricevendo in ogni contrada omaggi floreali, e distribuendo sorrisi e caramelle. Al suono dei lenti rintocchi del vecchio campanone, ella ha simbolicamente liberato i propri concittadini dalla servitù di Facino Cane.

Al campo sportivo ha poi assistito alla giostra del Saracino, alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle cinque contrade: Antonio Gennero (contrada Piazza dei Giochi), Vittorio Griffone (Borgovecchio), Remigio Griffa (San Remigio), Bartolomeo Gili (Sole), Domenico Giovannini (Valdocco). Dalla dura lotta è uscito vincitore Gili della contrada del Sole. La solenne cerimonia della premiazione ha quindi concluso la grande festa storica.

Il «generale» presiede all'«alzata degli Abbà»

Ivrea, lunedì mattina.

Il «generale» del Carnevale di Ivrea, alla testa del suo stato maggiore, ha proceduto ieri alla seconda «alzata degli Abbà». Con caratteristiche cerimonie sono stati proclamati i quattro piccoli: Luigi Tirassa, Luca Codignola, Dorino Raimondi e Roberto Givonetti. Gli abbà eletti, giovedì compariranno in città in costume e a cavallo, per recarsi in corteo, con il generale e lo stato maggiore, a rendere omaggio al vescovo e al sindaco.

Il primo «corso» dei carri a Viareggio

Viareggio, lunedì mattina.

Il Carnevale ha fatto il suo ingresso trionfale a Viareggio, che può considerarsi ormai capitale del suo regno, e per essere all'altezza dei tempi vi è entrato in groppa al cavallo del giorno, il prodigioso Ribot. Naturalmente re e cavallo erano di cartapesta.

Ieri per il primo «corso» il sole è mancato; ma gli organizzatori della manifestazione sono certi che non mancherà domenica prossima e fra quindici giorni, quando convergerà a Viareggio il pubblico di tutta Italia.

Una volta di più è brillata la capacità inventiva piena di freschezza e di talento artistico dei carri locali. La tv ha fatto le spese maggiori di questa satira bonacciona nei tre settori in cui si articola il corso mascherato. Fra i grandi carri ne spiccava uno dedicato a Lombardi e ai suoi animali.

Centomila persone al carnevale di Nizza

Nizza Mar., lunedì mattina.

Annunciato da tre colpi di cannone, Sua Maestà Carnevale ha iniziato ieri pomeriggio la sua prima grande sfilata per le vie di Nizza e l'ha ripetuta a notte sotto uno sfolgorio di lampadine. Oltre centomila persone hanno assistito ad entrambi i corsi carnevaleschi.

Quest'anno re Carnevale è sotto il segno della buona tavola e lo abbiamo visto troneggiare sul suo carro a cavallo di un'aragosta e accanto all'amico Pantagruele. A soggetti gastronomici sono intonati anche gli altri quindici carri.

L'ingresso a Saluzzo della maschera «Ciaferlin»

Saluzzo, lunedì mattina.

Ieri mattina si è iniziato il Carnevale saluzzese con l'arrivo in città della maschera «Ciaferlin», impersonato dallo studente Alberto Segre. Vestito con abiti dai colori vivacissimi, è apparso in pubblico verso le 11, salutato dal Sindaco e da numerosa folla. Dopo un discorso in dialetto piemontese, «Ciaferlin» ha offerto al Sindaco un biglietto della lotteria di Carnevale, che ha come unico premio una «Fiat 600». «Ciaferlin» riapparirà in pubblico giovedì sera con la Castellana.

Un'altra manifestazione carnevalesca degna di rilievo si è svolta ieri a Sampeyre, nella Val Varaita. La «badja», cui partecipano tutti i valligiani vestiti con ricchi costumi, vuol essere la rievocazione dei festeggiamenti tributati agli abitanti del luogo che ritornavano alle loro case dopo la cacciata dei Saraceni. Forse quella della «badja» è l'unica manifestazione folcloristica piemontese ancor viva e sentita dopo quasi mille anni di vita: essa si ripete soltanto ogni cinque anni con scene, costumi e recite a soggetto che si tramandano di padre in figlio.

Completata l'elettrificazione della linea Milano-Venezia

Gronchi ieri ha inaugurato l'ultimo tratto Verona-Padova - Il Presidente a Venezia alle celebrazioni goldoniane

Verona, lunedì mattina.

Il presidente Gronchi ha inaugurato ieri l'ultimo tratto elettrificato della linea Milano-Venezia e cioè quello da Verona a Padova. Ad accogliere il Capo dello Stato, giunto nella nostra città alle ore 9,45, erano il ministro dei Trasporti Angelini, arrivato da Milano con un treno speciale, il ministro Gonella, i sottosegretari Ariosto e Bulloni e gli ex-ministri dei Trasporti Corbellini e Malvestiti.

La consorte del ministro Angelini ha poi tagliato il nastro inaugurale teso sul primo binario della nostra stazione; poco dopo il treno inaugurale che era stato benedetto dall'Arcivescovo di Verona, mons. Urbani, fra gli applausi di una fitta folla ha iniziato la sua corsa alla volta di Vicenza.

Giunto in questa città, l'on. Gronchi è sceso dal treno portandosi prima alla prefettura e poi alla Loggia del Capitaniato per rendere omaggio alla bandiera civica, decorata di medaglia d'oro. Alle 12,10 riprendeva il viaggio, giungendo alle 13,05 alla stazione di S. Lucia di Venezia.

Dopo il benvenuto porto al Presidente della Repubblica dal Sindaco della città, ha pronunciato un discorso il ministro Angelini che ha illustrato le caratteristiche della nuova linea elettrificata da Milano a Venezia. Complessivo l'onere per l'elettrificazione della linea è stato di tredici miliardi e 600 milioni di lire. Per l'acquisto di nuovi mezzi di trazione (73 locomotrici e 19 elettromotrici) si sono spesi 11 miliardi e 800 milioni.

Saranno inoltre realizzati notevoli acceleramenti per quanto riguarda il tempo di percorrenza dei vari treni sulla Milano-Venezia: da un minimo di otto minuti per i «rapidi», a un massimo di 72 minuti per gli «accelerati». Dal primo marzo sarà attivata una coppia di elettromotrici rapide.

Nel pomeriggio il Capo dello Stato ha assistito a Palazzo Ducale all'inaugurazione delle celebrazioni goldoniane. Alla sera si è recato al teatro «La Fenice» dove la Compagnia di Cesco Baseggio ha rappresentato il capolavoro goldoniano «Sior Todaro brontolon».

Morto a Biella un maresciallo dei carabinieri

E' stato colpito in ufficio da una emorragia cerebrale

Biella, lunedì mattina.

Il maresciallo dei carabinieri Beniamino Suppo, comandante la stazione principale di Biella, ieri poco dopo mezzogiorno è stato colpito da emorragia cerebrale mentre nel suo ufficio era intento a firmare delle pratiche. Egli veniva subito trasportato all'ospedale, dove è morto poco dopo senza aver ripreso conoscenza.

Il maresciallo Suppo, che compiva 58 anni proprio ieri, era nato a Chiavris, in provincia di Torino, ed era entrato nell'Arma dei carabinieri nel 1920. Si era particolarmente distinto durante le indagini per il delitto di Entrèves ed era stimato dai superiori per il suo attaccamento al dovere e benvoluto da tutti perché sapeva informare la sua azione ad un particolare spirito di comprensione.

Due fabbriche in fiamme nel Bergamasco

I danni ascendono a 450 milioni - Nell'opera di spegnimento sono rimasti feriti due vigili e ustionati quattro operai

Bergamo, lunedì mattina.

Due violenti incendi sono scoppiati ieri nel Bergamasco, a Vertova e a Leffe, arrecando un danno di alcune centinaia di milioni; nell'opera di spegnimento sono rimasti feriti due pompieri.

A Vertova, per un corto circuito ha preso fuoco, ieri mattina, un capannone del reparto macchine del cascamificio Fassiono e Zambaiti; i vigili del fuoco, accorsi dal capoluogo e dai centri vicini, non hanno potuto evitare la totale distruzione del reparto. Sono però riusciti a impedire che le fiamme si propagassero a vicine abitazioni, dove alcune famiglie hanno vissuto momenti di panico. Il pompiere Albino Moronghi nel tentativo di portare soccorso a una donna rimasta bloccata in un solaio dalle fiamme, è stato investito da un pezzo di lamiera e scaraventato violentemente a terra; è stato ricoverato all'ospedale per una seria ferita alla fronte. I danni complessivi, secondo un primo calcolo, ascendono a 150 milioni.

A Leffe ha preso fuoco un capannone della Tessitura Radici, la stessa che alcuni mesi fa aveva subito un altro sinistro. Per un corto circuito si sviluppava ieri mattina un furioso incendio e in breve tempo andavano distrutti notevoli quantitativi di filati, nonché una parte dei macchinari impiantati da pochissimo tempo. Nell'opera di spegnimento è rimasto ferito il vigile del fuoco Alessandro Martinelli che è stato trasportato all'ospedale, avendo subito gravi ustioni. Anche quattro operai dipendenti dalla tessitura, hanno riportato ustioni nel tentativo di porre in salvo una parte della merce.

I danni subiti dalla Tessitura Radici ammontano a trecento milioni di lire.

Rissa ad Aosta
Colpisce l'avversario con una coltellata alla gola

Aosta, lunedì mattina.

Un grave fatto di sangue è avvenuto poco dopo le 2,30 in via Edouard Aubert dove un operaio veneto ha ferito con una coltellata alla gola un agricoltore valdostano. Non si conoscono le generalità dei protagonisti; unico elemento è il nome del feritore, certo Zenone. Egli è stato subito arrestato.

Il fatto è accaduto all'uscita da un noto esercizio pubblico; due valdostani e il veneto stavano discutendo animatamente poiché il veneto aveva invitato gli altri due a bere una consumazione che poi si era rifiutato di pagare. Tutti e tre erano piuttosto alticci. Ad un certo momento uno dei due valdostani, con un colpo, faceva cadere il cappello dello Zenone il quale minacciava di passare alle vie di fatto.

Ad un dato momento lo Zenone estraeva un coltello e colpiva uno dei due suoi antagonisti alla gola. Il ferito, nonostante perdesse sangue, si dava alla fuga invocando soccorso. Poco dopo lo Zenone veniva fermato da due agenti.

Il ferito intanto veniva soccorso e portato all'ospedale. Sembra che la ferita non siano di grave entità. Non si è potuto però avere alcun dato sulle sue generalità perché la polizia mantiene il massimo riserbo.

IL TOTOCALCIO

Ai 206 "tredici,, un milione ciascuno

Roma, lunedì mattina.

Molti sono anche questa settimana i vincitori al Totocalcio e di conseguenza le quote sono relativamente basse. I risultati della giornata si presentano, nel complesso, regolari; questo spiega perché numerosi giocatori hanno azzeccato un «tredici» in pieno. Qualche sorpresa c'è stata, come il pareggio del Lanerossi a Bergamo, la sconfitta della Fiorentina a Ferrara, la vittoria della Roma sul terreno del Padova, ma non tali da non essere poste alla vigilia nel novero delle possibilità.

I vincitori di prima categoria sono in tutto 206 e a ciascuno di essi spetta una quota di un milione e 78 mila lire.

Tra i fortunati che hanno azzeccato un «tredici» ben 18 appartengono alla zona di Torino e altrettanti a quella di Genova, mentre Milano ne conta 28 e Bologna 13.

I vincitori con punti «dodici» sono in tutto 4708 e a ciascuno di essi toccheranno 47 mila lire.

Il monte-premi ha segnato un lieve sbalzo in avanti, passando da L. 443.992.334 della settimana scorsa a lire 444 milioni 224.612.

Uno storione di 60 chili pescato alla foce del Po

Rovigo, lunedì mattina.

Il pescatore Italo Munerati è riuscito a catturare nelle acque della foce del Po, a Pila di Porto Tolle, il primo storione della stagione. Il magnifico esemplare, risultato del peso di sessanta chili, è stato subito venduto al locale mercato ittico per centomila lire.

Violento incendio nelle fornaci di Valperga

Cuorgnè, lunedì mattina.

Un violento incendio ha provocato gravi danni nelle Fornaci Riunite di Valperga. Il fuoco si è sviluppato alle 23,15 di sabato. Nell'orgasmo del primo momento, furono avvertiti i vigili del fuoco di Rivarolo e di Torino, senza pensare a quelli, molto più vicini, di Cuorgnè. Allorché i pompieri giunsero sul posto, le fiamme erano già molto alte e stavano bruciando il capannone di essiccazione che è andato distrutto per circa 250 metri quadrati. Sono inoltre andati perduti macchinari vari per un danno complessivo di 5 milioni, coperto da assicurazione.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Munita dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale, è spirata il 24 corrente la

NOBIL DONNA

Catterina Rezzonico nata Salvadè

Patrizia di Porza
Terziaria francescana

Ne danno il doloroso annuncio: i figli: ing. Nino e consorte Elena; Lina; Ida col marito colonnello A.A. R.N. Luigi Klinger e figli Umberto e Maurizio; i nipoti: Maria Luisa Musso col marito dott. Antonio Fuli e figli; dott. Carlo Musso con la moglie Edda e figlio; il genero ing. arch. Paolo Musso e consorte; i cugini e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento ai medici curanti dott. Renato Sibilli e dott. Mario Pochettino.

I funerali avranno luogo domani 26, alle ore 9, partendo dall'abitazione, via Ettore De Sonnaz 11. La Salma proseguirà per Porza (Lugano), ove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Non fiori ma opere di bene.

Si ringraziano fin d'ora le persone che si uniranno alle loro preghiere.

Torino, 25 febbraio 1957.

Si uniscono al dolore: Cristina Fantini Christillin, Liana e Piernatale Fornial, Carlo e Rocco Fornial.

La famiglia Musy prende viva parte al dolore dei cugini Rezzonico.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari, all'età di anni 53

Andrea Reviglio

Con profondo dolore ne danno l'annuncio: i figli: Battista con la moglie Lucia Vitale; rag. Agostino con la moglie Margherita Borelle; cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Bra martedì 26 corr., alle ore 14.30, partendo da via Santa Croce n. 11.

La presente serve di partecipazione e da ringraziamento.

Maria Artaud ved. Borello, con i figli Davide, Francesco e Aldo e le loro famiglie, prendono viva parte al dolore del genero e cognato rag. Agostino per la morte del papà ANDREA REVIGLIO.

Bra, 25 febbraio 1957.

Dopo tanto soffrire è serenamente mancato

Ugo Borghesi

di anni 64

Lo piangono: la moglie; i figli Vittoria, Guido, Giuliana, e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al prof. Panati, ai dottori Capaldi, Varetto, Villavecchia e Suor Anna e a quanti si prodigarono per lui.

Il funerale avrà luogo oggi, alle ore 16, dall'Ospedale Mauriziano.

Torino, via Paoli 4.

Direzione Generale, Dirigenti e Dipendenti C.F.C. - Consorzio Fabbricanti Cascinetti - si associano al cordoglio della famiglia per la dolorosa perdita del dipendente e collega UGO BORGHESI.

Partecipano al grande dolore gli amici: Bottini, Ceratti e De Filippo.

Dopo una vita di lavoro e di bene è mancato, munito dei Santi Sacramenti, l'anima buona di

Domenico Jon Titapiccolo

Impresario - di anni 73

Ne danno il triste annuncio: la moglie Maria Cometto; il fratello Angelo; la sorella Rina ved. Levis; le cognate, nipoti e parenti tutti.

Vergnasco, 24 febbraio 1957.

La sepoltura avrà luogo a Vergnasco alle ore 9 di martedì 26 febbraio partendo dall'abitazione dell'Estinto, Cascina Casinetta; indi la cara Salma proseguirà per Piedicavallo ove, dopo le esequie, alle ore 11, sarà tumulata nella tomba di famiglia.

La famiglia rivolge un particolare ringraziamento al dott. Vincenzo Rossetti per le cure prestate con premuroso affetto.

Dopo inaudite sofferenze, cristianamente è mancato

Mario Chionio

Anziano Lancia

Ne danno il doloroso annuncio: il figlio Carlo con la consorte Elisa Badaelli; la sua Franca che tanto amorevolmente lo assistette; la sorella Adelina e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì, alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Di Nanni 14.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

L'anima sua bella vola in pace con Dio e lascia [illegible]

Enrica Bianco ved. Coppa

ha chiuso la sua lunga esistenza di dolcezza e bontà, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale, lasciando nel pianto e nel dolore: i diletti figli Mario, Teresina ved. Bongiovanni, Teobaldo, nuore, fratello, cognati, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 26 corr., alle ore 9, partendo da via Cassini n. 14.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il giorno 24 è spirata con i Conforti di N. S. Religione e con la Benedizione Papale la

PIANISTA

Ida Bottini ved. Marchese

L'addolorata famiglia ne dà il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi, 25 corr., alle ore 16, partendo da corso Casale 28.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Ha raggiunto in Cielo il suo diletto Giulia

Stefano Branda

Anziano Fiat

Lo piangono: la moglie Marcella Martina, la figlia Giovanna col marito Edoardo Frieglio e l'adorata Susi, fratelli, sorelle, cognati e nipoti.

Il funerale oggi, 25 c. m., alle ore 15, partendo da piazza Montebello 40. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

TORINO - A. XI - N. 48
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
25 - 26 Febbraio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Si sono incontrati sul Polo i due aerei della Copenaghen-Tokio

Per la prima volta, nella storia dell'aviazione commerciale, due aerei in servizio di linea si sono incrociati sul Polo Artico. Si tratta di due quadrimotori partiti rispettivamente da Tokio e da Copenaghen. L'incontro è avvenuto ieri sera alle ore 22,37. Nella foto a sinistra, il principe e la principessa Mikasa si accingono a salire sull'aereo in partenza da Tokio. In alto: il DC-7C «Global Express» in partenza da Copenaghen. (Radiofoto)

La disavventura di John Wayne

John Wayne colto dall'obiettivo con Sophia Loren alla vigilia dell'incidente per il quale si trova ricoverato nell'ospedale di Roma. Durante la ripresa di una particolare scena del film «La leggenda di Timbuctu», che si gira in Libia, l'attore è scivolato su una impalcatura precipitando dall'altezza di 12 metri. (Telefoto)

Carnevale dei bambini

Il tradizionale Carnevale dei bambini si è iniziato ieri a Bologna con una sfilata di carri e maschere tra il festoso giubilo di un foltissimo pubblico infantile. L'obiettivo ha colto il card. Lercaro con tre gemelline-mascotte rappresentanti i popolari piccoli personaggi di Qui, Quo, Qua. (Telefoto)

Il Torino vince contro la Triestina la partita della salvezza

Un salvataggio di Ferrario a portiere battuto in Torino-Triestina. Tacchi aveva deviato di testa, ma il centromediano, come si vede, respinge il pallone. (Moisio)

Ancora un goal sfiorato dal Torino. Armano (in maglia bianca a sinistra) ha tirato, Bandini con un balzo acrobatico devia. L'episodio è avvenuto a pochi minuti dalla fine e l'attaccante granata ha stretto cavallerescamente la mano al portiere avversario. Il Torino ha vinto per uno a zero, cogliendo tre pali. (F. Moisio)

CRONACA CITTADINA

Tragica gita a Chiomonte di una comitiva di centocinquanta "esploratori„ torinesi

Un ragazzo ucciso e uno ferito da una frana sulle nevi del Frais

La vittima: 12 anni, figlio di un tenente di artiglieria - La pioggia e il disgelo fanno slittare il fianco di un pendio: fango, pietrame e neve travolgono i due sciatori - Il più giovane muore soffocato; l'altro (un quattordicenne di Rivoli) è salvato dalle squadre di soccorso

Un ragazzo torinese è stato ucciso ieri pomeriggio da una frana di neve e terriccio staccatosi lungo un pendio sopra Chiomonte, in valle di Susa. Il corpo è stato trovato soltanto alle tre di questa notte, dopo una affannosa ricerca al chiarore delle torce. Con lui, anche un altro ragazzo era stato sepolto, ma questo ha potuto essere soccorso quasi subito.

Che simile disgrazia sia potuta avvenire poco al disopra di Chiomonte, è cosa che non potrà non stupire quanti conoscono la zona: prati, campi, qualche pino, ed un'altezza sui novecento metri, vale a dire poco più del colle della Maddalena. E la conformazione del terreno è appunto simile a quella del nostro Parco della Rimembranza. E' stato necessario il concorso eccezionale di molte circostanze estremamente sfavorevoli per causare lo slittamento del terreno: il tempo di ieri, tutto un alternarsi di sole, pioggia dirotta, vento caldo, ha finito con lo scavare la massa della neve e renderla pronta a slittare alla prima occasione.

Questa si è verificata quando stava passando Guido Tedesco, di 12 anni, studente alla prima media della «Sacra Famiglia», di via Nicolino Pilo, abitante in via Bonavagienna 10 con il padre, tenente di artiglieria presso la divisione Cremona, la madre, la sorella Elena, di 17 anni, ed un fratellino, Silvio, di due. Il Tedesco apparteneva al reparto XXIV dei «boys scouts» e ieri si era recato in valle di Susa per assistere alle gare regionali di sci dell'associazione. In totale si erano radunati sulle nevi del Frais, sopra Chiomonte, circa duecento giovani, fra cui più di un centinaio di torinesi.

Al mattino si erano svolte le gare di fondo, al pomeriggio dovevano aver luogo le prove di discesa, ma ormai il tempo era divenuto tale da impedirne l'effettuazione. Sen raramente si era visto qualcosa di simile: il nevaio era un pantano, in certi punti, pur con gli sci ai piedi, si sprofondava fino al polpaccio. Tanto valeva tornare a fondo valle. Il Tedesco comunque, non avrebbe partecipato alle gare: non era un grande sciatore, preferiva rimanere cautamente sui campi, ed infatti ancora alle tre e mezzo del pomeriggio era stato visto sciare nei pressi della «stazione» del Frais.

Il ritrovo di tutti gli altri era alle 17, presso la seggiovia: il Tedesco non c'era ma nessuno se ne impensierì. Si pensò che, stante la brutta giornata, fosse già sceso per conto suo in seggiovia, certo l'avrebbero incontrato al treno. Ma al treno, invece, il ragazzo non c'era... La ipotesi che fosse accaduta una disgrazia cominciò a farsi strada: il grosso degli «scouts» partì per Torino, ma tre fra i capi restarono a Chiomonte: Luciano Ferraris, Renato Ogassi, Franco Artigiani. Telefonarono alla famiglia: «Vorremmo sapere se Guido è già da loro...» «No, non l'abbiamo ancora visto. Che cosa è successo?»

I tre tornarono in seggiovia al Frais. I sospetti presero corpo: il ragazzo aveva ritirato verso le quattro la borsa da sciatore lasciata in deposito in una trattoria. Dove poteva essere finito? I tre diedero l'allarme telefonando ai carabinieri. I soccorsi presero subito un ritmo frenetico. Mentre la notte scendeva cupa e nebbiosa, si riunirono al Frais una trentina di artiglieri alpini giunti da Susa con carabinieri della stessa città ed altri di Chiomonte, tutti i dipendenti della seggiovia liberi da impegni, molti valligiani. Poi da Torino giunsero di rinforzo 88 esploratori più anziani, tutti studenti universitari. E cominciarono le ricerche; al lume delle torce a vento.

Artiglieri e valligiani, carabinieri e «scouts» rastrellarono la piana disponendosi a larghissimo ventaglio, avanti e indietro, con un'azione spossante. I lumi si incrociavano, i richiami echeggiavano nella notte, le ore passavano, ma il ragazzo non si trovava. Pesante come un macigno la domanda: che cosa era avvenuto?

La prima luce doveva venire dall'ospedale di Susa. Qui era stato portato in serata un ragazzo, Antonio Donalisio, di 14 anni, abitante a Rivoli in via Sereno 6. Alcuni sciatori lo avevano trovato semisepolto dalla neve sotto il Frais, in località Piccolo Bus, dove una slavina l'aveva travolto. Stordito e sanguinante, il Donalisio era stato portato a Susa; soltanto più tardi aveva narrato che dietro a lui, al momento della frana, doveva esserci un'altra persona, non sapeva se era stata travolta anche questa.

E purtroppo era stato così. Le ricerche confermarono che alle tre di questa notte, quando un appuntato dei carabinieri ed un dipendente della seggiovia scoprirono, proprio in località Piccolo Bus, la traccia evidentissima di una slavina: fango, terriccio, pietrame, neve erano rovinati per una cinquantina di metri; in basso, la pioggia che continuava a scrosciare aveva sciolto la massa di detriti mettendo allo scoperto un corpo umano: quello di Guido Tedesco. Il peso della grande quantità di neve e fango, per tante ore, aveva gravato su di lui, oppure il soffio causato dallo spostamento d'aria l'avevano quasi totalmente denudato. Si poteva vedere così che non presentava ferite di rilievo, pareva intatto, come se dormisse. Ma la morte era sopravvenuta ormai da molto tempo.

La salma fu composta su una barella, portata lentamente in paese. L'esame eseguito dal medico dottor Asinardi ha confermato che il decesso è dovuto esclusivamente ad asfissia.

La sciagura è stata ricostruita in questo modo. Stanco di sciare sul campo, il povero ragazzo, vide verso le cinque il Donalisio che scendeva verso Chiomonte, pensò di unirsi a lui, gli si accodò. Tutto andò bene per un certo tempo, e certo nessuno poteva prevedere che il destino fosse in agguato al Piccolo Bus su un prato in leggero pendio, costeggiato da un torrentello. Ma il disgelo, la neve, l'acqua, avevano lavorato profondamente il terreno e la sciagura avvenne nel luogo e nel modo più impensati, esattamente alle 18,35, come conferma l'orologio infranto del Donalisio. Le condizioni di questo non destano, come abbiamo detto, alcuna preoccupazione. La salma del Tedesco è ora al cimitero di Chiomonte, dove si è recato fin da questa notte il padre della vittima.

Guido Tedesco, di 12 anni, era allievo della prima media all'Istituto Sacra Famiglia in via Nicolino Pilo

Il padre e la zia della vittima dinanzi alla cappella di Chiomonte (foto Moisio)

I capricci del tempo

Sembrano dovuti ai forti sbalzi del potenziale elettrico dell'aria — Previsti altri giorni nuvolosi e freddi

Da dieci giorni il tempo sulla nostra città è in continuo mutamento. Ad una giornata serena ne segue una nuvolosa, poi il cielo ritorna limpido, per peggiorare un'altra volta nelle ventiquattr'ore successive. Primavera ed inverno si alternano regolarmente. Un giorno si vuole il cappello, un altro si esige caldo anche in giacchetta. Non è facile accertare ai meteorologi spiegare le ragioni di questo strano fenomeno. La pressione atmosferica è stata sempre abbastanza costante, soltanto l'umidità piuttosto elevata.

Si ha ragione di credere che la causa dei frequenti mutamenti sia da ricercarsi nei continui forti sbalzi del potenziale elettrico dell'atmosfera. Questo ha, normalmente, su Torino, il valore di 100 volt-metro. Nei giorni scorsi si sono avuti notevoli sbalzi, che hanno raggiunto valori anche negativi, per risalire in poche ore fino a 160-170 volt-metro. Circa le previsioni per i prossimi giorni si pensa che il tempo ci dia alcuni giorni decisamente sfavorevoli, in quanto anche la pressione ha iniziato a diminuire, sia pure lentamente.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+8,8
MINIMA	+3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) + 2,3; ore 8 di stamane + 4; umid. 70 %; pressione 738; cielo coperto. Previsioni: Cielo irregolarmente nuvoloso, con precipitazioni. Temperatura stazionaria. Temper. di Caselle: mass. 10,4; min. — 3; ore 8: 2,4.

La sfortuna di un giovane che ha fatto un "13„ e un "12„

Disoccupato vince al "Toto„ ma il barista perde la schedina

Sicuro di poter incassare oltre un milione, si presenta alla ricevitoria - Sconcertante delusione: il gerente gli comunica di aver subito un furto - Il caso all'esame del Totocalcio

Povero e sfortunato ha ben motivo di chiamarsi il giovane Antonio Catalano di 27 anni. Disoccupato, senza casa e senza soldi, solo, ha totalizzato ieri un «13» ed un «12» in una sola schedina del Totocalcio per un milione e 125 mila lire: ma il tagliando, che il titolare del bar avrebbe dovuto consegnare alla sede del Totocalcio, è stato smarrito.

Antonio Catalano è nativo di Mendi, in provincia di Palermo. Dal 1950 si trova a Torino. Sino all'ottobre scorso è riuscito ad avere una occupazione, dopo di che è rimasto senza lavoro. Di notte dorme al ricovero di via Ormea 119. Un po' all'Eca, un po' presso una chiesa o una caserma gli riesce di ottenere un piatto di minestra al mattino ed alla sera. E' povero, tuttavia veste con decoro. Un cappotto grigio, un cappello chiaro. Camicia nera con cravatta bianca.

E' un appassionato del Totocalcio e gioca tutte le settimane anche a costo di farsi dare in prestito i denari occorrenti. Di solito gioca la schedina da 100 lire. La settimana scorsa spese 400 lire perché, per due giorni era riuscito a lavorare guadagnando cinquemila lire e rotti. Compilò la schedina e la giocò nella ricevitoria del Cristalbar di via Berthollet 6.

Ieri sera all'edicola Giuseppe Catalano controllò i risultati: nella seconda colonna aveva indovinato 13 risultati, nella quarta dodici. Si sentiva felice. Finalmente sperava di dare un calcio alla miseria. Volle far festa. Si frugò in tasca e trovò 150 lire. Comperò due etti di gallette e bevve un paio di bicchieri di vino. Poi di corsa si recò in via Ormea per essere al dormitorio prima delle 21, ora di chiusura.

Stamane, sempre a piedi, perché in tasca non aveva soldi, passò in via Berthollet ad avvertire il barista che aveva fatto un tredici ed un dodici. Ma ebbe una delusione tremenda. «Mi faccia vedere la schedina — chiese il titolare del locale —. Ecco qua. Il tagliando mi è stato rubato insieme con parecchi altri ed ho denunciato il furto al commissariato San Salvario sabato sera». Il Catalano credeva che scherzasse. «Andiamo, via, quei soldi sono una manna per me. La saluto e vado a prendere il milione al Totocalcio». «Ma no, ma no, non scherzo — ripetè desolato il barista — purtroppo quel che le dico è vero».

Il Catalano andò in commissariato e potè leggere la denuncia presentata sabato sera. E adesso? Il Totocalcio non paga; il regolamento è chiaro. Unica via di uscita per il vincitore sfortunato è quella di una causa legale contro il titolare del bar. Già esistono altri precedenti: la magistratura condanna il barista a pagare se egli non prova di aver usato nella custodia dei tagliandi tutta la prudenza e l'accortezza necessaria.

Il giovane povero e sfortunato stamane si guardava la sua schedina e scuoteva il capo: «Se non altro mi servirai — diceva — a mantenere qualche illusione per alcuni mesi. Ed anche questo è utile per tirare avanti».

Antonio Catalano, 27 anni

Solenne cerimonia il primo marzo a Palazzo Madama

Delegati di sette nazioni all'inaugurazione della CECC

La Comunità Europea di Credito Comunale di cui è presidente il sindaco avv. Peyron avrà sede a Palazzo reale - Tre grandi sale, un impianto di microfoni per l'audizione in lingue diverse

Nel pomeriggio di oggi, alle 18, il sindaco avv. Peyron presenterà alla stampa cittadina la nuova sede della Comunità Europea di Credito Comunale che sarà inaugurata ufficialmente venerdì prossimo. La sede della C.E.C.C. è a Palazzo reale, con entrata da via XX Settembre 88: le tre grandi sale guardano verso la piazza del Duomo e le torri Palatine. Nella prima sala avranno luogo le riunioni delle commissioni di studio, nella seconda si daranno convegno le sottocommissioni e servirà pure come luogo di ritrovo e anticamera; nella terza sala sarà capitato il Bureau International. Sono in corso d'installazione complicati impianti di microfoni e cuffie, simili a quelli che si trovano nelle sedi dei grandi convegni internazionali e che permettono la contemporanea audizione in lingue diverse.

Lo scorso dicembre il sindaco della nostra città è stato nominato presidente della Comunità Europea di Credito Comunale. Con questa nomina e con il trasferimento a Torino del nuovo organismo, la nostra città assume una primaria importanza nell'ambito della Comunità. La C.E.C.C., come ha dichiarato il Sindaco «ha lo scopo di offrire ai comuni, su piano europeo, la possibilità di risolvere taluni problemi (case popolari, acquedotti, elettricità, trasporti e comunicazioni, ospedali, asili, colonie, mercati, eccetera) per i quali sono necessari importanti capitali. Questo avverrà operando un travaso di denaro da dove i capitali sono in cerca d'impiego, in luoghi dove vi è penuria di denaro o lo si trova soltanto a condizioni inaccettabili».

Per i finanziamenti che i Comuni aderenti alla C.E.C.C. potranno sollecitare sorgerà in Svizzera un apposito ente bancario federale europeo. La Banca avrà un capitale di 500 milioni o in franchi svizzeri, o in dollari dell'Unione Europea dei Pagamenti. Sarà anche lanciato un prestito obbligazionario. Il tasso a cui verrà imprestato il denaro ai Comuni che ne faranno richiesta, sarà molto basso: non supererà in ogni caso il 4,50 per cento.

Attualmente fanno parte della C.E.C.C. circa duemila Comuni di cui 800 sono italiani. Quando i Comuni associati giudicheranno di fare appello alla C.E.C.C. per sollevare i prestiti, documenteranno la loro esigenze e avanzeranno la loro domanda a Torino.

Nella nostra città, da tre mesi ormai, una graziosa signorina poco più che ventenne, Mariangela Biginelli, s'incarica di sbrigare la numerosa corrispondenza che arriva da tutte le parti d'Europa.

Le sedute dell'esecutivo avranno sempre luogo a Palazzo Reale; invece l'inaugurazione di venerdì prossimo, in forma solenne, si svolgerà a Palazzo Madama con l'intervento di alte autorità italiane dei delegati di sette Paesi (Italia, Francia, Germania Occidentale, Lussemburgo, Svizzera, Belgio, Austria) e degli osservatori di altri tre (Inghilterra, Danimarca ed Olanda). Le assemblee generali della Comunità avranno luogo ogni volta a Palazzo Civico, nella sala consiliare.

Variazioni ferroviarie per Savona e Milano

La Direzione delle Ferrovie comunica che a decorrere dal 1º marzo verrà attivata una comunicazione celere con automotrice fra Cuneo e Savona con servizio di prima e seconda classe: Cuneo p. 6,10; Mondovì 5,43; Ceva 6,02; San Giuseppe 6,42; Savona 7,19. Savona 19,17; S. Giuseppe 19,46; Ceva 20,22; Mondovì 20,49; Cuneo 21,08.

La fermata ad Ulzio dei treni rapidi «Moncenisio» Milano-Lione e Lione-Milano sarà effettuata fino a tutto il 31 marzo. Inoltre l'effettuazione del treno rapido automotrice di 1ª classe Milano P. N. 7,15, Torino P. S. 9,44, Torino P. N. 6,55 viene prorogata al 1º giugno.

Assalto di ladri al cinema «Astra»

I ladri hanno tentato ieri notte di compiere un buon colpo nel cinema «Astra» di via Nicolino Pilo. Saliti su un tetto della casa vicina al locale hanno sfondato un lucernario, si sono calati in un corridoio del cinematografo e di qui hanno raggiunto l'ufficio dov'è custodita la cassa.

Fortunatamente l'incasso della serata era stato prelevato, come ogni sera, dal proprietario. I ladri si sono potuti appropriare soltanto di 17 mila lire contenute in un cassetto e di un pacco di dolciumi.

Sono usciti poi indisturbati aprendo dall'interno una porta di sicurezza. Le indagini sono affidate al Commissariato S. Donato.

Un medico sotto processo per un'autopsia abusiva?

L'esame necroscopico eseguito senza consenso dei parenti: il morto, un mutuato dell'INAM, era stato considerato come "non abbiente„

Il Pretore urbano dott. Cocciardi dovrà stabilire oggi se sia da considerarsi lecita l'autopsia a scopo di studio, eseguita sulla salma di una persona assistita dalla Mutua, quando non vi è stato il consenso dei parenti.

I fatti che hanno dato luogo al processo odierno in cui figura imputato un medico, il perito settore dott. Mario Governa, per «uso illegittimo di cadavere», risalgono alla primavera dello scorso anno.

Il 18 marzo veniva ricoverata, in un ospedale cittadino, a cura della Mutua, Agnese Scalia in Trecca: il 3 aprile successivo la donna decedeva per epatite acuta. Quando il marito si recava alla camera mortuaria, per vedere la salma, gli veniva riferito che era già stata messa a disposizione di un medico per il riscontro diagnostico.

Il marito protestò perché non era stato interpellato. Il dott. Governa obiettò che l'iniziativa era giustificata da motivi scientifici. L'amministrazione dell'ospedale dichiarò al Trecca che non era necessario il suo consenso spiegandogli come il Tribunale di Roma abbia già affermato il principio che la legge autorizza la autopsia, a scopo di studio, sulle salme delle persone assistite dalla Mutua, morte in ospedale, in quanto esse vengono equiparate ai «non abbienti».

L'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro le Malattie (Inam) è intervenuto nella questione sostenendo che i ricoverati a cura degli enti mutualistici, debbono essere invece considerati «paganti in proprio» e come tali, sottrarli la legge tutelare le salme, non sottoposti, in caso di morte in ospedale, all'obbligo del riscontro diagnostico.

Il Trecca si è costituito in giudizio, parte civile, col patrocinio dell'avv. Bruno Segre.

Un proprietario di case denuncia l'amministratore

Un negoziante di alimentari, Aristide Dogliocchi, ha presentato denuncia contro l'amministratore di alcuni suoi alloggi, accusandolo di gravi malversazioni. Secondo l'esposto presentato alla polizia l'impiegato Antonio De Fronzi, di 45 anni, da lui incaricato di riscuotere le pigioni, di provvedere alla manutenzione, di pagare le tasse ed il portierato, si sarebbe appropriato di 800 mila lire ai suoi danni. Egli avrebbe anche trattenuto abusivamente le somme destinate a pagare i contributi sindacali della custode. Il Dogliocchi ha scoperto gli ammanchi facendo controllare tutta la gestione da un commercialista.

Furti d'auto — L'Automobile Club comunica che sono state rubate una Fiat 500 C giardinetta grigia TO 178113 e una Fiat 1400 verde-scura TO 110874. Sono state ritrovate l'Ardea TO 128874 e la Fiat 1400 diesel TO 185857.

I funghi messicani

Il mio amico Gregorio N. si trovava a Parigi quando, di recente, si diffuse la notizia sulle virtù in certi speciali funghi messicani, i «teonanacatl», i quali, mangiati, facevano sognare. Ora siccome Gregorio, non essendo più giovane e facendosi più poche illusioni sulle prospettive della vita, aveva cessato di sognare da un pezzo, si interessò della cosa. Pertanto si recò all'Accademia delle Scienze, dove il professor Roger Heim aveva condotto le sue esperienze, e riuscì ad avere un colloquio col [illegible] Louis Franche, un giovane biologo [illegible] pizzetto biondo e dalle folte sopracciglia ad accento circonflesso, che gli faceva da assistente.

— E' il [illegible] — [illegible] il dott. Franche — che, come lei sa, presiede molto spesso [illegible] scoperte. Così il professor [illegible] ed io ci trovavamo nel Messico meridionale con una spedizione che ricercava, in una foresta, certe piante le [illegible] droghe s'erano rivelate prodigiose per la [illegible] di alcune disfunzioni ghiandolari, quando una [illegible] ci capitò di cenare nell'osteria di un [illegible] gio. Mangiammo funghi [illegible] di un abbondante piatto di carne [illegible] castrato, for[illegible] di pecorino e pane scuro. Eravamo stanchi; le camere che ci dettero in una piccola locanda avevano dei mobili vecchi e sbilenchi; dei lettini di ferro dai grossi pagliericci di foglie di granoturco; lenzuola ruvide, ma candide. Ci addormentammo di un sonno profondo, e qualche tempo dopo, dinanzi ai [illegible] occhi [illegible], si svolse un film [illegible] soggetto quasi orientale, in cui si mescolavano odalische dagli occhi a mandorla e dall'incedere molleggiante, sultani con turbanti, visir furbi [illegible] volpi che avevano una particolare attitudine per [illegible] imbrogli. Un tizio (che, ad osservarlo bene, aveva le mie fattezze) era implicato in una faccenda [illegible] essendo diventato medico di palazzo. Se l'intendeva con la favorita e si disponeva a rapirla ed a piantare in asso il sultano che [illegible] la [illegible] di volersi ringiovanire, [illegible] avendo già toccato i settantacinque [illegible] ed essendo notevolmente obeso. All'ultimo momento però il progetto falliva per una denunzia da parte [illegible] figlio del Gran Visir, che avrebbe invece dovuto aiutarci nella fuga. [illegible] il tizio (adesso non c'era più dubbio: mi stava a pochi centimetri dagli occhi e lo riconoscevo perfettamente: ero io) veniva impiccato.

— Accidenti! — disse Gregorio, con un [illegible] di disappunto. — Ha dovuto essere tutt'altro che una piacevole sensazione.

— Mi svegliai in quel momento — continuò il dott. Franche. — Dovevo essermi agitato nel sonno e mi trovai con un asciugamano che avevo adoperato la [illegible] prima e deposto di fianco, sul letto, avvolto intorno al collo.

— Ah, meno male! — disse Gregorio, alquanto emozionato.

— Anche il professor Heim — disse il dott. Franche — fece un sogno intricato ed avventuroso, per quanto si svolgesse nell'interno di una foresta e vi entrassero come personaggi delle grosse piante che si trasform[illegible] in rettili ed altri animali. Perciò [illegible] logico chiedersi a che cosa dovevamo quelle colorate e movimentate visioni notturne. L'oste, ridendo, ci informò che fra i funghi da noi mangiati a cena, la sera precedente, c'erano quattro o cinque «teonanacatl» che egli aveva preparato per un indovino indio, il quale, poi, non s'era [illegible] vedere. Trattandosi di un cibo deperibile e l'oste non avendo quella sera altri clienti di riguardo aveva pensato di propinarlo a noi. Dovevamo, appunto, all'ingerimento dei funghi messicani quell'improvviso risveglio del meccanismo del sogno (io non sognavo dai tempi dell'adolescenza ed il professor Heim anche lui, da diversi anni, aveva perduto l'abitudine di sognare).

Apprendemmo poi che gli indovini indios si cibavano [illegible] e volentieri di «teonanacatl» — diciamo così — per motivi professionali. Infatti mangiando quei funghi si accentuavano i loro poteri divinatori e non [illegible] bisogno di ricorrere agli intestini [illegible] polli per prevedere l'av[illegible], rintracciare oggetti smarriti e fare delle diagnosi precise delle malattie, [illegible] se fossero diventati dei medici forniti di grandissime esperienze.

— Se è così — disse Gregorio, spalancando gli occhi e quasi non credendo alle proprie orecchie, — mangiando, ad esempio, [illegible] porzione di questi funghi fenomenali in umido od arrosto, si dovrebbe riuscire a ritrovare anche i [illegible] nascosti...

— E chi lo esclude? — fece il dott. Franche.

— Sa, dicevo questo — concluse Gregorio — perché al mio paese, in un bosco pare sia seppellita, da più di un secolo, una cassa piena di pietre preziose e di marenghi d'oro, ad opera di briganti (quelli col trombone) che poi se ne dimenticarono od abbandonarono la zona. A riuscire a ritrovarla ci sarebbe da rimettersi in sesto (vede, dottore, io faccio il rappresentante, oggi tanti girano con la borsa a rappresentare qualcosa, perciò gli affari sono magri) ed a non avere più paura della crisi.

— Il guaio [illegible] — disse il dott. Franche — che i funghi sono [illegible] Messico, ed il Messico [illegible] si trova proprio appena [illegible] l'angolo della via; e noi siamo qui...

— Bisognerebbe decidersi ad andare — concluse Gregorio, pensando a [illegible] avrebbe potuto effettuare quel viaggio.

Sicché quando, lasciato il dott. Franche, si trovò per [illegible] da e, tutt'assorto in quell'idea, urtò un passante e dimenticò di chiedergli scusa, gli sembrava già di sognare...

Salvatore Gatto

Durante il suo recente soggiorno a Milano ove ha assistito alla presentazione del suo film «I quattro del getto tonante», Dawn Addams è stata colta dall'obiettivo mentre prova una mascherina in un negozio. La bella attrice inglese era presente col marito, principe Massimo, al tradizionale Veglione organizzato dall'Associazione della Stampa Subalpina venerdì 1° marzo al Teatro Carignano

Milleseicento giovani all'assalto del cinema Paramount

New York a soqquadro per i fanatici del "Rock and Roll"

Quasi [illegible] poliziotti impegnati per diciotto [illegible] - [illegible] termine dello spettacolo Times Square sembrava un campo di battaglia - Il parere degli psicologi americani sulla nuova [illegible] di pazzia [illegible]

New York, lunedì sera.

«Il *Rock and roll* che fa impazzire la gioventù americana non è altro che una forma moderna del medioevale ballo di San Vito», ha affermato un professore di psicologia dell'Università di [illegible] dopo aver studiato il comportamento [illegible] folla di 1600 *teenagers* che hanno [illegible] a soqquadro Times Square, il centro della metropoli newyorkese.

I giovani hanno cominciato a fare la fila davanti al cinema Paramount di Times Square prima ancora dell'alba. Il programma comprendeva un film dal titolo *Non battere il rock* ma specialmente le esibizioni di numerosi popolari complessi di cantanti ed interpreti del *Rock and roll*. Il tutto con la regia e presentazione [illegible] Allan Freed, un presentatore radiofonico il quale sostiene di aver coniato il termine che ormai identifica in tutto il mondo l'ossessionante ritmo.

Le migliaia di fanatici del *Rock and roll* convenute al cinema Paramount hanno tenuto in agitazione per oltre diciotto ore, tempo in cui [illegible] rimasti in fila fuori [illegible] cinema, una piccola truppa di [illegible] poliziotti. Appena i botteghini del cinema si sono aperti, la massa urlante dei giovani si è riversata nella sala mettendo in seria apprensione i pompieri di servizio, che hanno chiamato ispettori e rinforzi.

Il cinema ha presentato ieri per sei volte lo spettacolo battendo tutti i *records* d'incasso con la somma di 30 mila dollari (circa diciotto milioni di lire). Durante le esecuzioni alternantisi sulla scena, i giovani saltavano sulle poltrone emettendo acuti stridii che esprimevano l'estasi e la frenesia suscitate in essi dal ritmo della musica. Altri ballavano nei corridoi, oppure cantavano insieme agli artisti i frenetici motivi, le cui parole i giovani del resto conoscono a memoria per averli ascoltati per settimane dalla stazione radio dove «l'ambasciatore del *Rock and roll*» Allan Freed li suona senza interruzione.

Durante la proiezione del film, il clamore era tale che a stento si poteva udire il dialogo e la musica. Ogni qual volta [illegible] un noto interprete del *Rock and roll* compariva sullo schermo, i giovani lo accoglievano con i tipici acuti strilli, pestando i piedi ed emettendo mu[illegible] di soddisfazione. Le ragazze erano vestite con magliette e pantaloni variopinti, ed i ragazzi con i caratteristici *jeans* e giacchette di pelle nera. I di[illegible] pop-corn e hot-dogs (una specie di salsiccia viennese in un panino) sono stati presi d'assalto e svuotati dalle ondate di *teenagers*, che battevano ritmicamente i piedi gridando «abbiamo fame, abbiamo fame».

Al termine dello spettacolo il cinema Paramount [illegible] Times Square presentavano un aspetto di desolazione: vetrine sfondate, montagne di involti e tazze di carta. «In tutto ciò — ha dichiarato sorridendo l'organizzatore Freed — non c'è niente di male». Ed ha aggiunto: «Questi ragazzi vogliono saltare un po', battere le mani e divertirsi». Freed ha 35 anni ed è padre di quattro figli, tutti fanatici del *Rock and roll*, compreso il più piccolo di un anno e mezzo che va già [illegible] e giù a ritmo di *rock* nel suo girello di legno. «L'ambasciatore del *Rock and roll*» cominciò come annunciatore sportivo in una piccola stazione radio. Oggi, dopo che il cinema Paramount avrà incassato 60 mila dollari iniziali, Freed prenderà il novanta per cento degli incassi susseguenti; deve comunque pagare i cantanti ed i suonatori che egli ha sotto contratto. I prezzi per i primi spettacoli sono stati [illegible] un dollaro e [illegible] quindi saliti a due dollari e [illegible] lire) nella serata. Parecchi ragazzi e ragazze che erano venuti con un dollaro e mezzo si sono messi ad urlare in segno di protesta ed il direttore ha dovuto farli entrare per evitare il peggio.

Questi sono i giovani americani che lo psicologo dott. Joost Meerlo dell'Università di Columbia sta studiando e per cui il *Rock and roll* di Elvis Presley rappresenta la tarantola al cui morso nel medioevo si attribuiva quella forma di pazzia nota come il ballo di San Vito. La loro reazione, ha confermato [illegible] altro psicologo americano, è simile in tutto e per tutto «a quella forma medioevale di pazzia in cui una persona perde il [illegible] e un gran [illegible] di altri individui la seguono». Nella tesi degli studiosi, l'eccessivo interesse dei giovani per il *Rock and roll* dimostra la violenta [illegible]gressività a lungo repressa. In tutto il mondo. «Il *Rock and roll* — essi sostengono — è un segno della perdita di personalità da parte dell'individuo».

Le preoccupazioni degli psicologi americani sono sfortunatamente destinate ad aumentare, poiché il *Rock and roll* sta rapidamente penetrando nel tessuto stesso della vita americana, basata sulla pubblicità. Dopo l'enorme successo dei più disparati articoli venduti con il nome di Elvis Presley, il *Rock and roll* comincia a farsi sentire negli annunci commerciali televisivi di birre, [illegible]stibili e altro.

[illegible] IN PALCOSCENICO PER UNA VIA INCONSUETA

L'arresto di un «re dell'oppio» ha messo in luce una cantante

Maria Vincent, che non aveva mai avuto grande fortuna in arte, ha ottenuto una clamorosa pubblicità in seguito al recente infortunio parigino di suo marito, Samy Kury, uno dei più noti trafficanti clandestini di stupefacenti - Come la canzonettista conobbe a Beirut e sposò a Cipro il ricchissimo libanese - Le sue speranze per l'avvenire [illegible] in un [illegible] di Parigi

Nostro servizio particolare

Parigi, [illegible].

[illegible] sere or sono la cantante Maria Vincent ha esordito alla «Villa d'Este», lussuoso locale notturno dei «Champs Elysées». Maria Vincent non era, fino a questo suo debutto, molto [illegible]: quasi sconosciuta, è d'un tratto balzata alla notorietà per un avvenimento non [illegible]to lusinghiero per lei, del quale hanno ampiamente parlato i giornali in questi ultimi tempi.

Qualche giorno prima, [illegible] cantante, avvolta in una ricca pelliccia, era uscita, all'ora in cui Parigi si sveglia, dalla prigione della Santé, dove era stata detenuta per [illegible] giorni, e, la stessa mattina, si era precipitata presso alcuni impresari di «cabarets» per essere scritturata: quella e non altra era la occasione per dare il definitivo addio [illegible] suo passato, [illegible] forse, per riprendere, a 27 anni, con maggiore fortuna, la sua carriera artistica. Infatti, uscendo dal carcere, Maria aveva confidato ai giornalisti: «La faccenda che mi [illegible] mandato [illegible] prigione mi farà [illegible] strepitosa pubblicità».

Questa faccenda è in realtà [illegible] straordinaria avventura di Maria Vincent, modesta cantante di «cabarets», diventata la moglie di Samy Kury, uno dei più famosi trafficanti clandestini internazionali di stupefacenti.

* *

Il 15 novembre dell'anno [illegible] Maria Vincent attendeva a Melsbroeck, l'aeroporto di Bruxelles, l'arrivo [illegible] Beirut di suo marito. Quando l'aereo atterrò e ne discesero i passeggeri, Maria si accorse che Samy era accompagnato da un tipo che essa non conosceva, [illegible] che seppe chi [illegible] quando egli mostrò il passaporto alla polizia dell'aeroporto: Antonio Harruk, domiciliato a [illegible]rut, via dei Cannoni, n. 24. Harruk apparteneva — Maria lo comprese subito — alla guardia del corpo di Samy Kury.

I due uomini presero posto sulla potente auto americana con la quale Maria era giunta all'aeroporto, ma non sospettarono minimamente che il loro arrivo era stato spiato. Due agenti dell'«Interpol» avevano atteso anch'essi l'arrivo dei due indesiderabili viaggiatori, fermamente decisi a sorvegliarli incessantemente per tutto il tempo in cui sarebbero rimasti in territorio belga.

Otto giorni dopo, una serie di arresti concluse il viaggio di Samy e Antonio. Da Bruxelles il trio [illegible] Melsbroeck si era spostato a Parigi e quindi a Marsiglia. Alcuni poliziotti francesi avevano «pedinato» i tre, e una mattina Samy Kury e Maria Vincent, ritornati a Parigi, ebbero la sgradita sorpresa di vedersi comparire dinanzi [illegible] nel loro piccolo appartamento della tranquilla via del Dobropol. Questa volta i poliziotti avevano le prove per arrestarli. Anche Harruk, che si trovava in quell'appartamento, fu ammanettato, mentre un quarto personaggio, Giuseppe Milani, noto trafficante di droghe che serviva da intermediario fra Kury e i suoi clienti, [illegible] la stessa sorte.

Fino a quel momento la carriera di Samy era stata favorita da una serie di circostanze fortunate. Prima del 1939 il grande consumatore di stupefacenti che è l'America del Nord era rifornita dalla Cina di Chiang-Kai-Shek, ma quando Mao Tse Tung calò il sipario di bambù [illegible] alla Cina comunista, la droga cessò d'arrivare ai laboratori [illegible]. Allora i trafficanti [illegible] stupefacenti si indirizzarono al Medio Oriente, e, nel 1951, la Turchia, l'Iran, la Siria, il Libano e la Grecia si misero a produrre l'oppio [illegible] mercato clandestino.

Il Medio Oriente non è attrezzato per produrre l'eroina; [illegible] si contenta di fornire la materia prima, l'oppio. D'altra parte, non esistendo comunicazioni dirette con gli Stati Uniti, i trafficanti sono costretti a fermarsi su paesi intermedi, quali la Francia o l'Italia, dove l'oppio e la morfina vengono trasformate. Per comprendere l'interesse affaristico di questo traffico, occorre conoscere i prezzi: l'oppio [illegible] mila franchi il chilogrammo; la morfina 500 mila e l'eroina due milioni. I laboratori clandestini che si dedicano a questo lavoro sono numerosi, inaccessibili e difficili da scovare.

Samy Kury è proprietario nel Libano di vaste terre in cui viene [illegible] il papavero e inoltre acquistava in altri paesi del vicino Oriente grosse partite di oppio e le incamminava verso la Francia. I mezzi di trasporto sono innumerevoli e i quantitativi di prodotti tossici sono iperbolici, [illegible] le spese non incidono che del [illegible] 10 per cento sul [illegible] contrabbando.

Kury non è nuovo agli infortuni con la polizia internazionale e con la legge di vari paesi. Egli non poteva più recarsi in Egitto dove, appunto per traffico di stupefacenti, era stato condannato a [illegible] anni di carcere. Arrestato più volte nel Libano, aveva potuto riottenere la libertà mediante il pagamento di forti cauzioni, e riteneva che in Francia la faccenda potesse essere regolata ugualmente col denaro. Ma, avvertiti dai loro colleghi [illegible], i poliziotti francesi erano decisi a [illegible] lasciarsi sfuggire [illegible] preda.

[illegible] casa [illegible] Maria Vincent fu subito posta sotto stretta sorveglianza: troppe comunicazioni telefoniche pervenivano alla [illegible], e troppe facce note agli ispettori della brigata degli stupefacenti frequentavano l'appartamento di [illegible] Dobropol.

Una mattina, uno di quei «tipi» arrivò all'improvviso in casa Vincent, con un pacchetto apparentemente [illegible]. I poliziotti decisero [illegible] intervenire: essi credevano [illegible] trovare della droga in quel pacchetto, ma vi scoprirono sei milioni in biglietti [illegible] banca. Poiché [illegible] dei presenti presso Maria Vincent poté giustificarne la provenienza, tutti furono [illegible] restati, compresa la cantante, ritenuta elemento di collegamento fra i trafficanti.

* * *

Il vero nome di [illegible] Vincent è Paulette Giudicelli, nata il 13 ottobre 1929 a Bastia. Trascorse l'infanzia e l'adolescenza nel sud della Francia e, come tante belle ragazze, tentò la sua fortuna a un concorso di bellezza. Nel 1947, infatti, [illegible] se venne eletta «Miss Mentone» e, qualche [illegible] dopo, a Parigi, conquistò il titolo di «Mademoiselle Bigo». Questa nomina [illegible] concesse di comparire per [illegible] prima volta su un palcoscenico [illegible] quale, mediante un microfono, cantò fra le ovazioni del pubblico, persuadendola che una brillante carriera le si sarebbe aperta nel music-hall.

Nel 1950, a Deauville, in occasione [illegible] «Gran Premio della canzone», Maria [illegible] il «Premio Edith Piaf». [illegible] era incoraggiante, ma le sperate scritture non arrivarono; essa [illegible] dovette accontentare di modeste paghe offerte da [illegible] di second'ordine, consolandosi poi dei mezzi successi nelle cosiddette tournées delle spiagge in estate.

Un giorno — non si [illegible] bene perché — Maria tentò di uccidersi, tagliandosi le vene [illegible] polsi; ma i maligni [illegible] stennero che essa [illegible] simulato [illegible] suicidio a scopi pubblicitari. Certo è che, dopo quell'episodio, la cantante venne «rilanciata».

Durante una [illegible] a Beirut essa conobbe colui che doveva diventare suo marito. Lo conobbe mentre [illegible] nel [illegible] «Le Cordon bleu». Samy era un assiduo del locale e, sempre dallo stesso tavolino, presso il palcoscenico, ogni sera [illegible] ammirava con un affascinante sguardo. Una volta, senza farsi annunciare, Samy entrò da padrone nel camerino della cantante e, senza dire altro, la invitò a consegnargli il suo contratto. Maria [illegible]di; [illegible]y prese il documento e lo lacerò, quindi, alla ragazza spaventata, consegnò [illegible] assegno di tre milioni di franchi ([illegible] l'ammontare della paga per l'intera tournée) e la invitò a uscire con lui. Maria obbedì ancora una volta, raccolse la sua roba e abbandonò il camerino. All'uscita dal cabaret, Samy con[illegible] un altro assegno di tre milioni al padrone del locale, per risarcimento, [illegible]bito dopo, con la cantante prese posto nella «Cadillac» che li attendeva davanti al[illegible] porta.

Maria e Samy si sposarono, qualche mese dopo a Cipro, e in seguito ebbero una bambina: Udeja.

Per quattro anni le amiche della cantante non ebbero notizie di lei, ma quando essa ritornò a Parigi, [illegible] sua avventura l'aveva preceduta, e i suoi compagni d'arte raccontavano, con invidia, che [illegible] aveva sposato laggiù un principe da «Mille e una notte». Al ritorno, Maria e Samy si lasciarono intervistare, e la cantante fece delle dichiarazioni sbalorditive:

— Ho sei auto — disse. — Mio marito mi farà costruire una casa il cui stile si ispirerà all'Acropoli e in cui tutto sarà doppio: avrò una camera moderna e una stile Luigi XVI, che riprodurrà esattamente quella della Du Barry. Tre cameriere saranno al mio servizio, e poiché Samy è gelosissimo, sarò costantemente seguita da due guardie del corpo incaricate della mia protezione. Un autista guiderà le mie macchine». Così dicendo, Maria mostrava alle sue amiche i vistosi gioielli che Samy le aveva regalato.

Samy, occupatissimo nei [illegible] affari, aveva invece [illegible] cato un alloggio per sua [illegible]glie a Parigi, nel piccolo appartamento di via [illegible] Dobropol, dove si [illegible] tanto [illegible] e tre volte all'anno, e dove la moglie viveva con la madre e la figlioletta.

Maria tentò di riallacciare i suoi rapporti [illegible] ambienti [illegible] canzone, del teatro e del [illegible] ricordando [illegible] per quest'ultimo, di avere, alcuni anni or sono, preso parte al film [illegible] de l'escadrille, [illegible] Jean Richard e Roger Pierre. Ora [illegible] leva ritentare la sorte e si fece perciò notare, riapparendo nei cabarets alla moda, un po' da cliente un po' come cantante.

b. a.

Maria Vincent e Samy Kury durante la loro luna di miele in Italia

A FURIA DI VEDERE DIPINGERE IL [illegible] STATISTA

Anche al poliziotto di Churchill è venuto l'«hobby» della pittura

Nostro servizio particolare

Roquebrune, lunedì sera.

Churchill è a villa La Pausa da tre settimane, salvo il breve intervallo trascorso a Londra per incontrare in privato la regina [illegible]. Quest'anno però l'ex-Premier non [illegible] ancora incominciato a dipingere e la ragione è che la temperatura è troppo mutevole, il tempo incostante e spesso ventoso. Churchill è vecchio e lady Clementine, che si trova qui da una settimana, non lo lascia star fermo all'aperto nel timore di un serio malanno. In compenso il grande statista scrive molte ore al giorno e sta terminando «I giganti della storia».

Pennelli e colori tuttavia sono la passione anche della guardia del corpo di Churchill, l'ispettore di Scotland Yard Edmond Murray, che da sette anni [illegible]pagna l'ex-Premier in ogni suo [illegible]mento. Murray abita in una pensioncina di Roquebrune, *Mirasole*, e dalla finestra della sua camera si offre a lui uno dei [illegible] più pittoreschi della Costa verso il Cap Martin [illegible] pini, con lo sfondo aspro delle montagne aride. Il robusto ufficiale ha un'anima molto sensibile alle bellezze della natura, soprattutto ai paesaggi luminosi di questa riviera tanto varia e suggestiva. Da quando è qui ha già riprodotto sulla tela due [illegible] e [illegible] cappella [illegible] proprio [illegible] villa La Pausa, dove ogni anno il 5 agosto viene a passare la processione famosa del Cap Martin.

[illegible] solo qui, ma in ogni latitudine [illegible] egli [illegible] seguito il suo padrone, Murray ha dipinto qualche tela, dall'Inghilterra alla Cina, alla Svizzera, all'Africa ed oggi ha una vera [illegible] di circa duecento esemplari. Gli è stato chiesto se non intenda farne una mostra, al che il pittore-poliziotto ha risposto con molta dignità: «Non esporrò le [illegible] tele che se sarò ammesso [illegible] giorno all'Accademia Reale di Gran Bretagna. Per ottenere questo onore occorre presentare tre quadri nel mese di marzo per l'esposizione d'estate. Chiunque, professionista o dilettante, [illegible] dipingere, può tentare la sorte, ma in verità ben pochi sono gli eletti», dice Murray con un po' di melanconia. E confessa di aver già tentato più di una volta, ma senza successo. Tuttavia intende riprovare il mese prossimo.

Non bisogna credere che il simpatico ufficiale di Scotland Yard, di carattere sorridente e affabile, ricco di umorismo come vuole la tradizione, dedichi le sue non molte ore di di libertà tutte e soltanto alla pittura. No, egli apprezza anche la lettura, soprattutto [illegible] di guerra e [illegible] Resistenza, si diletta di filatelia ed è un accanito fumatore di pipa, quanto Churchill lo è di sigari. Sono sane distrazioni che contribuiscono a mantenergli un sano equilibrio e una apprezzabile distensione di spirito, che nella sua professione, è qualità essenziale.

m. r.

E' [illegible] l'attrice Ada Cristina [illegible]

MILANO, lunedì sera.

Si è spenta in ospedale, dove era stata ricoverata per embolia cerebrale, l'attrice Ada Cristina Almirante. Nata a Verona nel maggio [illegible], aveva esordito sulle scene ancora bambina. Aveva recitato nella compagnia Galli-Guasti, in quella di Ermete Zacconi ed in molte altre, per passare poi, da una decina d'anni, esclusivamente [illegible] radiofonico.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Nuovo, biglietti esaurit. La stagione [illegible] Via Roma ang. Bertola, tel. [illegible]: 21,15 Billi e Riva nella Rivista «Gli italiani son fatti così». Ultimo giorno.
Auditorium di Torino, Riposo, ore 21,15: Concerto sinfonico a prezzi popolari. Dirett. Fulvio Vernizzi. Pianista Alexander Uninski.
Carignano (Compagnia comica di prosa Nino Taranto): ore 21,15: «Mettiamo le carte in tavola» di Giuffrè e Ghirelli. Novità.
Piccolo Teatro (Sala Gobetti - Via Rossini 8): Chiuso. Domani 21,15: «Liolà» di L. Pirandello. Prenotazioni [illegible] biglietti al botteghino del teatro.

[illegible] **Florida Club** (p. Solferino, tel. 42-[illegible]): ore 21-1 M.o M. Di [illegible], canta L. Mariotana. Joe di Nera [illegible]; ore 21 Orch. Lanfranco. **Fassio**: Cafè chantant Medici [illegible]. **Gandio**: 16,30 danze; 21 riposo. **Hollywood Dancing**: 21 Tori Golino. **Rinaldi**: Scuola ballo, v. Volta 2. **Trocadero**: 21 Zucchero-G. Gili.

Columbia Dance (via Goito 4 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armand. **Esteril Club** (Cavour 5, t. 44-700): ore 22-2 Quintetto Buffoli. **Le Perroquet** (via Goito 13, telefono 62-088): danze, attrazioni.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21. **Torino Esposizioni**: Tennis 9-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Oklahoma!», Gordon Mac Rae, Shirley Jones, Gloria Grahame, G. Nelson, CinemaScope. Orario: 14 - 16,20 - 19,10 - 21,40. **Ariston**: «Avventura africana» e «Gli sparvieri del mare», techn. **Astor**: «La felicità non si compra», Gordon Mac Rae, Dan Dailey, E. Borgnine, CinemaScope techn. **Corso**: «La terra degli Apaches», con Audie Murphy, Anne Bancroft, CinemaScope technicolor. **Doria**: «La figlia dell'ambasciatore», CineSc. tech., Olivia De Havilland, [illegible] Menjou, M. Loy. **Lux**: «Padri e figli...», CineScope, V. De Sica, Mastroianni, Marisa Merlini, M. Carotenuto, A. Lualdi. **Metro-Cristallo**: «Il seme della violenza», Glenn Ford, Anne Francis. Mattin. 10,30. Vietato min. 16 anni. **Reposi**: «Istanbul» Scope techn., con Errol Flynn, Miss C. Borchers. **Vittoria**: «Totò, Peppino e fuorilegge», Totò, De Filippo, D. Gray.

Augustus: «I 4 del getto tonante» VistaV. tech., Girotti, D. Addams. **Nazionale**: «La montagna», techn. VistaVision S. Tracy, R. Wagner. **Torino**: «Il monello», Charlie Chaplin, Coogan. Apert. ore 10.

Alexandra: «Uomini in bianco», Raymond Pellegrin, J. Moreau. **Arlecchino**: «Aquila nell'infinito» Vistav. tech. J. Stewart, Allyson. **Capitol**: «Uomini in bianco», Raymond Pellegrin, Jeanne Moreau. **Faro**: «La vergine del Reno» con Jean Gabin e Nadia Gray. **Fiamma**: «La figlia di Ciuma» con June Allyson, José Ferrer. **Gianduja**: «Giullare del re» tech. Danny Kaye, Glynis Johns. **Hollywood**: «Giullare del re» Danny Kaye, Glynis Johns, VistaV. col. **Ideal**: «I girovaghi» Scope col. P. Ustinov, A. Lane, C. Del Poggio e Gran Varietà 16,15 e 21,15. **Maffei**: «Polizia bussa alla porta» E. [illegible]-Cecchelini 16,15-21,15. **Massimo**: «Trapezio» tech. Scope. Lollobrigida, Lancaster, Curtis. **Principe**: «Giullare del re» tech. Vistav. Danny Kaye, G. Johns. **Statuto**: «Trapezio» tech. Scope Lollobrigida, Lancaster, Curtis.

Adriano: «Cirano di Bergerac» José Ferrer, Mala Powers. **Alcione**: «I poveri in automobile» Fabrizi, Ferrero-Nava 16,15-21,15. **Alpi**: «Ladri di biciclette» di Vittorio De Sica. **Ex Paris**: «L'ora scarlatta» Jody Lawrance, Nat King Cole. **Regina**: «I cacciatori di teste».

Anil: «Il cantante matto» Dean Martin, Jerry Lewis. Ap. ore 10. **Milano**: «Veli di Bagdad» e «La sirena di Rio». Apert. ore 10. **Olimpia**: Avventure cap. Davidson. **Po**: «Nanà» Martine Carol. **P. Nuova**: Giuramento dei Sioux. **Romano**: «Nagana» techn. Leone e Grande Rivista 16,15-21,15. **S. Pellico**: «Malaria» Spencer Tracy e Valentina Cortese.

Esperia: Impero del sole, Scope. **Giardino**: «Massacro del rinnegato» tech. G. Ford, R. Fleming. [illegible]liano: «Canzone d'amore» con Claudio Villa e Maria Fiore. **Mirafiori**: «Il treno del ritorno». **Viareggio**: «Ombre gialle» Conte.

Eliseo: «La vita che riallega» Michel Auclair, S. Simon. [illegible]: «La campana ha suonato» tech. J. Payne, R. Scott, Duryea. **Nuovo**: I banditi dell'autostrada. **S. Paolo**: «Gli eroi sono stanchi» Maria Felix, Y. Montand.

Belgio: [illegible] cacciatori assassin. **Corallo**: «Opal» [illegible] technic. Michèle Morgan, Pierre [illegible]. **Eridano**: Ora X colpo sensazionale. **Orazio**: «Orizzonte di fuoco» tech. **Radium**: Carnet magg. Thompson. **V. Veneto**: «Interpol agente Z 3» con Eva Bartok e F. Tucker.

Astra: «Avamposto degli uomini perduti» Gregory Peck. **Borsini**: «Signora omicidi» tech. **Cibrario**: Inferno a Bien Bien Fu. **Ellsa**: Il passo del diavolo. Taylor. **Excelsior**: «Generale del diavolo» Curd Jurgens, Victor De Kowa. **Odeon**: «Altair» Antonella Lualdi, Franco Interlenghi, technicolor. **Star**: «Sangue misto» techn. Sc. Ava Gardner, Stewart Granger.

Adua: «Sahara» Humphrey Bogart. **Aurora**: Scapricciatiello, [illegible]. **Brescia**: Madame du Barry, Carol. **Ey-Dan**: «Interpol agente Z 3». **Palchera**: Non c'è posto per pross. **Festina**: Grande peccatore. Scope. **Maior**: «Incantesimo» Scope tech. con Kim Novak e Tyrone Power. **Nord**: «Lucy Gallant» technicolor con Jane Wyman e C. Heston. **Palermo**: Lo svitato D. Fo, Rame. **Sociale**: «Sangue misto» Sc. tech. Ava Gardner e Stewart Granger. **Zenit**: Riposo.

Cabiria: Tarzan giungla proibita. **Colosseo**: «Orizzonte di fuoco» in tech. P. Graves, J. Wash, Hudson. **Italia**: Figaro e sua gran giornata. **Moderno**: «Stella solitaria» e «Il parallelo» due programmi. **Piemonte**: «Contrabbando per l'Oriente» tech. George Montgomery. **S. Carlo**: «Aida». **Sparta**: «All'ombra del patibolo» Vistav. tech. James Cagney.

Alba: «Vendetta corsara» Vitale. **Apollo**: «Difendo il mio amore» Martine Carol, V. Gassman. **Diana**: «Frateria senza legge». **Dora**: «Bulli e Pupe» Scope tech. **Edera**: «Fratelli senza pietà». **Lucento**: «Regina del Far West» techn. con Barbara Stanwyck. **Libraria**: «Contessa scalza» tech. Humphrey Bogart, Ava Gardner. **Roma**: «I banditi del petrolio». **Splendor**: «Cittadino dello spazio» techn. J. Morrow, F. Domergue. **Umbria**: ore 16,30 «Ddalirio».

Riduzioni E.N.A.L. — Corso, Augustus, Reposi, Adriano, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Manzoni, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Viareggio, Italiano, Eliseo, Italia, La Perla, Roma, Dora ed Elisa. Teatro Carignano [illegible] oggi e domani, biglietti all'E.N.A.L. Teatro Alfieri (biglietti all'E.N.A.L.) e Palazzo del Ghiaccio (biglietti alla Cassa).

L'OROSCOPO di domani

[illegible]

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

SI AFFOLLANO I RICORDI SUL GRANDE ATTORE SCOMPARSO

Per tutta la vita Benassi ha lottato contro la solitudine

La memorabile serata in cui l'artista esordì a fianco della Duse - Un'interpretazione degli «Spettri» gli valse il primo elogio di Renato Simoni - Come fuggì dal teatro, scontento di un suo «Amleto» - Le ultime recite al Carignano di Torino

Quando Memo Benassi, in seguito al malore che lo aveva colpito a Bolzano, mentre si preparava alla recita del Re Lear, aveva annunciato che avrebbe lasciato per sempre il teatro, non ci avevamo creduto. Il saluto, che attraverso i giornali, il grande attore aveva rivolto al pubblico assomigliava troppo ad una di quelle sue improvvisazioni sorprendenti con cui, o per gioco o per studiare le reazioni che avrebbero suscitato, egli cercava di trarre in inganno chi lo ascoltava; e talvolta queste sue simulazioni assumevano, attraverso la sua parola e il suo gesto, tanto calore e candore di verità, che egli stesso, infervorandosi, finiva per crederci.

La stessa forza della sua natura artistica, lo costringeva ad esprimersi in modo così sfolgorante, che denunciava, a chi lo conosceva bene la dolorosa debolezza da cui era sopraffatto nei momenti di solitudine. Dai quali usciva quasi disfatto e più solo che mai, quasi disperato per l'incapacità in lui congenita di aggrapparsi alle cose reali della vita; il che, naturalmente, lo portava a vivere come in un mondo rarefatto e in cui non credeva di poter essere raggiunto nè dalla voce, nè dalla comprensione, e tanto meno dall'affetto degli amici.

E si sbagliava. Perchè di amici ne ebbe molti e fedeli e di ammiratori una moltitudine. Ma non ci credeva. Fuori dal palcoscenico, fuori dalla finzione, lontano dal pubblico, subito ricadeva in quella sua solitudine smaniosa e talvolta rabbiosa. Questa fu la sua più grande sofferenza; inguaribile perchè inventata come uno dei suoi personaggi; ma un personaggio non mai rappresentato, quindi compresso, tirannico e da lui inseparabile.

Il saluto che Memo Benassi da Bolzano aveva rivolto al pubblico, non aveva convinto nessuno, tant'era stato freddo e compassato, senza ombra di commozione. Aveva concesso una breve intervista, appassionandosi soltanto nelle poche ed ultime righe dedicate alla rievocazione di Eleonora Duse, dietro la quale, in quel primo congedo, si era tenuto nascosto. Proprio come si era tenuto nascosto quando la sera del maggio del 1921, fra l'uragano degli applausi con i quali il pubblico acclamava al Teatro Balbo la celeberrima attrice, pallido e smarrito non aveva avuto il coraggio di approssimarsi alla ribalta e di affiancarsi a lei nel ringraziamento.

Da quella recita memorabile la carriera di Memo Benassi era stata segnata.

La sera, dopo le prove, veniva a prendermi al giornale — allora «La Stampa» era in via Davide Bertolotti — e consegnandomi il copione della Donna del mare cominciava a recitarlo. Camminava e recitava, infuriandosi quand'io, o per stanchezza o per distrazione, non ero pronto a dargli la battuta. Si faceva e si rifaceva parecchie volte il giro di piazza Statuto, magari fino all'alba e quasi sempre, quella lunghissima recita, finiva con la stessa battuta che Memo Benassi mi lanciava come un rimprovero: «Tu non sai leggere! In luogo di ascoltarti ma se lo facessi dimenticherei anche quello che so. La memoria è il più grande dono che Dio mi ha fatto!».

Da quando aveva messo in un angolo il violoncello, che aveva cominciato a studiare al Conservatorio di Parma, per entrare nella Compagnia di Gualtiero Tumiati, la sua ascesa era stata rapidissima.

Ebbe la fortuna di avere grandissimi maestri cominciando appunto con la Duse che egli accompagnò in America e di dove ne riportò in Italia la povera salma. Dopo quel tristissimo episodio, che si incise profondamente nel suo ricordo, si affiancò alle esimie attrici Irma ed Emma Gramatica, nel periodo in cui le due sorelle recitarono insieme. La sua formazione artistica era ormai compiuta, così che poteva passare con uguale autorità, da Shaw a Ibsen, di cui sempre prediligeva il Gian Gabriele Borkman, da Pirandello a Dumas, a Shakespeare...

Dopo la prima recita dell'Amleto che molti anni fa interpretò a Torino, a fianco della Palmer, Memo Benassi scomparve dal Teatro Carignano, tanto che gli altri attori allarmatissimi, mi telefonarono pregandomi di aiutarli a rintracciarlo. Ma non fu «rintracciato» che parecchi giorni dopo. Aveva abbandonato la Compagnia lasciando nel camerino le malinconiche spoglie di Amleto. Non gli era piaciuta la propria interpretazione. Era un caso di coscienza artistica che soltanto Benassi poteva risolvere in un modo simile. Ritornò, ma non rimise più la parrucca del biondo principe di Danimarca.

Con un balzo di una trentina d'anni vogliamo ricordare le sue ultime recite al Carignano e i quattro spettacoli con i quali, da solo, si impegnò a reggere le sorti della Compagnia che aveva formato con Elena Zareschi, recitando due monologhi del Cecov, un brano di prosa pirandelliana, uno spiritual negro e alcune liriche moderne.

Dotato, come abbiamo detto, di una memoria prodigiosa e di cui amava vantarsi, durante quelle recite «andava» senza suggeritore e neppure teneva i testi nel camerino ai quali poter ricorrere nel caso di un'amnesia che egli riteneva impossibile. Durante gli intervalli, discorreva con gli amici senza darsi il minimo pensiero di riordinare almeno il ricordo di ciò che avrebbe dovuto recitare alcuni minuti dopo.

La penultima sera si abbandonò ad una di quelle «improvvisazioni» con cui tenne in ansia le poche persone ch'erano con lui in quel momento. Fu preso da una vera crisi o la inventò per consolarsi di una di quelle melanconie per le quali ripiombava nell'angoscia della sua solitudine! Mai nessuno lo seppe. Adesso siamo presi dal rimorso per quella nostra incredulità. Forse si era sentito veramente male, ma la sua fibra eccezionale aveva superato il malore repentino, e quando giunsero in teatro due dottori chiamati telefonicamente, Memo Benassi era già sul palcoscenico, proteso verso il pubblico, a incantarlo con quel suo modo assolutamente personale di spezzare il ritmo dei versi, frazionandoli e sonorizzandoli, come nessuno è mai riuscito a fare.

«Vai — mi disse dopo la recita — e scrivi che sono stato grande. Ma mettilo nel titolo».

Era un intemperante, ma non bastano le intemperanze a creare una natura tanto complessa, torturata e artisticamente compiuta come quella di Memo Benassi. Molti hanno detto di lui: «Se non fosse stato così... Se non avesse fatto questo o quello... se... se...». Ma se fosse stato come tutti gli altri, molto probabilmente non sarebbe stato il grande attore che era. Si è sciupato, non v'è dubbio, ha disperso moltissimo del suo ingegno, ma ha lasciato intatta la sua personalità artistica.

Quello che ci lascia più addolorati è il ricordo di quel suo primo congedo al quale non abbiamo voluto credere. Non abbiamo voluto credere che Memo Benassi, di cui tutti speravano una sicura se non rapida guarigione, potesse voltare le spalle al teatro, al suo teatro, e al suo pubblico, con quelle poche parole in cui non avevamo sentito alcun rimpianto. Ha voluto allontanarsi sulla punta dei piedi, ingannando tutti quanti. Ha fatto una scampagnata, ha riso con gli amici, ha telefonato, ha sfogliato un libro e quando s'accorse che poteva andarsene senza disturbare nessuno, si è piegato da una parte, e ha reclinato la testa folta di capelli d'argento. E' stata una uscita che ha rivelato, finalmente, quale fosse lo spirito e l'animo di questo grande attore, acclamato, ammirato sulla scena, ma incompreso nella sua povera vita di tutti i giorni: una lunga, affannosa corsa nella solitudine.

Ernesto Quadrone

Una delle ultime fotografie del grande attore drammatico scomparso ieri a Bologna

Oggi e domani alla radio

Un concerto vocale e strumentale alle 21 sul programma nazionale - **Peg del mio cuore**, di Hartley Manners, sul palcoscenico del secondo programma (ore 21,15) - Un film alla televisione: **L'impero dei gangsters** (ore 21,15)

LUNEDI' 25 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 407,4, Torino m. f. I). — [illegible]

Ore 21,05: Concerto vocale strumentale diretto da Francesco Molinari Pradelli, con la partecipazione del soprano Orietta Moscucci e del tenore Nicola Filacuridi. Orchestra e coro di Milano - 22,30: Il lavoro degli italiani: documentario di Luca Di Schiena - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,5, Torino m. f. II, Alessandria [illegible]) — [illegible]

MARTEDI' 26 FEBBRAIO — [illegible]

Gli spettacoli della settimana

CARIGNANO. — Con la novità «Mettiamo le carte in tavola», di A. Giuffrè e A. Ghirelli (prima rappresentazione in Italia) si congeda questa sera la compagnia comica di Nino Taranto. Ne prenderà il posto domani sera la compagnia Ugo Tognazzi - Lia Zoppelli - Gianni Agus con la novità di Shurman e Smith: «Il fidanzato di tutte».

ALFIERI. — Questa sera ultima rappresentazione della rivista «Gli italiani sono fatti così» con la compagnia di Billi e Riva. Mercoledì sera una nuova rivista: «La Venere con i baffi», presentata dalla compagnia dei fratelli Maggio.

GOBETTI. — Riprendono domani le rappresentazioni di «Liolà» nell'interpretazione del «Piccolo Teatro» che nel pomeriggio di ieri ha festeggiato la 50ª replica della commedia di Pirandello.

XI. — A Salisburgo, Johnny Fortuna e Kid Flash assistono a uno spettacolo della «Tosca». Una mano guantata spegne una lampadina che indica il loro palco. Poco prima dell'ultimo atto, in quello accanto prende posto una bella ragazza che scorgendo Kid ha un gesto di sorpresa.

XXVII. — Vittima di Latimer e Kemp, che tengono prigioniero alla periferia di Londra il greco [illegible], Socrate Melas si rivolge a Sherlock Holmes e gli racconta la sua vicenda. Il detective invita Melas a [illegible].

ULTIME NOTIZIE

STAMANE ALLA CAMERA

Argine alla manovra dei comunisti sui patti agrari

Leone convoca nel suo ufficio i capigruppo - Raggiunto un accordo per disciplinare la discussione - Il distacco dei repubblicani dalla coalizione governativa

Roma, lunedì sera.

Alla Camera, l'aula era stamane gremita come nelle grandi occasioni, quando alle 10,30 l'on. Leone ha aperto la seduta. Al banco del governo erano il presidente Segni e i ministri Martino, Tambroni, Andreotti, Mara, Campilli, Colombo, Cassiani, De Caro, Rossi, Angelini, Cortese e Vigorelli.

L'on. Grifone, a nome del gruppo comunista, dichiarava di insistere per la chiusura della discussione generale sui patti agrari, e aggiungeva che nelle ultime 48 ore si erano svolte in tutta Italia grandi manifestazioni di contadini.

Dai settori del centro si levava immediatamente un grido di smentita.

L'on. Grifone concludeva chiedendo la votazione sulla chiusura della discussione per appello nominale.

Prendevano la parola oratori degli altri gruppi parlamentari, fra i quali Sampietro (p.s.i.) che confermava l'atteggiamento del suo partito, in favore della chiusura della discussione generale sui patti agrari, e Roberti (m.s.i.) che proponeva una sospensione della seduta per dare modo al presidente Leone di concordare coi capigruppo una disciplina della discussione stessa. L'on. Leone accettava la proposta Roberti e invitava il comunista Grifone a ritirare la sua richiesta. Grifone aderiva e alle 10,30 la seduta era sospesa. Essa è stata ripresa poco prima delle 13, dopo la riunione dei capigruppo nello studio di Leone in cui veniva raggiunto un accordo.

Fino a questo momento, la manovra comunista di «ghigliottinare» la discussione generale sui patti agrari ha fatto praticamente perdere alla Camera tre giorni.

Nella riunione dei capigruppo è stato concordato quanto segue: oggi continuazione della discussione sui patti agrari fino alle 13,30 e dalle 16 alle 20; domani, martedì: continuazione della discussione generale dalle 10 alle 13 ed altre due ore nel pomeriggio, subito dopo lo svolgimento della proposta di legge per la creazione della provincia di Oristano; mercoledì, alle 10: parleranno due oratori di minoranza; giovedì, nel pomeriggio, parleranno gli altri due relatori ed il ministro Colombo; venerdì interpellanza comunista sulla montagna e interrogazioni.

Per la prossima settimana: la seduta di martedì sarà dedicata prevalentemente alle interrogazioni e mercoledì avrà inizio l'esame degli articoli della legge per la riforma dei contratti agrari.

Segni ha avuto oggi un colloquio con il segretario del p.l.i. on. Malagodi. Questi ha poi dichiarato ai giornalisti: «L'on. Segni, dopo un ampio esame della situazione relativa ai patti agrari, ha confermato la decisione di giungere entro questa settimana alla conclusione della discussione generale, per poi passare immediatamente all'esame degli articoli. Quanto alla sostanza, il presidente rimane fedele, come non abbiamo mai dubitato, agli accordi conclusi con la conseguente decisa volontà di giungere all'approvazione della legge».

L'on. Segni ha avuto anche uno scambio di idee sulla situazione politica con il vice presidente del Consiglio on. Saragat.

Riprendendo la loro libertà d'azione, i repubblicani hanno provocato quel fatto nuovo che era già da qualche giorno nell'aria. Anche se l'avv. Reale ha parlato di «autonomia responsabile», non vi è dubbio che i repubblicani hanno assunto una posizione che è andata oltre quella stessa di Reale, avvicinandosi di molto a quella di La Malfa, che aveva auspicato una completa rottura del quadripartito.

Ma c'è di più: Pacciardi, che si era mantenuto su una posizione «attendista», anzi era partito decisamente «collaborazionista», si è schierato con Reale e con La Malfa. A questa posizione dell'ex ministro della Difesa deve avere contribuito il colloquio che Pacciardi ha avuto l'altra sera con Segni, e dal quale l'ex ministro deve avere tratto conclusioni niente affatto [illegible] per una ulteriore collaborazione con gli altri partiti della coalizione governativa.

Siamo ora, non già alla rottura, come un lettore disattento della mozione repubblicana potrebbe credere, ma a una libertà d'azione del P.R.I. che «caso per caso» potrà appoggiare le iniziative del governo, oppure osteggiarle. E' questa una situazione nuova che gli altri partiti dovranno vagliare.

C'è ora da chiedersi, a proposito della posizione sostanzialmente negativa assunta dai repubblicani: il governo correrà il rischio di trovarsi in crisi, o non piuttosto, esso potrà ora procedere con maggiore speditezza?

Si ricorderà che Segni, qualche mese dopo la costituzione del suo governo, quando i repubblicani stavano per pronunciarsi sfavorevolmente al quadripartito, ne fece una questione di fondo, e disse che, senza i repubblicani, egli avrebbe rinunziato al suo mandato. Ma oggi indubbiamente le posizioni sono cambiate, giacché in caso di crisi, con ogni probabilità, sarebbe difficile mettere in piedi un governo monocolore «pendolare», come l'ha chiamato Fanfani, e perciò tutti i partiti democratici debbono assumersi le loro responsabilità, e arrivare alla chiarificazione senza troppe impennate.

p. a. p.

I medici ricevuti dal Papa

Il Santo Padre ha ricevuto ieri mattina numerosi specialisti stranieri e italiani che hanno partecipato a Roma a un congresso sull'anestesia. Ecco il Papa con il prof. Valdoni. Alle sue spalle, seminascosto, è il prof. Dogliotti.

Sotto l'infuriare del maltempo

Sei persone uccise da valanghe in Svizzera

Frane e allagamenti in molti cantoni elvetici - La tragica fine di una spedizione di soccorso - Due sciatori travolti da una massa di neve in Austria

SION, lunedì sera.

Sei persone sono rimaste uccise da valanghe cadute sulle Alpi svizzere ieri sera e stanotte. Linee ferroviarie, stradali e comunicazioni telefoniche sono interrotte. Masse di neve bloccano il corso dei fiumi causando straripamenti.

La prima sciagura è avvenuta nel villaggio alpino di Basse-Nendaz, dove una valanga è caduta ieri su una casa, seppellendo tre uomini sotto tonnellate di neve e terriccio. La polizia ne ha dato notizia precisando che i tre uomini erano impiegati di una società di trasporti e stavano tentando di salvare gli automezzi loro affidati. Le operazioni di soccorso sono state iniziate immediatamente, ma — ha detto la polizia — non vi è praticamente nessuna speranza di trovare i tre uomini in vita. [illegible]

[illegible] morti; una donna, che faceva parte del gruppo degli sciatori, e due componenti della squadra di soccorso; tutti svizzeri. Altre due persone sono rimaste ferite.

La pioggia ininterrotta che cade da alcuni giorni su tutta la Svizzera Romanda e le abbondanti nevicate sulle montagne circostanti hanno considerevolmente ingrossato i corsi d'acqua provocando in molte località gravi danni. Nella regione vicina a Losanna i fiumi sono straripati inondando una larga superficie di terreni pianeggianti. Nel Cantone di Friburgo la pioggia, accompagnata da forti raffiche di vento, ha provocato una frana che ha ostruito una strada cantonale.

Nel Cantone del Vallese la situazione si aggrava di ora in ora: le strade cantonali Nax-Sierre e Sierre-Montana sono interrotte; una trentina di automobili sono rimaste bloccate. Una enorme massa di neve ha bloccato la ferrovia tra Saint-Gingolph e le Bouveret. Guasti considerevoli sono inoltre segnalati nella zona circostante Ginevra: la ferrovia Ginevra-Lione è stata interrotta in seguito allo straripamento di alcuni torrenti che hanno invaso la galleria tra Bellegarde e Longeray.

GRAZ, lunedì sera.

Una valanga caduta sulle pendici dello Speikkogel, in Stiria, ha sepolto lo sciatore austriaco Josef Pochl, di 19 anni, che è stato, un'ora e mezzo dopo, trovato cadavere. La morte è dovuta a frattura del cranio. Non è stato invece ancora ritrovato il corpo di uno sciatore tedesco, Klus Berpaur, di Stoccolma, seppellito da una valanga nelle Alpi presso Innsbruck.

Adenauer a Cadenabbia

COMO, lunedì sera.

Tutto è pronto a Cadenabbia per ricevere il cancelliere della repubblica federale tedesca Adenauer. Il treno che trasporta l'illustre ospite è giunto a Chiasso alle 12,23. Espletate le formalità di frontiera, il convoglio ferroviario è proseguito per Como, dove è arrivato alla stazione San Giovanni alle ore 12,35. Adenauer è accompagnato dalle figlie signore Libeth Werhan e Lotte Multh che gli faranno compagnia durante il soggiorno sul Lario.

Anche la rassegna di Velletri si è conclusa in tono minore

Troppi i festivals in Italia e pochi i veri autori di canzoni

Le «gare canore» si moltiplicano: dopo Sanremo avremo Ancona, Cosenza, Como (il «Festival dei festivals»), Messina, Napoli (il «Festival partenopeo») eccetera - Il mediocre livello delle composizioni - Nilla Pizzi si è ripresa nella «finale» a Velletri e ha trionfato

Dal nostro corrispondente

[illegible]

«Dicembre m'ha portato una canzone, che un giorno ci parlò di primavera. E' stata la più semplice illusione, ma un ultimo felice mi donò». Per decreto del pubblico di Velletri (V Festival della canzone) sarebbero queste le parole che, su un motivo di «slow», gli italiani dovrebbero cantare, insieme, s'intende, a quelle di «Corde della mia chitarra» proclamata prima al Festival di Sanremo.

Il risultato della rassegna velletrana è noto: 1) «Dicembre m'ha portato una canzone» di Cassia-Zauli, con punti 371; 2) «Un valzer per te» di Gallo-Mancà, punti 166; 3) «Bevo per dimenticare» di Brugnoli, punti 76; 4) «Ciao Giulietta» di Buzinco, punti 55.

L'aritmetica ha poco a che vedere con le gare di canzoni. Ma qualche cifra bisogna pur farla, non fosse che per dimostrare come i successi «scontati» o troppo prevedibili non siano mai sicuri al cento per cento, quando è il pubblico che vota. La folla è mutevole (non lo si è scoperto ai festivals) e un malumore improvviso, un momento di noia inatteso, un arrochimento di voce d'un cantante, un ritmo preso troppo lentamente possono irrimediabilmente pregiudicare il destino di una canzone sulla quale si appuntavano le più rosee speranze.

«Un valzer per te», che era passata in finale con 91 voti nelle eliminatorie, non ha avuto (a teatro ben più gremito, e con numero di votanti ben maggiore) che il posto di seconda. Era, secondo le previsioni, la prima in graduatoria. Ho dovuto vedere le armi davanti a «Dicembre m'ha portato una canzone» che, con un punteggio doppio, l'ha superata nel traguardo finale.

La vittoria dello slow sul valzerino è dovuta, bisogna riconoscerlo, a Nilla Pizzi che ha «portato» questo pezzo (uno dei pochi che le erano rimasti tra i finalisti) con estrema bravura, chiamando le cause per vincere il [illegible] consumata cantante. La Pizzi ha trovato gli accenti che l'hanno resa cara al grande pubblico, le intonazioni che conquistano i cuori, che spremono una lacrimuccia all'angolo dell'occhio dei più refrattari. Si è riconfermata la «signora della canzone», come la chiamano i tifosi dei suoi clubs (non solo Claudio Villa ne possiede), e ha saputo trascinare alla vittoria la «sua» canzone, senza possibilità di riuscita né per gli altri cantanti del Festival velletrano né per i precedenti pezzi in competizione.

Anche Bevo per dimenticare (che nelle eliminatorie non aveva riportato che una quarantina di voti) è stata salvata dalla indiscussa bravura di Rino Salviati. Insomma, per [illegible] eminenza, che pareva assegnato solo «pour la bonne bouche» ha agito sul pubblico votante, determinando la molteplicità di suffragi ai pezzi ch'essi cantavano. E' stata quindi, a giudizio di editori e di esperti (che numerosissimi erano presenti fra gli spettatori) una vittoria prevedibile e anche facile.

Non ci rimane che da formulare un giudizio generico sulla rassegna velletrana. Come già s'è detto, tre serate sono troppe. E troppe 24 canzoni. Troppo due orchestre, troppi i cantanti di questa quinta edizione. Ridurre la formula al vecchio sistema non sarà male.

Ma (a che pro discutere?) sono troppi anche i festivals che si fanno in Italia. Dopo Velletri, avremo Ancona, Cosenza, Como (il festival dei festivals), Venezia, il festival internazionale), Messina, Napoli (il festival partenopeo). E chi più ne ha più ne metta. Queste gare di canzoni sono troppe. E pochi i veri autori di canzoni, i quali vedrebbero lanciata la loro produzione, bella o brutta che sia, anche senza queste innumeri rassegne. Se non si facessero più festivals? Forse sarebbe meglio. Per gli autori, per gli editori, per la Radio, e anche per il pubblico.

Angelo Nizza

Il feritore di Aosta è un noto pregiudicato

Aosta, lunedì sera.

Viva impressione ha destato in città la lite avvenuta la scorsa notte nella via Aubert, davanti a un noto esercizio pubblico. Un gruppetto di tre individui stava discutendo animatamente. Erano gli amici Aurelio Martinet di 23 anni, e Marcello Maynet di 21, entrambi aostani, e l'operaio veneto Luciano Arnaldo Zenone, di 28 anni.

Poco prima nel caffè, lo Zenone aveva offerto ai due [illegible]

Bartali e Coppi, eterni rivali, si sono ritrovati a Viareggio, ma in cartapesta, nel complesso mascherato «La volata».

SALVATA DALL'ABILITÀ DEI GUIDATORI

Una ragazza si getta per due volte sotto un'auto

Nizza Monf., lunedì sera.

Ieri a tarda sera è stata ricoverata in osservazione al nostro ospedale la signorina Giuseppina Gasparini, di 16 anni, abitante in Canelli, via Solferino 30, che ha tentato per due volte il suicidio. Una grave crisi isterica sembra sia alla [illegible] invano, il suo Sergio. Non si sa come essa trascorse la giornata. Sta di fatto che la ragazza, verso le 22,30, recatasi al passaggio a livello della stazione, all'arrivo di un'automobile si gettò sotto le ruote. Solo la pronta frenata del guidatore, Romano Ghignone, [illegible]

Tragico cozzo contro un albero

Quattro giovani di Bra feriti in un incidente d'auto

Bra, lunedì sera.

Questa notte è avvenuta una disgrazia sulla provinciale Savigliano-Bra.

Erano le ore 1,30 quando una auto con a bordo quattro passeggeri, proveniente da Savigliano, giungeva in frazione Bergoglio, alla periferia di Bra, a velocità piuttosto elevata. Per cause imprecisate, scoppiava la gomma posteriore destra provocando lo sbandamento della macchina che asportava un paracarro [illegible]

Paurosa incidente sulla Cossato-Biella

Un'auto piomba nel torrente Quaregna

Le persone a bordo, due giovani sciatori, estratte incolumi dai rottami della macchina - Poco dopo, non trovando più nessuno sul posto, un maresciallo dei carabinieri fa scandagliare le acque alla ricerca degli "scomparsi"

Biella, lunedì sera.

Nei pressi di Quaregna, sulla statale Cossato-Biella, ieri sera poco dopo le 20 una «1100 familiare», di proprietà della Ditta Intex e guidata dal ventisettenne Sergio Schiapparelli residente in città, è uscita di strada e con un pauroso volo è balzata sul greto del torrente Quaregna, sei o sette metri più in basso rispetto al piano stradale. Per vero miracolo lo spettacolare incidente ha avuto per le persone conseguenze minime: lo Schiapparelli e il ventottenne Giuseppe Ozino, che sedeva al suo fianco, se la sono cavata con contusioni di entità trascurabile.

I due amici stavano tornando da una gita sciistica, e lo Schiapparelli aveva lanciato la macchina a tutta velocità. Giunto alla curva situata all'imbocco del ponte sul torrente, per cause non ancora accertate il guidatore perdeva il controllo dell'auto che attraversava diagonalmente la strada: solo all'ultimo momento, quando già entrambe le ruote di sinistra erano al di là del bordo stradale, egli tentava di rimettersi in carreggiata sterzando disperatamente; ma dopo aver divelto cinque paracarri la macchina balzava nel vuoto e, data la forte velocità, correndo lateralmente per una trentina di metri attraversava il corso d'acqua e ricadeva sul greto opposto, sotto l'arcata del ponte ferroviario parallelo a quello stradale. La «1100» rimaneva in posizione pressoché verticale, con il muso piantato nella sabbia per qualche secondo e quindi s'inclinava sul fianco sinistro. I due automobilisti venivano estratti dai rottami da alcune persone che avevano assistito alla drammatica scena, e un'auto li portava entrambi in città. Le lesioni riportate erano così lievi, come si è detto, che essi hanno potuto fare ritorno direttamente alle rispettive abitazioni.

Ad un certo momento nella drammatica vicenda si è inserito un episodio tragicomico. Non appena informato approssimativamente dell'accaduto, il maresciallo Pasqua, comandante la stazione dei carabinieri di Cossato, raggiungeva il luogo dell'incidente: ma non vi trovava più né i protagonisti, né i testimoni oculari. Parecchie circostanze facevano supporre che i due automobilisti fossero morti e ritenendo che i loro corpi fossero stati portati via dalle acque, con l'aiuto di alcuni contadini il torrente veniva scandagliato per un lungo tratto. Solo dopo qualche tempo si apprendeva che lo Schiapparelli e l'Ozino, sani e salvi, se ne erano già tornati a casa, e così le ricerche delle loro... salme potevano essere sospese.

La ragazza terribile non disarma

Sempre più fertile la memoria della Caglio

(Segue dalla 1a pagina)

siano, mentre Piero Piccioni è l'assassino.

«Potrei provare quello che dico, ma lascio a voi il compito di farlo. So solo che la stessa andai una sera con Ugo e Piero al Ministero dell'Interno. Gli chiesi di Pavone, capo della polizia, per far tacere ogni indagine sul caso Montesi. Io aspettai in macchina per un'ora e un quarto, dopo che lo stesso Ugo mi aveva detto che andavano apposta per quello.

«Se io non potrò più parlare, rivolgetevi alla signora Merri, che sa tutto di me, e vi parlerà come se io stessa vi parlassi. Per sentirla dire, oltre la signora c'è Ivanoe Broggi, direttore della Banca d'America e d'Italia. Mi auguro che la giustizia abbia ragione di quei criminali. - Siglato: A. M. - Firmato: Marianna Moneta Caglio».

La Merri spiegò che il testamento le era stato consegnato il 23 novembre, dopo che la Caglio, al ritorno da una cena con Montagna al «Ristorante Matriciana», era stata colta da un malessere con dolori di stomaco e vomito. In quell'occasione, la aveva asserito che Montagna aveva [illegible]

[illegible] cui gravità è evidente, e al fine di chiarire, mediante formale istruzione, tutte le posizioni e tutte le responsabilità, chiedo che tutti gli atti relativi alla morte di Wilma Montesi siano restituiti al Pubblico Ministero, che sia ordinata la sospensione del procedimento a carico di Muto e il rinvio del processo a nuovo ruolo».

Il Tribunale decise in conformità.

Da quel momento ha avuto virtualmente inizio l'attuale processo, la cui istruttoria, affidata al giudice Raffaele Sepe, è stesa in ben novantatré volumi.

Motore del processo sono le accuse della Caglio, e il testamento da lei redatto il 23 ottobre 1953 non ne è che la sintesi.

Ora è venuto il turno di Anna Maria di presentarsi al Tribunale di Venezia; la sua deposizione, infatti, è stata fissata per giovedì prossimo, con un'appendice per venerdì. Quasi due udienze interamente dedicate a lei. Nessun dubbio che ella ribadirà le note accuse a carico di Ugo Montagna e Piero Piccioni. L'irrequieta ragazza, anzi, ha annunziato nuove e più gravi rivelazioni, i cui particolari le si sarebbero presentati con più chiarezza alla memoria, nelle meditazioni di questi tre anni trascorsi.

In lei il tempo agirebbe, dunque, con effetti opposti a quelli dei molti testimoni che in udienza hanno dichiarato di non ricordare «a distanza di tanti anni». Gli anni sono passati anche per Anna Maria Caglio, ma per lei il tempo è stato evidentemente chiarificatore, avendole arricchito la mente di nuovi ricordi, il che significa nuove accuse. Udienze movimentate e combattute si annunziano al Tribunale di Venezia.

g. f.

Una moto sbandando travolge un ciclista

Varallo Sesia, lunedì sera.

Un grave incidente si è verificato sulla provinciale Varallo-Alagna, in località Scopello. Certo Francesco Antonini, operaio, d'anni 17, residente a Varallo, mentre percorreva detta carrozzabile a bordo della sua «Gilera» recante sul seggiolino posteriore l'amico Romano Zanone, operaio, d'anni 18, pure residente a Varallo, per cause non accertate sbandava paurosamente ad una curva investendo il ciclista Primo Marchini, commerciante in Omegna, d'anni 27, abitante a Valmaggia.

Urtato con estrema violenza, il Marchini cadeva pesantemente sull'asfalto, rimanendo privo di conoscenza. Trasportato al nostro ospedale, veniva ricoverato con sospetta frattura della base cranica, commozione cerebrale e frattura esposta della mandibola, per cui i medici si riservavano la prognosi; illesi invece i passeggeri della moto.

A colpi di zappa, per un agnello

Ucciso il pastorello l'assassino si recò a ballare

L'autore del truce delitto, perpetrato lunedì scorso nei pressi di Caltanissetta, è stato rintracciato da un cane poliziotto - Gettò il cadavere in un burrone

CALTANISSETTA, lun. sera.

E' stato scoperto ed arrestato l'autore dell'omicidio di [illegible]

Una signorina urtata dal treno ad Alessandria

[illegible]

Questa sera si elegge il sindaco di Canelli

Acqui, lunedì sera.

E' stato convocato per questa sera il Consiglio comunale di Canelli. All'ordine del giorno è la nomina del nuovo sindaco e l'esame delle dimissioni del prof. Domenico Giovine dalla carica di sindaco. Come si ricorderà, il prof. Giovine rassegnò le dimissioni negli scorsi giorni a seguito della vertenza fra il comune di Canelli e la direzione dell'INAM per la costruzione nella cittadina di una sezione territoriale dell'INAM stessa, sezione poi invece assegnata a Nizza Monferrato.

Sebbene la maggioranza democristiana abbia cercato di farlo recedere dalle sue decisioni, sembra che il sindaco dimissionario sia deciso a mantenersi nella sua posizione. E' probabile che nella seduta di stasera sia eletto nuovo sindaco di Canelli l'industriale Giovanni Filippetti, attuale vice-sindaco, mentre vice-sindaco sarà nominato il rag. Alfeo Gozzellino, attuale assessore alle finanze.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Munita dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale, è spirata il 24 corrente la

NOBIL DONNA
Catterina Rezzonico nata Salvadè
Patrizia di Parma
Terziaria francescana

Ne danno il doloroso annuncio: i figli: ing. Nino e consorte Elena; [illegible]

[illegible]

TORINO - A. XI - N. 48
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-048 al 40-048

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
25 - 26 Febbraio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Un brutto momento per il fotografo

Questa fotografia costituisce un drammatico ricordo non per il paracadutista, il tedesco Jupp Vieth che è al suo 18° lancio, ma per il fotografo. Questi, affacciatosi al portello per ritrarre il paracadutista, sarebbe precipitato nel vuoto se non fosse stato trattenuto per le gambe all'ultimo istante

Sovietici a "Disneylandia,,

Atleti, funzionari e giornalisti al seguito della squadra olimpica sovietica visitano «Disneylandia», una delle poche località a cui è stato consentito l'accesso negli Stati Uniti in quanto il gruppo di cittadini sovietici non ha ottenuto i necessari visti diplomatici. Al gruppo è stato permesso inoltre di visitare Hollywood in autobus, a condizione che rimanesse tutto unito. In California, i cittadini sovietici attendono di partire in aereo per la Scandinavia dato che non è stato concesso loro di visitare Los Angeles e New York (Telefoto)

In allenamento

A Cypress Gardens, nella Florida, una graziosa concorrente si allena per i campionati di sci nautico

Moda torinese presentata al Teatro Nuovo

Tre dei modelli torinesi presentati al Teatro Nuovo alle sfilate di moda organizzate dall'Associazione Maestri Sarti. A sinistra: amazzone rosso, con collo guarnito di velluto per i cavalieri dei concorsi ippici. Al centro: tailleur classico di linea morbida e sobria, tessuto gabardine rosso, con guarnizioni di velluto blu carta da zucchero. A destra: elegantissimo abito due petti con tessuto blu fissato.